

FRANCESCO MONTANARO

Il Ritiro delle Figliole Orfane di Frattamaggiore: dall'istituzione all'abolizione



Appendice: Il Centro Sociale Anziani “Carmine Pezzullo” (2003-2021)

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE
DI STORIA, SCIENZE ED ARTI
diretta da
FRANCESCO MONTANARO
--- 39 ---

FRANCESCO MONTANARO

***Il Ritiro delle Figliole Orfane
di Frattamaggiore***

dall’istituzione (1802) all’abolizione (1986)

Prefazione - intervista all’avv. Andrea Lupoli

Appendice

***Il Centro Sociale Anziani “Carmine Pezzullo”
(2003-2021)***

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

Giugno 2021

Prefazione

**Intervista di Francesco Montanaro (F.M)
all'avv. ANDREA LUPOLI (A.L.)**

F.M. Nel ringraziarti per il prezioso materiale documentario dell'Archivio di famiglia che hai messo a mia disposizione in questi ultimi anni, vorrei conoscere il tuo giudizio su questo mio lavoro, il cui scopo fondamentale è colmare il vuoto di memoria storica sulla istituzione del *Ritiro delle Figliuole Orfane* di Frattamaggiore e sulle sue secolari, molteplici e contrastanti vicende.

A.L. *Ritengo preliminarmente di esprimere il più sincero apprezzamento per il tuo lavoro di accertamento della effettiva realtà storica con esposizioni dei fatti ed eventi rigorosamente documentati, senza condizionamenti di apodittici asserti frutto di interpretazioni unilaterali o indotti da qualche iscrizione di lapidi che rappresentano una manifestazione di effimera vanagloria talvolta con l'unica funzione di occultare autentiche sopraffazioni. Nella pubblicazione finalmente si riconosce il merito del medico benefattore Francesco Capasso che, con il suo testamento dell'anno 1784 dona il suo palazzo con ampio giardino auspicando che diventasse un orfanotrofio. Inoltre in essa viene posto da te l'accento sul ruolo decisivo che i fratelli ecclesiastici - don Sosio Lupoli e i vescovi Michele Arcangelo e Raffaele - ebbero sulla nascita e sulla crescita del Ritiro. Essendosi questi miei avi due secoli fa impegnati per realizzare un'opera così meritoria, è giusto che essi vengano ricordati per questo motivo.*

F.M. In realtà il sacerdote don Sosio già nell'anno 1801 coinvolse tutta la Città nel progetto dell'*Orfanotrofio* che divenne realtà nel 1802, e sollecitò il fratello vescovo Raffaele perché le suore Liguorine fossero chiamate quali educatrici ed istitutrici delle orfanelle. Inoltre don Sosio, che nell'anno 1808 diventò parroco della chiesa di Madre di Frattamaggiore, sostenne economicamente per circa 20 anni l'*Orfanotrofio*, grazie anche al sensibile aiuto della pietà dei frattesi. La svolta determinante si verificò all'inizio del terzo decennio del XIX secolo, quando per l'avanzato deterioramento della struttura del *Ritiro* furono necessari lavori di ammodernamento e l'intervento finanziario dei vescovi Raffaele e Michele Arcangelo.

A.L. *Difatti nell'anno 1823 il parroco don Sosio riuscì a coinvolgere i suoi due fratelli Vescovi nel restauro dell'antico palazzo dell'Orfanotrofio e nella edificazione ex novo della Chiesa del Ritiro. La somma versata dai due fratelli Vescovi fu enorme per l'epoca. E quando si passò alla struttura dell'atto notarile, i due Vescovi affidarono alle suore la gestione totale dell'intero complesso facendo segnalare dal notaio che la Chiesa restasse di proprietà della famiglia Lupoli e che la cripta era il luogo di sepoltura dei membri della famiglia stessa. Della decisione di affidare la completa gestione alle suore mi sfuggono le*

motivazioni, che peraltro non risultano dai documenti conservati nel nostro Archivio familiare.

F.M. Io ritengo che don Sosio e il vescovo Raffaele spinsero l’altro fratello Michele Arcangelo a prendere questa decisione, che a mio parere fu un errore perché nei decenni seguenti le suore “si impossessarono” dell’Istituzione privilegiando gradualmente l’entrata delle loro consorelle a danno delle orfanelle e trasformando così l’*Orfanotrofio del Ritiro delle Figliuole Orfane* in Monastero. Fu quello un lungo periodo di contrasti e ricomposizioni tra le suore, gli eredi Lupoli, la Congrega delle Confraternite frattesi e il comune di Frattamaggiore. La querelle divise i frattesi e soprattutto privò le orfane frattesi di un luogo di educazione e di crescita civile.

A.L. *La Grande Guerra 1915/18 ed il sindaco ed industriale canapiero frattese Carmine Pezzullo portarono grandi trasformazioni: e tra l’altro l’Amministrazione Comunale dell’epoca, uniformandosi servilmente alla rustica impulsività del suo ispiratore, ritenne intitolare l’ente Ritiro al Pezzullo che non aveva avuto parte alcuna certamente né all’ideazione né tantomeno alla realizzazione di quell’opera pia ed altruismo voluta dall’originario benefattore Francesco Capasso nonché dai miei Avi Sosio, Raffaele e Michele Arcangelo.*

F.M. Purtroppo la maggior parte dei frattesi è convinta ancora oggi che il *Ritiro* – restaurato e rinnovato nei primi anni di questo secolo, e poi diventato nell’anno 2003 sede del *Centro Sociale Anziani “Carmine Pezzullo”* e infine nel 2016 in gran parte la sede di alcuni uffici dell’Asl Na2Nord - sia stato fondato da Carmine Pezzullo. Per questo motivo ho ritenuto doveroso ristabilire la verità storica, e ritengo che anche l’Amministrazione del Comune di Frattamaggiore - dall’anno 1866 proprietario dell’intero stabile compresa la Chiesa - debba finalmente riconoscere il ruolo fondamentale dei benefattori Capasso e Lupoli con un atto concreto di reintitolazione.

A.L. *Comunque volevo ringraziare l’autore di questa opera e l’Istituto di Studi Atellani per aver con serietà e passione raccolto negli ultimi venti anni tutti i documenti disponibili sul Ritiro delle Figliuole Orfane. Personalmente mi auguro che il Ritiro delle Figliuole Orfane continui ad essere un centro di solidarietà cristiana e di convivenza sociale, così come lo idearono i suoi originari fondatori.*

F.M. Grazie, a te avvocato Andrea e a tutta la famiglia Lupoli, che nei secoli scorsi ha portato e continua tuttora a portare dovunque con orgoglio e dignità il nome di FRATTAMAGGIORE.

Presentazione

Negli anni 2014 e 2015 il Ritiro di Frattamaggiore si trovò al centro di un’aspra polemica politica e sociale, che vide contrapposti gli anziani soci del Centro Sociale e molti cittadini frattesi da una parte e dall’altra politici, ente comunale ed istituzione regionale decisi ad occupare gran parte o tutto lo stabile.

Nell’anno 2003 in questa storica sede, rinnovata e resa agibile, si era costituito il *Centro Sociale Anziani “Carmine Pezzullo”*, a cui dal Comune di Frattamaggiore fu assegnato il pian terreno, dato che al 2° e 3° piano erano previste le residenze per anziani. Nell’anno 2014, non essendo più stata deliberata la istituzione della residenza per anziani, si fecero pressanti nella Città e nell’ambito politico le voci che il Comune era disposto alla locazione del Ritiro all’ASL NA2Nord e pertanto la prospettiva negli anziani frattesi di essere costretti a lasciare il Ritiro sembrò incalzante e concreta. Seguirono giorni di acuta tensione in cui si organizzarono varie assemblee dei soci che resero veramente teso il “clima interno”.

Poi nel 2016 il sindaco dott. Marco Antonio Del Prete concesse all’ASL ufficialmente la gestione del primo e del secondo piano, lasciando gran parte del piano terreno al Centro Sociale. Da quel momento in poi l’attività del Centro è andata avanti con una certa difficoltà fino ad interrompersi del tutto, tranne una breve parentesi estiva, nel marzo 2020 e nei primi mesi dell’anno 2021 a causa della pandemia infettiva da CoViD19: in questo periodo i locali a pian terreno del Centro, per forza maggiore non frequentati dagli anziani, sono stati usati per un breve periodo dall’ASL Na2Nord come luogo per effettuare i tamponi rapidi per la ricerca del CoViD19 e tuttora sono usati dall’Amministrazione Comunale frattese per consegnare i pacchi alimentari alle famiglie bisognevoli.

Pertanto ci è parso giusto nel corso di un periodo così travagliato pubblicare la gloriosa storia di quest’istituzione che, fondata da alcuni privati cittadini frattesi, ebbe origine nell’anno 1802 con la denominazione di *Ritiro delle figliole orfane* oppure *Orfanotrofio per figliole povere* e fu dismessa definitivamente nell’anno 1986, allorquando fu abolita dall’Amministrazione Comunale di Frattamaggiore per ottemperare a una Legge della Regione Campania relativa agli antichi luoghi pii.

Per ricostruirne la storia abbiamo consultato alcuni testi fondamentali: *Memorie Istoriche di Frattamaggiore* di Antonio Giordano, Napoli 1854; *Frattamaggiore* di Sosio Capasso, Ed. ISA 1992; *Frattamaggiore Sacra* di Pasquale Ferro del 1972; *La Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore* di Franco Pezzella, articolo pubblicato sulla Rassegna Storica dei Comuni, ISA, nel 2006. Inoltre abbiamo avuto a disposizione le documentazioni originali dell’archivio di famiglia dell’avvocato Andrea Lupoli, che ringraziamo vivamente, e gli appunti – scritti all’inizio del Novecento - del medico e storico Florindo Ferro. Ulteriori fonti, che riguardano il periodo di tempo che intercorse dalla Prima Guerra Mondiale agli anni ’80 del secolo scorso, sono stati i documenti e le delibere una volta conservati nell’Archivio Comunale di Frattamaggiore e consultati da noi personalmente più di dieci anni fa. Pur tuttavia su alcuni brevi periodi della storia del *Ritiro* non si

hanno informazioni né documenti, anche se la storia complessiva della istituzione si delinea con chiarezza.

Leggendo queste pagine i frattesi si renderanno conto dell'immenso patrimonio di cultura e solidarietà cristiana che ispirò gli istitutori del *Ritiro*, la cui fondazione fu auspicata per la prima volta nell'anno 1784 nelle ultime volontà testamentarie del medico Francesco Capasso. E soprattutto saranno finalmente riconosciuti dai cittadini frattesi, attuali e futuri, i grandissimi meriti del parroco frattese don Sosio Lupoli che fu attivo sia nella fase di prima istituzione nell'anno 1802 sia nella seconda fase - anno 1822 - allorquando egli riuscì a coinvolgere i suoi illustri fratelli vescovi, Raffaele e Michelangelo, ad intervenire economicamente e con il loro prestigio per lo sviluppo e la crescita dell'*Orfanotrofio*.

Nel seguire i passi della istituzione *Ritiro delle figliole orfane* e il dispiegarsi delle vicende successive non certo tranquille e non facili da spiegare, i lettori si renderanno conto che il *Ritiro* è stato uno dei frutti più belli della generosità dell'animo frattese, ma anche sin dalla nascita un luogo di contraddizioni e di contese laiche ed ecclesiastiche, ingaggiate e non sempre vinte dalle persone di nobile animo, considerato che dietro l'aspetto apparentemente benevolo della solidarietà umana e cristiana non raramente si sono celati i disegni di potere di cinici approfittatori e sfruttatori.

La scelta del presente tempo di fare convivere il *Centro Sociale Anziani* con una parte degli uffici burocratici della ASL Na2Nord non è stata e non è tuttora aliena da tensioni e da problemi, perché sullo stesso terreno sono obbligati a confrontarsi quotidianamente tre protagonisti (Amministrazione Comunale di Frattamaggiore, Centro Sociale Anziani e ASL NA2Nord), ai quali auguriamo di muoversi sempre in pieno accordo per l'interesse della comunità e della cittadinanza frattese.

Frattamaggiore, giugno 2021

Francesco Montanaro
Presidente dell'Istituto di Studi Atellani

La istituzione dell'Orfanotrofio: il ruolo fondamentale di don Sosio Lupoli

Nel XVIII secolo nella *Strada Monacelli*¹ all'angolo di via *Carrara delle ossa*² nel Casale di Frattamaggiore vi era un antico palazzotto in cui sin dal '600 aveva vissuto la famiglia del medico *Giovan Battista Capasso*^{3,4,5}. Alla morte di costui i figli rimasero affidati alla cura dello zio paterno Niccolò Capasso (1671-1745), noto giureconsulto e poeta grumese, professore dell'Università di Napoli che, pur avendo acquistato la struttura composta da alcune camere e bassi e da un ampio giardino interno, non volle mai abitarvi.

Il palazzo passò in eredità poi al medico *Francesco*, figlio di Giovan Battista, il quale nel suo testamento del 30 luglio 1784⁶, stilato dal notaio Fabio Piscopo di

¹ Ora denominata Via Ritiro. Nel XVIII secolo l'università frattese aveva inteso onorare la memoria di un eroico spadaccino di cognome Monacelli che con i suoi fidi uomini nell'anno 1647 - durante la rivoluzione di Masaniello - contribuì a difendere Frattamaggiore dall'assalto delle truppe del Conte di Conversano: la tradizione orale raccontava che, al termine della battaglia vittoriosa, il Monacelli e i suoi spadaccini per festeggiare la vittoria avevano conficcato le punte delle spade sulla porta del palazzo Monacelli situato in quella viuzza che immetteva in Chiazza Castello. La via era di aspetto tortuoso e cupo e non illuminata di notte, motivo per cui sui frattesi facevano impressione quei due ferri arrugginiti in forma di spada infissi sulla sommità del muro che costeggiava la strada. Vi era anche una leggenda frattese che sosteneva che in questa via comparivano i fantasmi dei mercenari di don Giulio Acquaviva conte di Conversano, trucidati dai frattesi.

² Ora via Michele Arcangelo Lupoli.

³ Dotto medico frattese, che nacque il 15 maggio 1683 ed insegnò il greco classico nel seminario di Aversa. Egli si spense in Frattamaggiore il giorno 11 marzo 1736 e fu sepolto, per sua volontà, nella tomba di famiglia nella chiesa parrocchiale di Grumo (S. Capasso, *Frattamaggiore. Chiese e monumenti. Uomini illustri. Documenti*, Napoli 1944; II ed. ISA Frattamaggiore 1990).

⁴ Ferro, *Frattamaggiore sacra*, Frattamaggiore 1974, pp. 116-128, in cui sono riportati ampi stralci dell'Atto di donazione di monsignor Michele Arcangelo Lupoli e fratello Sosio, parroco, rogato dal notaio Francesco Padricelli.

⁵ A. Giordano, *Memorie Istoriche di Frattamaggiore*, Napoli 1834, pp. 202-204.

⁶ Ecco una parte del testamento del 1784 ricopiato nel 1801 dal notaio Alessandro Capasso e trascritto da Florindo Ferro: "Fo fide io sotto Notaio conservatore delle schede del S. Notar D. Francesco Antonio Piscopo di Napoli mio zio, qualmente avendo osservato l'originale testamento in scriptis del fu D. Francesco Capasso chiuso a 30 luglio 17ottantaquattro per mano del fu notar Piscopo, e quindi per la morte seguita del detto testatore aperto e pubblicato il di 14 8bre del mese ed anno; in quello dopo l'istituzione dell'erede nelle persone della sig. Caterina e sig. Agnese Capasso, come pria della Sig.ra Angela Perillo, ed altro in detto testamento contenuto, si leggono due capitoli del tenor seguente:

I° Io predetto testatore D. Francesco voglio, ordino ed espressamente comando che la suddetta casa e giardino siti in detto Casale di Fratta Maggiore si affitti in perpetuo in qualunque occasione, in tutto o in parte si ritroverà ad affittare dal suddetto Matteo Lanzillo, il quale abbia tutte le facoltà, dico potestà di affittare a chi li parerà espidente ed esiggerne la pigione di contanti, o per mezzo di Banchi, o quietare, costituendo Procuratore Speciale circa le cose predette, e detta esazione tenerla in suo potere, per dovere detti annui affitti che se ne ricaveranno, impiegare per beneficenza dei bisognosi a disposizione del suddetto Vincenzo Lupoli ed in sua mancanza per morte o altro accidente a disposizione del reverendo P. Pio

Napoli, auspicò che, dopo la sua morte, vi si costituisse una casa per accogliere ed educare le fanciulle orfane frattesi.

Per l'attuazione di tale nobile scopo umanitario egli si affidò al sacerdote e giurista frattese *Vincenzo Lupoli*⁷, all'amico fidato *Matteo Lanzillo* e al proprio cugino *Girolamo Morlando*. Ma il palazzo restò per diversi anni in custodia di Matteo Lanzillo, senza che l'auspicio di Francesco Capasso divenisse realtà.

L'elargizione solidale del medico Francesco Capasso fu molto apprezzata dai contemporanei, al punto che monsignor Michele Arcangelo Lupoli dette la seguente iscrizione lapidea che fu apposta sopra la tomba del medico:

FRANCISCUS CAPASSUS
EMERITATAE FIDEI VIR
MULTA QUUM HABUIT NIHIL HABUIT
INGENTIBUS ADEO LARGITIONIBUS
ESAURIENTEM PLEBEM SUSTENTAVIT
QUAE MALORUM EXTREMUM ID PUTAT
EUM SIBI PARAEREPTUM

operaio in S. Nicola della carità D. Girolamo Morlando mio carissimo cugino e coll'assistenza per l'esecuzione dell'agibile di detto Matteo Lanzillo in tutto quello che bisognerà e venendo a morte il detto Matteo Lanzillo debbono accudire i suoi figli, ma dovendosi fare accomodi riparazioni, o altro che occorrerà in detta casa mia voglio che l'istesso Matteo abbia la piena facoltà di farlo e spendere quello che bisognerà senza conto a veruna persona. E perché ho detto di sopra che tal soccorso dei bisognosi deve durare in perpetuo, perciò in tempo che seguita la morte dell'ultimo inserviente degli detti D. Vincenzo e padre D. Girolamo in tale esercizio e cura vi debba succedere chiunque dall'ultimo moriente di essi D. Vincenzo a padre D. Girolamo si destinerà, e così nominare il successore suo in perpetuum e poiché in detta casa vi occorrono le annue accomodazioni e rifazioni perciò voglio che gli annui ducati dieci che mi corrispondono da D. Carlo Giordano di Frattamaggiore per capitale di ducati 200 impiegati dal medesimo così da me suddetto testatore che dal quondam D. Giovanni Battista Capasso fu mio fratello con nostro proprio comun danaro, la medesima annualità unendosi colli detti annui affitti si debba spendere dal detto Matteo ed in sua mancanza dai suoi figli nelle annue accomodazioni e rifazioni suddette, e se in qualche anno non si spendessero interamente il di più che accuserà si debba accumulare per quanto vi occorrerà rifazioni, per le quali non fossero sufficienti detti danni ducati dieci, atteso così è mia espressa volontà.

2° Io predetto D. Francesco testatore voglio che se mai al detto D. Vincenzo Lupoli, coll'autorità dell'Ill.mo e R.mo Monsignore della Città di Aversa potesse riuscire di formarsi un Ritiro per educare le donzelle povere dalle Maestre Pie, in tal caso voglio che possono servirsi, e fare uso della suddetta casa e giardino siti in Fratta Maggiore dandoli tutta la potestà necessaria e bastante a loro piena libertà di farne l'uso predetto; intendendosi però quanto il detto Ill.mo e R.mo Monsignore si compiacesse assegnare il mantenimento necessario per donzelle, oppure gli ecclesiastici uniti raccogliessero somma di danaro per detto mantenimento, e riuscissero possibile ottenere Real rescritto, altrimenti debba restare per quell'uso che in primo luogo ho stabilito farsi atteso è così mia volontà espressa. Ciò ed altro più chiaramente appare dal divisato originale testamento che si conserva nel Protocollo dell'anno 1784 al quale mi riferisco. Ed in fede 21 marzo 1801, Napoli. Notar Alessandro Capasso".

⁷ Sulla storia della famiglia frattese dei Lupoli cfr. F. Montanaro, *I Lupoli*, in F. Pezzella (a cura di), *Frattamaggiore e i suoi uomini illustri. Atti del ciclo di conferenze celebrative Maggio-Settembre 2002*, Frattamaggiore 2004, pp. 61-76.

CUIUS PIETATE MALE TOLLERARE ADSUEVIT
 QUIQUE
 QUUM VIVENS SOLUS QUOS IGNORAVIT NON ALUERIT
 MORIENS PATRIUM TECTUM ORPHANIS
 ADSIGNAVIT
 PATRIMONIUMQUE PAUPERIBUS
 FACILEM SUI ADMIRATIONEM.
 IN PATRIA RELINQUENS
 DIFFICILEM AEMULATIONEM
 DECESSIT III IDUS OCTOB. MDCCLXXXIV⁸

Dopo la morte del Capasso avvenne che, eletto nell'anno 1791 il sacerdote Vincenzo Lupoli al ruolo di vescovo di Telesio e perciò costretto a lasciare Frattamaggiore il Lanzillo, per poter accumulate soldi e portare a compimento quanto aveva promesso al cugino Giovan Battista Capasso, usò il fabbricato come deposito di tavole di legno e lo fittò pure a una compagnia teatrale che rappresentò molti spettacoli al pubblico.

Finalmente nell'anno 1801 il vescovo Vincenzo Lupoli e Girolamo Morlando affidarono al clero frattese il compito di attuare l'opera auspicata⁹: iniziò così in tutta Frattamaggiore la raccolta di elemosine e sovvenzioni di pietosi fedeli grazie alle quali si attuarono le riparazioni più urgenti della vecchia fabbrica. In quello stesso anno si ebbe il permesso dal vescovo di Aversa di inaugurate la istituzione benefica e di iniziare l'attività dell'*'Orfanotrofio del Ritiro'*, come è scritto nel Libro di Esito¹⁰, in cui furono documentate le spese già a partire dal gennaio dell'anno 1802 (figg. 1-2): nei locali furono accolte ed ospitate le prime cinque orfanelle, la cui funzione assistenziale fu assegnata ad alcune suore redentoriste¹¹. Anche negli anni seguenti - di sicuro fino all'anno 1813 - in questo "libro delle entrate e delle uscite" furono riportati tutti gli introiti e gli esiti riguardanti l'opera pia. Nel primo anno vi furono annotate le elemosine che si aggiungevano alle offerte di qualche prete e all'impegno economico personate di *don Sosio Lupoli*, nipote di Vincenzo Lupoli, e così tra mille difficoltà si portò avanti la vita non certo agevole delle orfane e delle suore. Per dirigere e far funzione il nuovo istituto il clero frattese nominò una commissione, composta dai sacerdoti frattesi *Domenico Niglio*,

⁸ Traduzione. "Francesco Capasso uomo di specchiata fede ebbe molte ricchezze e nello stesso tempo non ne ebbe per sé nessuna. Con pie elargizioni venne incontro ai bisogni dei poveri per i quali il più grave dei mali fu l'essere privati del loro benefattore. I poveri mal si sono adattati a sopportare i disagi per la pietà di lui che, in vita, aiutò tutti i bisognosi di cui venne a conoscenza. Morendo assegnò la propria casa alle orfane ed il patrimonio ai poveri. Nella sua città lasciò una facile ammirazione di sé ed un esempio difficile da imitare. Mori l'11 ottobre 1784"

⁹ P. Ferro, *ibidem*.

¹⁰ Arco documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

¹¹ A confermare l'anno 1802 come data di inizio delle attività delle Suore Redentoriste vi furono anche le risposte fornite dalla Superiore del Ritiro alle interrogazioni del vescovo De Luca nel corso della Santa Visita in Frattamaggiore nel 1848 e così pure l'atto del notaio Francesco Padricelli, del 31 ottobre 1831 (Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle Monache*).

Antonio Capasso e Sosio Lupoli, i quali si addossarono l'onere di raccogliere le pubbliche offerte cittadine e curare l'andamento dell'Orfanotrofio.

<i>Gennaro 1802.</i>	
<i>Introito per il Ritiro di Fratelli maggiore incominciato nel mese di Gennaro dell' anno 1802 -</i>	
Ric. gna 25 da D. Andrea	→ 0 - 25-
Ric. gna 30. dalla Superiora	→ 0 - 30.
Ric. dalla Sig ^a Saveria gna 20	→ 0 - 20.
Ric. d' Andrea gna 39	→ 0 - 39-
Ric. d' Andrea gna 18	→ 0 - 18.
Ric. d' Andrea gna 48	→ 0 - 48.
	1 - 80-
<i>Introito</i>	1 - 80
<i>Esito</i>	6. 33.
<i>Sicché l' Esito supera l' Introito in doc - A - s7.</i>	
<i>Esito di Gennaro 1802 -</i>	
lib. gna 8. al vastaro di carne	→ 0 - 08-
lib. gna 39. di due rot. di uccolata	→ 0 - 39.
lib. carl. 16. ad Andrea e due meri	→ 1 - 60.
lib. gna 8. di pane	→ 0 - 08-
lib. 23. rot. di un quarto di lardo carl. 16. e gna 6	→ 1 - 26.
lib. gna 7. di asparagine	→ 0 - 07-
lib. gna 5. di la carne	→ 0 - 05
lib. di stocco gna 9	→ 0 - 09.
lib. di carne rot. 3. ed un quarto gna 45	→ 0 - 45
	4 - 07-

Fig. 1 - Primo libro di introito e di esito del *Ritiro delle Orfane* (gennaio 1802)

	Risorto	101. 22.
1802.	ab. g minestra e' malata	0 - 10.
	ab. g carne grn 20	0 - 20.
	ab. g lardo sol. 10. alli 22.	3. 80.
	ab. g raviase grn 2	0 - 04.
	ab. g piantimma	0 - 08.
	ab. g inzalata	0 - 02.
	ab. g cannele	0 - 04.
	ab. g minestra, e' malata	0 - 11.
	ab. g minestra, e' malata	0 - 09.
	ab. g cacciati grn 12	0 - 13.
	ab. g minestra, e' malata	0 - 12.
	ab. g carne g due giorni	0 - 31.
	ab. g accomodo di latte	0 - 04.
	ab. alla soffrona g varie cose	1 - 28.
	ab. g minestra, e' malata	0 - 10.
		107. 68.
	{ Intorno importa doc — 24. 09. }	
	{ Esito imporm doc — 107. 68. }	
	{ Sicché l' Esito supera 51	
	{ l'intorno in doc — 83. 59. }	
	Intorno g giorni 1802.	
	Ric. grn g e elemosina	0 - 09.
	Ric. grn s. da 2° venanzio g elemosina	0 - 05.
	Ric. più 20. g elemosina	0 - 20.
	Ric. g elemosina grn 18	0 - 14.
		0 - 52.

Fig. 2 - Primo libro d'introito e di esito del *Ritiro delle Orfane* (gennaio 1802)

Fu soprattutto don Sosio Lupoli (fig. 3) a mettersi pienamente all'opera, diventando così perno principale attorno al quale si muovevano la beneficenza e la vita dell'Orfanotrofio frattese (fig. 4).



Fig. 3 - Il parroco don Sosio Lupoli (proprietà privata)



Fig. 4 - Il portale originario comprato da don Sosio Lupoli

Dopo qualche anno mons. Guevara, vescovo di Aversa, inviò nel *Ritiro* mons. Domenico Lombardi, Canonico della Chiesa Metropolitana di Bari, per ispezionare i conti dell'*Orfanotrofio*: a costui il libro degli introiti e degli esiti fu presentato dal responsabile economo, il sacerdote *Antonio Capasso*.

L'ispettore prese in considerazioni le entrate e le uscite del periodo compreso

tra il gennaio 1802, anno d'inizio dell'attività dell'istituto, e il gennaio dell'anno 1806, e riportò che a quella seconda data risultava che l'esito superava di novanta ducati circa l'introito complessivo¹². Nell'anno 1808, in cui don Sosio Lupoli fu dal Vescovo di Aversa scelto come parroco della chiesa di S. Sossio, nel mese di agosto per i conti il neoparroco si affidò a tre sacerdoti: *Antonio Capasso, Pietro Paolo Schioppi e Pasquale D'Ambrosio*.

Con la formazione del Catasto Provvisorio, ordinato ed attuato nell'anno 1809 durante la dominazione francese del Regno di Napoli il palazzo ed il giardino furono iscritti sotto il titolo di *Ritiro delle figliole Orfane di Frattamaggiore, n. 597, sez. F. Via Spada dei Monacelli*.

Nel 1810 il numero delle orfane accolte salì a 10 e don Domenico Niglio divenne Canonico della cattedrale di Aversa per cui fu spesso assente come amministratore del *Ritiro*; l'anno seguente tra i componenti della commissione amministrativa a don Antonio Capasso, trapassato a miglior vita, subentrò il sacerdote Francesco Durante¹³. In realtà tutte le incombenze quotidiane rimasero a don Sosio Lupoli, il quale continuò fortemente ad impegnarsi per lo sviluppo e la crescita del *Ritiro delle Figliole Orfane*.

Conosciamo anche i nomi e cognomi di alcune delle prime orfane che furono accolte nel Ritiro e di qualcuna conosciamo anche l'anno di uscita: Angela Rossi, Laura Froncillo, Giuliana Cirillo, Mariantonio Lucchese, Maria Giuseppa Cicatelli, Maria Rossi, Raffaela Capasso, Grazia Cimmino, Angela Cicatelli, Anastasia Bencivenga, Elisabetta Bencivenga, Margarita Morelli, Grazia Javarone, Rosa Iannicelli, Concetta Grimaldi, Giulia Grimaldi (queste ultime tre uscite nel 1813) e Anna Vaino, Rosina Vitale e Maria Rosa Vitale (queste ultime tre uscite nel 1812).

Lo stesso don Sosio nell'anno 1812 ebbe una parte preponderante nello stabilire il “*REGOLAMENTO INTERIORE DEL RITIRO SOTTO IL TITOLO DI MARIA SS. IMMACOLATA IN FRATTA MAGGIORE*”, il quale - come possiamo notare nel leggerne il preambolo e i capitoli principali - risultava estremamente rigido e opprimente nel rispetto dei canoni dei collegi e dei monacati di quel tempo:

“*Il fine per cui è stato istituito questo Ritiro sia l'educare le Figliuole nel Santo amore e timore di Gesù Cristo sotto la protezione di Maria SS. Immacolata, difenderle da quei pericoli in cui può ritrovarsi l'età fanciullesca e giovanile e, nello stesso tempo, fare loro apprendere quelle arti che sono di vantaggio particolare per loro stesse e comune per la società.*

Per tanto deve essere tutta la cura di chi presiede, acciò da ognuna si apprenda lo Spirito di Gesù Cristo, la divozione speciale verso Maria SS. e l'esercizio delle Arti. La Superiora e la Maestra devono essere impegnate nel fare osservare quanto segue, che porterà il conseguimento di un tanto fine.

CAPITOLO I - DELLA CARITÀ VERSO DIO

¹² Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

¹³ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle Monache*.

E' la Carità il fondamento di tutta la legge cristiana, il vincolo della perfezione e lo Spirito stesso di Gesù Cristo che per mezzo di essa si diffonde nei nostri cuori. Nasce però da un cuore puro, da una buona coscienza e da una Fede non finta, ma viva e vera. Le Figliuole però di questo S. Ritiro devono mantenere il loro cuore distaccato dal mondo, da suoi piaceri e dalle sue vanità. Non devono avere né corrispondenza né commercio con alcuna persona di fuori. Non devono trattare con alcuno né uscire fuori dal Ritiro senza il dovuto permesso ed accompagnamento. I pensieri e gli affetti del di loro cuore siano sempre a Gesù. Con impegno devono fuggire l'offesa di Dio. Coll'esattezza però osserveranno i Comandamenti della Legge del Signore, i Precetti della Chiesa, ... Sia questa carità ed amore dedicato a Gesù Cristo ravvivata dal pensiero di Dio collo spesso ripetere ciascuna = Dio mi vede, Dio mi è presente ...

CAPITOLO II - DELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

Chi ama Dio deve amare il suo prossimo ... Ciascuna figliuola deve amare le altre Sorelle per amore di Gesù Cristo senza aver riguardo ad altra nativa esteriore. Ognuna deve sopportare i difetti, le mancanze altrui; non vi devono essere tra loro parole pungenti ed offensive; non si devono dire vicendevoli ingiurie né altro maltrattamento, che possa esser di sfogo ...

Sia loro proibito di fare discorsi di mormorazione, di affari di mondo e di fatti che accadono nel paese, specialmente di quelle cose che sono contrarie al di loro stato. Se taluna in questo è manchevole si punisca dalla Superiora come nemica del prossimo e di scandalo alle Anime Innocenti. La Carità verso il Prossimo deve dimostrarsi specialmente allorché ne ha di bisogno. Si abbia però tutta la cura di taluna che fosse inferma. Si stabilisca una Figliuola più capace che faccia da infermiera e deve essere sua cura di accudire l'inferma in tutto ciò che è necessario. Tutte le altre devono dimostrare il medesimo impegno con andarla a ritrovare, sollevarla e darle tutti quei contrassegni che sono proprio di vere sorelle, quali sono tutte in Gesù Cristo.

CAPITOLO III - DELL'UMILTÀ ED UBBIDIENZA

La superbia fu causa della rovina e dell'Angelo e dell'Uomo. La disubbidienza rese l'uomo infelice e privo di tutti quei beni di Grazia, di cui era stato da Dio ripieno. Gesù Cristo è venuto ad insegnarci l'umiltà, la mansuetudine e l'ubbidienza. Una Figliuola superba, sdegnosa e disubbidiente non è degna di essere Figliuola di Gesù Cristo ... [Le Figliuole] non devono mai prorompere in parole di superbia né di sdegno; non devono lamentarsi di quello che loro viene imposto, riguardando in persona della Superiora e della Maestra la persona stessa di Gesù Cristo: non devono opporsi né contrastare sopra di quello che viene ordinato. ... Siano ubbidienti ad ogni cenno della Superiora e della Maestra e riguardo alla Coscienza devono portare tutta l'ubbidienza al Confessore, al quale con chiarezza esporranno tutti i bisogni della propria coscienza.

CAPITOLO IV - DELLA FATIGA

..... la fatiga è un mezzo necessario per vincere le tentazioni e vivere

sanamente, acciò il corpo dalla medesima oppresso non sia un suo nemico, che paresse insidiare l'anima ... L'Apostolo S. Paolo si procurava il vitto per sé e per gli altri colle fatighe delle sue mani. Tutti gli altri Santi han praticato l'istesso benché viveranno nei doveri.

L'ozio è padre di tutti i vizi Tutte le figliuole dunque devono essere impegnate nell'apprendere le arti che in questo luogo si insegnano ... Dio vuole da tutte loro la fatiga ed a Lui devono offerirla. Quello che si guadagna resterà nel luogo stesso per il di loro vitto, vestito, medici e medicamenti. Questo deve essere anche un motivo che le deve spingere a vieppiù impegnarsi nella medesima ... Non devono le Figliuole in questo detto Ritiro viverne distaccate, ma con una certa passione, come luogo dedicato a Gesù Cristo e a Maria Santissima.

CAPITOLO V - DEGLI ESERCIZI E PRATICHE DA FARSI IN DETTO SACRO LUOGO

La Divozione ... deve essere ben regolata acciò non sia né capricciosa né imprudente.

Vi saranno delle Pratiche Sante in cui ognuna deve esercitarsi ed all'infuori di esse sia espressamente proibito a ciascuna di farne delle particolari ... Si osserverà l'orario stabilito¹⁴. Quello del riposo avranno sei ore e mezza la notte e un'ora e mezzo nel giorno ... Sonata la sveglia ognuna si alzerà dal letto e si darà una mezz'ora per vestirsi, accomodare il letto ed altro, con dirsi tre Ave Maria colla faccia a terra alla Purità di Maria Santissima e lo stesso faranno alla sera prima di andare a letto. Si raccomanda ad ognuna la modestia nel vestirsi e nello spogliarsi.

1) *Si darà il segno per l'orazione comune che durerà mezz'ora, portandosi tutte in cappella, dove prima dell'Orazione si faranno con gli Atti soliti della mattina, e terminerà l'Orazione con farsi gli atti Cristiani. Se sarà giorno di Comunione si faranno mezz'ora di ringraziamento. Dopo detti esercizi ognuna si ponerà alla fatiga assegnatale, offerendola a Gesù Cristo.*

2) *Il silenzio anche è necessario. Si osserverà però da ognuna perfettamente senza poter parlare dal segno della levata sino a mezz'ora dopo terminata la Cappella, dandosi il segno col campanello.*

3) *Si leverà mano dal lavoro mezz'ora prima della tavola: ed in detto tempo non si solleveranno. Infine dalla mezz'ora si dara il segno e tutte si troveranno in Cappella dove si reciteranno le Litanie a Maria Santissima, dopo le quali a due a due si porteranno in refettorio. Nella mattina si leggerà per un quarto d'ora un libro spirituale mentre si mangia. La tavola perdurerà per mezz'ora, quale finirà si porteranno in Cappella per ringraziare e dire tre Pater, Ave e Requiem e poi si diranno tre Ave Maria per tutti i benefattori. E dopo del ringraziamento si solleveranno tutt'insieme per un'altra mezz'ora. Dopo la ricreazione in tempo d'està si darà un'ora e mezza di riposo e dopo il riposo ognuno tornerà alla sua*

¹⁴ Sin dai tempi antichi in Italia si contavano le ore usando come misura la durata della luce diurna. Tutto dipendeva dal momento in cui tramontava il sole che segnava l'ultima ora chiamata volgarmente "ventiquattro". La successiva era "l'un ora" ed era la prima della nuova giornata.

fatiga.

4) *Ad ora vent'uno si darà il segno della visita al SS. Sagramento. Tutte si porteranno con silenzio in Cappella dove si farà un quarto di lettura ed un quarto di visita con le solite giaculatorie. Indi torneranno al lavoro.*

5) *Ad ora ventitré e mezza si darà il segno e si cesserà dalla fatiga ed insieme si solleveranno. Alle ore ventiquattro si darà il segno e tutte si porteranno in Cappella ove faranno un quarto d'ora di Meditazione, e si reciterà il Rosario a Maria SS. Saranno in silenzio fino alla cena ed essendosi tempo per la Cena si impiegherà anche per la fatiga. Si darà un'ora tra cena e ricreazione. Dopo la cena anderanno in Cappella a fare il ringraziamento come nella mattina e dopo la ricreazione si tornerà in cappella per fare l'esame di coscienza cogli Atti Cristiani: si cercherà la benedizione a Gesù Cristo ed a Maria SS.; baceranno tutte la mano alla Superiora ed alla Maestra ed in silenzio si porteranno a letto colla dovuta modestia e col pensiero della morte.*

6) *Niuna potrà prendersi cosa veruna da mangiare e altro del luogo senza il dovuto permesso della Superiora. Volendo qualcosa, la domandino alla medesima ed ella con tutta carità pensi a somministrarla per quanto è possibile.*

8). *Si faranno la Comunione in ogni venerdì, nelle domeniche e nelle altre feste di precetto. Ognuno però deve con tutto l'impegno mantenersi in Grazia di Dio. Si confesseranno ogni otto giorni e sia cura di chi presiede assegnarci un buon Confessore, che l'istruisca con tutto lo zelo ...*

9) *Tutte saranno contente di una parca mensa secondo la povertà del luogo medesimo. Sia proibito però ad ognuna di fare modificazioni circa il mangiare o altro senza chiederne licenza del Confessore e della Superiora.*

10) *In ogni primo venerdì del mese si farà la disciplina dopo il Rosario della sera per lo spazio di cinque Pater, Ave e Gloria, tre Salve Regina e nove Requiem per le anime del Purgatorio. In detti giorni faranno ... dalla ora 21 sino alla 22 un sermoncino sopra qualche virtù particolare da chi presiede ed in sua mancanza dal Confessore ...*

11) *In ogni anno si faranno in comune dopo il Rosario della sera preghiere per la SS. Maria Immacolata ... e S. Sossio e S. Giuliana protettori ...*

XII. *Sia cura di dare un Confessore straordinario almeno quattro volte all'anno*
XIII ...

CAPITOLO VII - DELLA SUPERIORA

Tutto il buon regolamento di una società ben ordinata dipende da chi regola la medesima. Sia però impegno di chi presiede dare una buona Superiora, la quale sia la prima nell'osservanza di quanto si è precisato ed esigga l'osservanza a tutte le Figliuole commesse alla sua cura. A lei appartiene il correggerle in caso di mancanza ed anche dando loro qualche mortificazione. Se mai saranno incorreggibili, ne farà avvisare chi presiede, acciò prenda l'opportuno rimedio. Tre volte alla settimana faccia la Domina Cristiana nel senso stesso che le figliuole fatigano e si esigga conto da ognuna. Di tempo in tempo domandi conto della lezione spirituale, che si fa nel giorno e della meditazione. In ogni Domenica

ed ora opportuna le riunisca in cappella e legga questo regolamento e ce lo faccia capire a modo loro, cosicché in ogni mese si legga tutto. Per il principio, affinché da ognuna si apprenda, si legga in ogni giorno invece della lezione spirituale. Assegnerà in ogni settimana una figliuola più capace per la cucina e vigilerà affinché tutto si faccia con perizia ed in quella maniera più propria che si può. Sarà cura sua mantenere tutto il Ritiro, anche con polizia e che le Figliuole vadano proprie: giacché la povertà piace a Gesù Cristo, non già la sordidezza; povere a pulite. In caso d'infermità assegnerà una figliuola più capace, che assista all'inferma.

Sia attenta a non far trattare le figliuole con persone di fuori e circa le opere che si fanno dalle medesime deve Ella unita alla Maestra trattare con chi si conviene, tanto nel prendere le fatighe, quanto nell'esigere il prezzo. Assegnerà le Figliuole più capaci per fare il pane e per mondare i panni ogni settimana o più o meno, secondo occorrerà. Le chiavi della porta non si consegneranno ad altro fuorché alla Maestra, e prima di aprire si veda al finestrino chi deve entrare. E se mai è una semplice ambasciata si prenda per il medesimo senza aprire la porta. Mattina e sera darà un poco di vino a tutte le Figliuole in quella quantità che stima e si può. Si raccomanda alla medesima avere viscere di Madre ed usare colle Figliuole nello stesso tempo autorità e carità: nelle correzioni inveisca contro del vizio senza toccar la Persona con fare che ognuna capisca che non sia un puntiglio, ma bensì cercarsi la fuga dal difetto e la pratica della virtù, per cui non deve dire mai parole di sdegno pungenti ed offensive.

Finalmente due volte al mese dia conto a chi presiede delle mancanze che commettono le figliuole tanto circa gli esercizi spirituali quanto circa dalle figliuole che si fanno: ed una volta al mese darà conto al medesimo dell'introito ed esito.

CAPITOLO VIII - DELLA MAESTRA

Oltre la Superiora vi sarà ancora una destinata per Maestra. Suo ufficio sarà istruire le Figliuole nelle varie arti, secondo la di loro particolare capacità: ne darà loro lo staglio e da ciascuna particolare esigerà contro dell'istruzione ricevuta, del tempo che impiegano nelle varie pariglie da lei alle medesime assegnate e della maniera come le stesse vi sono eseguite, avvertendo loro tutte le mancanze che vi scorgerà. Alla Maestra appartiene ancora prendere la fatiga da fuori, trattare coi Mastri e altri particolari che lo richiedono, e da medesimi riscuoterà l'importo. Sarà anche sua cura l'istruire le Figliuole nel leggere e nello scrivere nelle ore che però non sono addette alla fatiga. Coadiuverà ancora la Superiora in ciò che appartiene all'osservanza del presente Regolamento, ed accorgendosi di qualche mancanza, ne faccia avvisata la Superiore per darvi l'opportuno provvedimento. Sia anche la prima in tutti gli atti della Comunità, ed esercizi e doveri sì per il suo vantaggio spirituale come per il buono esempio delle discepole.

ORARIO PER OGNI MESE DALLA LEVATA DELLA MATTINA, DELLA TAVOLA E DELLA CENA

<i>Gennaio</i>	<i>Levata mattino ore 12 Tavola ore 18 Cena ore 2</i>	<i>Dal 16 Agosto</i>	<i>Levata ore 9 Tavola ore 16 Riposo giorno ore 17 Levata ore 18 Cena ore 24</i>
<i>Febbraio</i>	<i>Levata mattino ore 11 Tavola ore 17 Cena ore 2</i>	<i>Settembre</i>	<i>Levata ore 9 Tavola ore 16 Riposo giorno ore 17 Levata giorno ore 18 Cena ore 24</i>
<i>Marzo</i>	<i>Levata mattino ore 10 Tavola ore 17 Cena ore 1</i>	<i>Ottobre</i>	<i>Levata mattino ore 11 Tavola ore 16 Cena ore 1</i>
<i>Aprile</i>	<i>Levata mattino ore 9 Tavola ore 16 Cena ore 1</i>	<i>Novembre</i>	<i>Levata mattino ore 11 Tavola ore 17 Cena ore 2</i>
<i>Maggio</i>	<i>Levata ore 9 Tavola ore 16 Riposo del giorno ore 17 Levata del giorno ore 18 Cena ore 24</i>	<i>Dal 15 Novembre</i>	<i>Levata mattino ore 10 Tavola ore 17 Cena ore 2</i>
<i>Giugno</i>	<i>Levata ore 9 Tavola ore 16 Riposo del giorno ore 17 Levata del giorno ore 18 Cena ore 24</i>	<i>Dicembre</i>	<i>Levata mattino ore 11 Tavola ore 17 Cena ore 2</i>
<i>Luglio</i>	<i>Siano lo stesso fino alla metà di Agosto</i>		

Questo era il DIRETTORIO PER LE OCCUPAZIONI GIORNALIERE del Ritiro¹⁵. Anche per le suore la vita quotidiana era dura come un regime:

“Levate la mattina col suono della Campana, si darà mezzora di tempo= e sonerà il Coro, dove radunate si farà mezzora d’orazione mentale, leggendosi in due volte la Meditazione.

Finita la meditazione si diranno le Ore - Prima, Terza e Sesta - indi sentiranno la Messa, facendosi la Comunione nel principio di essa, e dette le Litanie alla Madonna andranno al lavoro. Potrà darsi che il Sacerdote non si trovasse in tempo: allora, dopo le ore, dette le Litanie, andranno al lavoro, quale s’interromperà subito, che sarà comodo il cappellano. Applicate al lavoro cesserà il Silenzio, ma nell’atto che si fatica diranno cinque Coste di Rosario alla Madonna.

Il lavoro finirà col campanello mezz’ora prima di pranzo della quale un quarto sarà di riposo e nell’altro andranno in Coro a dir Nona colle Litanie alla Madonna, e poi a pranzo.

A tavola si leggerà, eccetto le domeniche e le grandi feste, e nel 21 di novembre,

¹⁵ Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

giorno di istituzione del Monastero che sarà giorno festivo, colla stessa ed officio cantato. Finito il pranzo andranno in Coro dicendo l'Ave Maris Stella e nel Coro diranno il solo De profundis e poi alla ricreazione comune, la quale ne' sei mesi d'Està, cominciando da maggio fino al primo ottobre, sarà di un'ora; da ottobre a maggio di mezz'ora. Finita la ricreazione, se è d'està andranno a dormire per un'ora e un quarto; se è d'inverno si metteranno al lavoro, ma in silenzio ma prima di cominciare il lavoro, andranno in Coro per dire Vespro e Compieta. Mentre lavorano il dopo pranzo, fatigando una leggerà qualche cosa spirituale. Il silenzio finirà alla 21 ora col suono della Campana. Il lavoro finirà alle 23 meno un quarto, nel quale tranne la Visita al Sagramento, sarà sollievo sino alla alle 24. Sonata l'Ave Maria sonerà Coro e Silenzio: faranno in Coro mezz'ora di orazione mentale: indi se è d'inverno diranno il Mattutino e Laudes: se è d'està andranno immediatamente a cena ed allora Mattutino e Laudes si dirà prima della Visita circa le 22 ore. Finita la Cena come il pranzo della mattina sarà o mezz'ora o tre quarti di ricreazione quale finita, andranno in Coro dove si farà l'esame breve, e gli atti cristiani, e le litanie della Madonna: e presa la benedizione di Gesù Cristo andranno in silenzio nelle loro camere. Dove avranno mezz'ora di tempo per mettersi a letto. Tutto l'officio nei giorni di festa si dirà la mattina dopo la Messa a comodo loro, ma cantato."

Vi era un articolo che riguardava l'ingresso delle monache novizie: “*Chiunque vuole professare la santa verginità in questo ritiro deve dare al Monastero la dote di ducati 300 oltre il corredo. In modo che la monaca non ci ha più dritto, né i suoi parenti in caso di morte, ma resta in beneficio della casa di Dio, se mai poi accadesse che la monaca (non sia mai) dovesse uscire ed abbandonare per sempre l'istituto, allora solamente se le restituirà quello che rimane del suo corredo in qualunque stato si trova, e della dote il Monastero si riterrà un tot per cento a giudizio dei savi per tutti quegli anni che la monaca ha dimorato nel Monastero, e quello che rimane se le restituirà ...”*

Poi col tempo il Ritiro ebbe il suo ruolo e la sua importanza nella vita civile e religiosa frattese e il numero delle orfane aumentò fino a 24. Successivamente per l'ingresso di tante suore le orfane gradualmente diminuirono. Intanto per mantenere le orfane e le suore, occorrevano molti fondi e così don Sosio nel 1811 chiese sussidi al Consiglio degli Ospizi della prov. di Napoli ed al Comune di Frattamaggiore. Dopo i primi vani tentativi¹⁶, egli dal Comune ottenne un sussidio di 300 ducati, corrisposto poi per alcuni anni¹⁷. E per incamerare soldi, egli cominciò ogni lunedì a guidare un corteo di orfane e di volontarie laiche per le vie cittadine, durante il quale le orfane intonavano canti devozionali per muovere a pietà i frattesi per ottenerne le oblazioni. Ma le bocche da sfamare erano tante come scrisse don Sosio Lupoli¹⁸: “*Nell'anno 1813 comprate tomola 13 di grano oltre di tomola 7 fatte di questua ne paesi vicini, il quale trasformato in farina formò cantara 8 e rotola 62, la quale farina fu cominciata a consumarsi nel dì*

¹⁶ A. Giordano, Memorie istoriche di Frattamaggiore, Napoli 1834, pagg. 203-204.

¹⁷ Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

¹⁸ Ibidem.

cinque febbraio 1814 ed è terminata nel dì 15 di luglio dello stesso anno. Il numero delle figliole è stato diciotto, ed ascende il consumo in ogni mese ad un cantaro e rotola sessantadue." Solo per l'anno 1817 - leggiamo in un'altra nota dello stesso don Sosio Lupoli - non furono riportati per scritto gli introiti e le spese annuali dell'Orfanotrofio, perché in Frattamaggiore vi fu una grave malattia epidemica di febbre petecchiale, per la quale morì il sacerdote *don Giacomo Antonio Del Prete*, che era a quel tempo ufficialmente l'addetto economo per le entrate e le uscite del Ritiro. Lo stesso don Sosio riportò anche le difficoltà generali della popolazione per la penuria di generi alimentari iniziata sin dall'anno 1816 e aggravatasi durante l'epidemia, e gli aumenti notevoli del prezzo del grano e degli altri generi di prima necessità. Perciò ben 18 alunne orfane, ospiti del *Ritiro*, in quell'anno 1817 si infettarono ammalandosi in modo così grave da ricevere tutte l'Estrema Unzione¹⁹: della sorte di quelle orfanelle e delle suore presenti nel *Ritiro* il parroco Lupoli non diede ulteriori notizie.

L'intervento dei Vescovi Lupoli: all'orfanotrofio si affianca l'educandato

Non bastando gli oboli della carità popolare e i sussidi municipali a sostenere l'opera pia, sorgevano vari problemi, anche perché nel *Ritiro* la Maestra, incaricata dal Decurionato del Comune di Frattamaggiore, era anche l'insegnante delle fanciulle frattesi non orfane iscritte alla scuola pubblica. Difatti in data 2 marzo 1822 l'Ispettore del Commissariato di Casoria inviò una lettera ufficiale al parroco don Sosio Lupoli nella quale sottolineava l'esistenza di un dissidio interno al *Ritiro*: "*Egregio Signore, vengo a sapere che taluni disgradi siano avvenuti in cosiddetto Ritiro, di cui Ella vi è stato l'istitutore e ne è il protettore, per li quali si è indotta la Superiora e Maestra insieme della Pubblica Istituzione, a portare la rinuncia da tale carica. Io la prego di farmi conoscere con dettaglio chi ha dato causa a tali disgradi per informarne chi si conviene per le ulteriori disposizioni. Firmato L'Ispettore Commissario Giuseppe Del Vecchio*"²⁰. E in quella stessa data il Sovraintendente scrisse al sig. Rossi, ispettore delle Scuole del Distretto di Casoria, ordinandogli di recarsi sul posto per comprendere le ragioni di tale drastica decisione.

In data 14 marzo il sindaco Giuseppe Biancardi²¹ scrisse al parroco Lupoli questa missiva ufficiale: "*Il sig. Sottointendente del Distretto con suo Uff.o del 13 stante, mi scrive così - Avendo da molti anni la Maestra della Pubblica Istruzione di questo Comune esercitata la Scuola nel locale dell'Orfanotrofio e non trovandosi ne' Stati alcun articolo per la pigione dei locali della Scuola suddetta, mi dà a credere che il locale medesimo sia del Comune. Intanto fino a che non si metterà in chiaro l'affare per vedere a chi appartiene il locale accennato, io la incarico Sig. Sindaco di dare le disposizioni acciò la Maestra continui ad istruire le alunne nel locale medesimo. Il sottoscritto cav. Del Vecchio - Io nel parteciparle tutto ciò la incarico di disporre che subito questa Maestra si metta*

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

²¹ Sindaco dal 1822 al 1826.

nel suo esercizio acciò non dia ulteriori motivi di lagnanze a Superiori, attrassando un oggetto cotanto interessante al Governo.

Il Sindaco Biancardi.

Seguì a fine marzo un'altra “dura” comunicazione scritta del Sovraintendente Del Vecchio al parroco Lupoli: “... *Sig. Parroco, con sorpresa sento che, senza veruna autorizzazione, siasi capoticamente arbitrato di annullare la scuola femminea di ceste Comune, con aver cacciato fuori dell’Orfanotrofio tutte le alunne che vi facevano parte, ed aver proibito alla Maestra di più prestarsi al suo Ufficio. Per tale arduo di lei procedere sono costretto di osservare che, trattandosi di un ramo dell’Amministrazione che non la riguardano, non doveva Ella dare in simili eccessi, per cui la incarico per l’avvenire di essere più cauto e non ingerirsi negli affari amministrativi*”.

In data 5 aprile il Sovraintendente di Casoria inviò una nuova comunicazione ufficiale al Sindaco in cui chiedeva che, avendo il sindaco stesso trovate plausibili le ragioni del parroco Lupoli di non permettere che la scuola pubblica delle fanciulle si svolgesse nei locali del *Ritiro* perché situati fuori dell’abitato di Frattamaggiore²², egli reperisse altre stanze comode nell’abitato da locare per la scuola pubblica, la cui spesa doveva essere messa tra quelle impreviste. Il Sovraintendente concludeva consigliando che, se quella Maestra non poteva uscire dal Ritiro per compiere il suo ufficio, il Sindaco doveva nominarne un’altra secondo i regolamenti vigenti.

Ritornando a considerare le condizioni pessime dell’*Orfanotrofio* di quel tempo, in quello stesso anno 1822 don Sosio Lupoli decise di chiedere aiuto ai prestigiosi e famosi suoi fratelli monsignor Raffaele, Vescovo di Larino (fig. 5), e monsignor Michele Arcangelo (fig. 6), Arcivescovo di Conza e Campagna: così di comune accordo i tre fratelli ecclesiastici frattesi decisero di “*rifare l’intero locale, facendo innalzare di pianta l’Educandato, composto di tre camere e dando una forma regolare al medesimo*”²³.

In realtà nella fase di ideazione dell’opera i due vescovi furono animati da differenti motivazioni: Raffaele, asceta e missionario apostolico dell’ordine liuorino, era intenzionato ad istituire un conservatorio di *Figliuole Orfane* che osservassero le regole liuorine sotto il titolo di *Santa Maria del Buon Consiglio e Santo Alfonso de’ Liguori*. Più articolato invece era il programma del fratello Michele Arcangelo, il quale decise di intervenire, ma solo a patto che le opere edilizie da fare restassero per il futuro di diritto gentilizio della Casa Lupoli e che nella chiesa da erigere vi fosse la tomba di famiglia; inoltre egli auspice che, oltre all’*Orfanotrofio*, fosse istituito un *Educandato al timor di Dio* e alle arti, dotato di telai, rivolto anche a fanciulle non orfane di buona condizione sociale.

²² Che il *Ritiro* fosse considerato in questa missiva fuori dell’abitato frattese, è una notizia a dir poco sorprendente. Supponiamo che don Sosio Lupoli si sia liberato di quest’onere perché al *Ritiro* il Comune non pagava l’affitto.

²³ F. Ferro, *Faldone Ritiro delle Monache*, Archivio dell’Istituto di Studi Atellani.



Fig. 5 - Mons. Raffaele Lupoli, vescovo di Larino (proprietà privata)

Raggiunto finalmente l'accordo tra i tre fratelli ecclesiastici ed ottenuto dal Comune un suolo attiguo al *Ritiro*, il 2 gennaio dell'anno 1823 avvenne, benedetta da don Sosio Lupoli, la prima posa di pietra della chiesa e dell'annesso campanile, alla cui costruzione fu chiamata l'impresa del mastro-muratore Antonio Fierro²⁴. Ben due anni furono necessari per realizzare la nuova opera e per dotarla di due corridoi, una portineria col frontespizio, le aule, le sale, il refettorio, i dormitori,

²⁴ F. Ferro, *ibidem*

una loggia. L'impresa demolì molto della parte antica del palazzo e cioè “*il tetto dell'antica stanza con i canaloni e la sferratura in legno, vari pezzi dell'astraco sotto il tetto e quello mezzano sopra l'antica stanza, le lamie antiche e gli archi della stanza antica, due barbacani eretti dentro il giardino nella parte settentrionale del palazzo, le antiche fabbriche addossate allo stanzone centrale*”.

L'impresa si avvalse dell'opera del mastro stuccatore Raffaele Bucchetti di Miano che lavorò su tutta la costruzione. Per aggiustare le stanze dell'educandato furono spesi 176 ducati e per la formazione del coro e del comunichino della chiesa furono spesi circa 385 ducati; tra le varie suppellettili nella chiesa si sostituì l'altare di legno con quello di pietra e stucco. Per rendere più bello il *Ritiro*, don Sosio Lupoli comprò dal Monastero di San Potito in Napoli il portale marmoreo attualmente visibile all'ingresso (fig. 4).



Fig. 6 - Mons. Michele Arcangelo Lupoli, arcivescovo di Salerno (proprietà privata)

Terminata la costruzione e il rifacimento del palazzo della chiesa, don Sosio

Lupoli si affrettò a richiedere l'approvazione reale, scrivendo una lettera al Sovrano, nella quale non faceva evidenziare alcuna sua manifesta contrarietà per la inclusione e trasformazione dell'Orfanotrofio in Monastero:

Sua Reale Maestà

Il sacerdote don Sosio Lupoli parroco del Comune di Fratta maggiore, prostrato al Real Trono con devote suppliche per esporre alla M. V. che, avendo fondato nel Comune di Fratta Maggiore un Orfanotrofio di povere donzelle con la dispensa del vescovo di Aversa, visto che questo stabilimento ha preso una forma quasi di Monistero e non mancava altro per prosperarlo che l'approvazione della M. V., per cui per tale motivo animato dalla beneficenza e pietà della M. V., si fece coraggio di supplicarLa per il Regio Assenso, col presentare benanche alla Real Segreteria le regole del Beato Alfonso Maria de' Liguori per osservarsi dalle recluse.

Detta supplica fu rimessa dalla M. V. all'Intendenza della Provincia di Napoli, acciò avesse verificato l'esposto col dare benanche il suo parere. Ciò preinteso, il supplicante, che un tal parere stia tutto appoggiato ad una amministrazione laicale è nell'atto che viene ad approvare le regole del Beato Alfonso Maria de' Liguori, deroga totalmente l'articolo in cui prescrive il Beato la nomina dell'amministrazione e del regolamento stesso di detto Conservatorio.

Signore, come poi possa sussistere questo novello stabilimento tutto appoggiato sul sistema fissato dal beato il che va ad esclusione de' laici e chiama nell'amministrazione gli ecclesiastici? S'aggiunge a ciò che non vi è cosa da amministrare, mentre il Pio Luogo è nascente per conseguenza povero e non sta ad altra sussistenza appoggiato che al credito di Sacerdoti di Santa Condotta, dipendenti dal proprio vescovo, come alla cura del supplicante Parroco, che non ha tralasciato di tutto per mantenerlo ed accrescerlo. Dubito che dunque vedrà la popolazione e tutti i paesi convicini immischiare i laici in un pio luogo bene accreditato dallo zelo degli ecclesiastici e certamente si raffredderanno nella carità e con la povertà il suo asilo, l'educazione e l'onestà delle donzelle si porrà a rischio e la sussistenza del luogo sarà in pericolo, e l'opera di Dio anderà a finire.

Supplica perciò la M. V. a volersi benignare a compartire col Real Rescritto l'approvazione di detto Conservatorio.

Per l'efficacia dell'azione il sovrano Francesco I di Borbone, con decreto n. 749 del 9 febbraio 1825, approvò ufficialmente l'istituzione dell'*Orfanotrofio del Ritiro* e dell'annesso educandato.

Nel frattempo i tre fratelli ed ecclesiastici Lupoli - Raffaele, Michelarcangelo e Sosio - con un atto notarile avevano fatto la donazione della chiesa e dell'edificio e di tutti gli arredi sacri valutati ben 2617 ducati e sessanta grana, ponendo contestualmente alcune condizioni che furono accettate dalle suore allora preposte che domiciliavano ufficialmente nel *Ritiro*: la Superiora suor Maria Gesualda Rinaldo, la Maestra delle educande suor Caterina Ramondino e l'Economia Suor

Angela Teresa Capuano. Le condizioni furono le seguenti: la chiesa e la sacrestia, gli arredi e gli utensili sacri donati dai fratelli, in caso di soppressione dell'*Orfanotrofio* non dovevano essere alienati ma passare agli eredi di casa Lupoli;

che la Chiesa era gentilizia di casa Lupoli e che doveva accogliere nella cripta le salme della famiglia; che essa doveva essere aperta al pubblico e non solo servire all'*Orfanotrofio*;

che l'*Orfanotrofio* doveva sempre riservare in infinito ed in perpetuo un posto franco per una figliola della discendenza di D. *Angelo Lupoli* fratello dei tre ecclesiastici ed infine che ufficialmente gli amministratori futuri dell'*Orfanotrofio* per sempre erano tenuti a celebrare messa quando intercorrevano gli anniversari segnati nella Regola dell'*Orfanotrofio*. Le suore accettarono queste clausole del documento notarile, e la Superiora dichiarò che avrebbe richiesto su tutto il Regio Assenso.

L'apertura al culto della Chiesetta del Ritiro

Terminati i lavori della chiesetta il 28 ottobre 1826, autorizzato dal Vescovo di Aversa il parroco Sosio Lupoli benedisse il tempio dedicato alla Vergine del Buon Consiglio e a S. Alfonso Maria dei Liguori e, accompagnato da una grande folla, in processione vi trasferì il Santissimo Sacramento dalla parrocchia di S. Sossio. Nella domenica seguente fu fatta anche la processione delle immagini della Madonna del Buon Consiglio e di S. Alfonso per le strade di Frattamaggiore: in quell'occasione il fratello Arcivescovo Michelarcangelo attese l'arrivo della processione nella strada davanti al portone del palazzo avito sito al largo S. Antonio²⁵ e, presente una grande folla plaudente di fedeli, offrì *coram populo* alla nuova chiesetta una pisside, una sfera ed un calice di argento (fig. 7), in quello stesso momento riaffermando il diritto che ci fosse nella cripta la tomba di famiglia²⁶. Anzi dietro l'altare di S. Alfonso vi era una lastra di marmo con bassorilievo, non ritrovata già negli anni '60 del XX secolo, alzando la quale si scendeva nel piccolo cimitero della cripta sottostante²⁷.

A dimostrazione dell'appartenenza gentilizia i fratelli ecclesiastici Lupoli fecero apporre il loro stemma alla porta d'ingresso della chiesa e sotto il quadro allora posto sull'altare maggiore e anche al di sotto del simulacro di S. Alfonso. Il 6 febbraio 1827 don Sosio Lupoli comprò dall'arcibadessa Madre Saveria Terralavoro del Monastero di S. Potito diversi elementi, tra cui ricordiamo la campana per 60 ducati, l'organo per 80 ducati, gli scanni per 17 ducati, la gelosia per il coro per 30 ducati e un magnifico panno rosso per l'altare maggiore per 15 ducati. Inoltre acquistò uno stipone per la sagrestia; il quadro della Madonna del Buon Consiglio per 7 ducati; una pisside per 13 ducati; un calice d'argento; tre pianete dal costo complessivo di ducati 86 di cui una con finimenti d'oro da S. Leucio, la seconda violacea con finimenti d'oro e la terza di damasco nero con

²⁵ Attualmente denominata Piazza Riscatto.

²⁶ F. Ferro, Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle Monache*.

²⁷ O. Ferro, *Frattamaggiore Sacra*, Tipografia Cirillo Frattamaggiore 1974.

finimenti d'argento; un piviale nero di raso in seta con finimenti d'oro del costo di 40 ducati; il trionfo per trasportare la Madonna pagato 17 ducati; la statua di S. Alfonso 12 ducati; il monumento per il sepolcro 12 ducati, etc.²⁸. Dal suo canto l'arcivescovo Michele Arcangelo donò una pianeta di colore giallo lamata in oro doppio, un calice d'argento indorato a fuoco con rilievo della Passione di Gesù Cristo con corrispondente patena, una teca d'argento con crocetta indorata e due rubini falsi per riporre l'ostia sacra (fig. 7)²⁹.



Fig. 7 - I doni dell'Arcivescovo M. Lupoli alla Chiesa del Ritiro

Nell'anno 1828 alle pareti interne della Chiesa da don Sosio Lupoli fu fatta apporre una lapide per celebrare l'azione meritoria del fratello vescovo Raffaele (fig. 8).

²⁸ Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

²⁹ F. Pezzella, *La Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 134-135, 2006, Istituto di Studi Atellani, pag. 61. [N.d.R.: La suppellettile è attualmente esposta nel Museo Sansossiano d'Arte Sacra di Frattamaggiore].

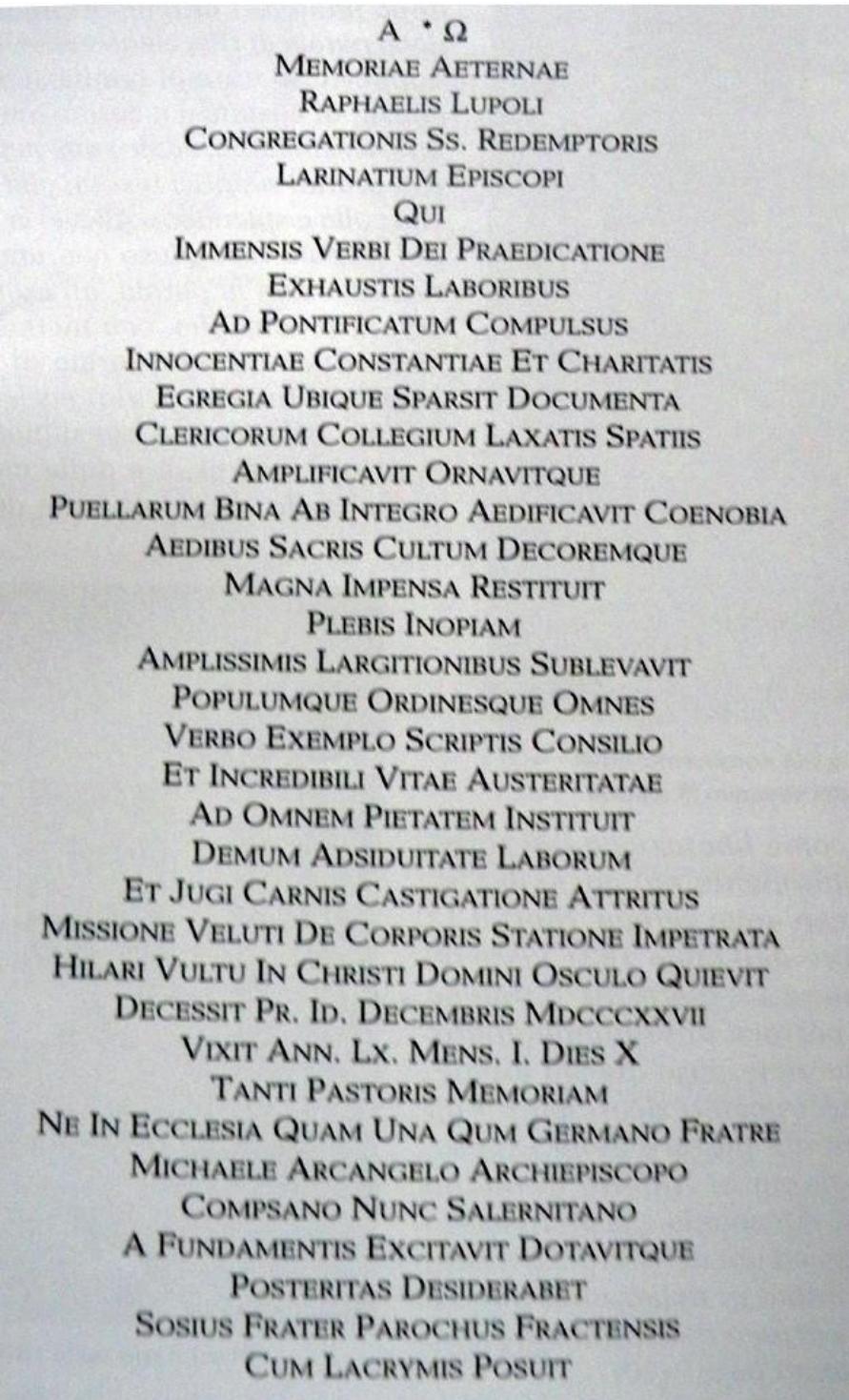


Fig. 8 - La lapide per il Vescovo Raffaele Lupoli

Traduzione

“Alla memoria eterna di Raffaele Lupoli della Congregazione del SS. Redentore, vescovo di Larino, il quale, dopo intensa attività di predicatore della parola di Dio, eletto vescovo diede dappertutto esempi luminosi di innocenza, di costanza e carità, ampliò ed ornò il seminario, edificò due monasteri, con grandi sacrifici restituì alla casa di Dio culto e splendore. Alleviò la povertà del popolo

bisognoso con ampie donazioni. Con la parola, gli esempi, gli scritti, il consiglio, con incredibile austerità di vita educò ad ogni forma di pietà il popolo e tutti gli ordini ecclesiastici. Infine stanco e consunto dalla continua operosità e mortificazione della carne, ottenne da Dio la morte come liberazione dal corpo e si addormentò nel bacio del Signore con volto sereno. Morì il 12 dicembre dell'anno 1827. Visse 60 anni, 1 mese e 10 giorni. Il fratello Sosio, parroco di Frattamaggiore, tra le lacrime pose questa lapide, affinché i posteri ricordassero un così grande pastore della Chiesa, che insieme al fratello germano Michele Arcangelo, già arcivescovo di Conza ed ora di Salerno, ricostruì in splendore di bellezza. Il fratello Sosio, parroco di Frattamaggiore, lacrimando pose.”

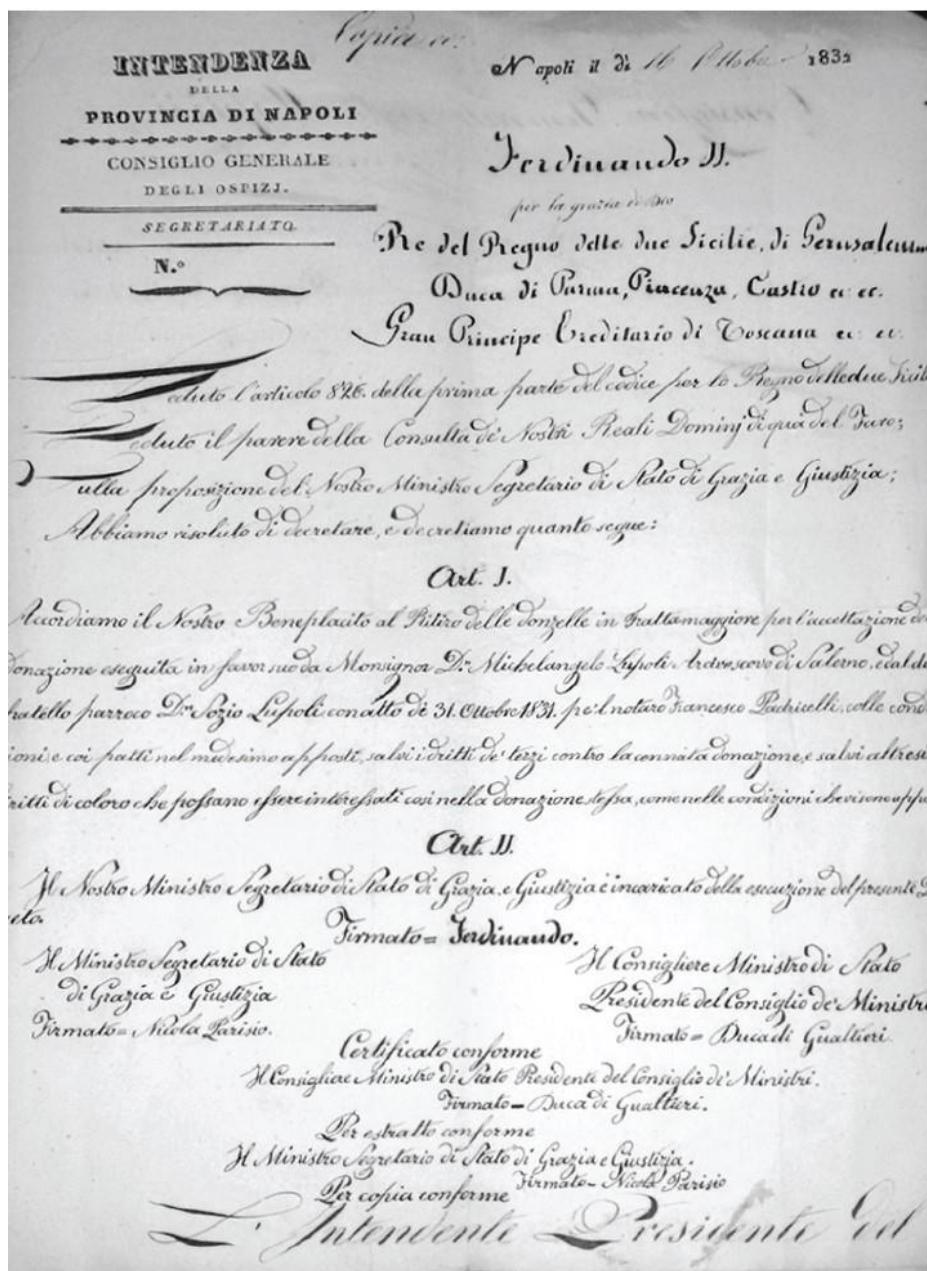


Fig. 9 - Reale Assenso dell'anno 1832

Il re Francesco I in data 1 febbraio 1828 approvò con un suo decreto il *Ritiro delle donzelle povere ed orfane di Frattamaggiore* e il relativo Statuto; seguì in data 24 ottobre 1829 un nuovo Decreto Regio che permise al *Ritiro* di accettare il legato di 400 ducati lasciatogli da tale fra' Vincenzo Manzo, ex-religioso della Madonna dell'Arco, mediante testamento del notaio Giovanni Capasso datato 7 giugno 1829.

La crescita della Comunità del *Ritiro*

Agli inizi del IV decennio dell'Ottocento la comunità si accrebbe giungendo al numero di ventidue fanciulle, tutte quotidianamente istruite nei doveri della religione e della società: per tale motivo in data 18 ottobre 1832 l'istituzione ottenne l'apposito Reale Assenso di Ferdinando II, che condonò il peso della fondiaria sulle abitazioni e sul giardino, trattandosi di abitazione adibita per le orfane povere (fig. 9).

Alla prima amministrazione, che per volontà del testatore doveva essere costituita da tre persone - due laici ed un ecclesiastico - seguì quella composta da Domenico Corcione, Pasquale Vitale e Carmine Pezzullo³⁰, nominata dal clero frattese. In quel periodo anche se i cittadini e i cattolici frattesi non avevano concorso nella fondazione e creazione dell'istituzione, essi continuavano a partecipare non poco al mantenimento delle fanciulle. E' certo che il *Ritiro* godette di molte donazioni personali del parroco Sosio Lupoli³¹, il quale nell'anno 1833 ottenne che tale Francesco Genoino, con rogito del 20 ottobre del notaio Padricelli, cedesse a lui, nella qualità di Rettore ed Amministratore del Monastero (è la prima volta che il ritiro viene denominato Monastero a conferma della volontà di don Sossio Lupoli a procedere nella trasformazione graduale !!) sotto il titolo del beato Alfonso de' Liguori e Maria SS. del Buon Consiglio, un pezzo del giardino adiacente per costruire una strada per rendere più agevole l'accesso al *Ritiro* stesso³².

Nell'anno 1834, morto l'arcivescovo Michele Arcangelo, don Sosio Lupoli fece apporre alle pareti della chiesa, la seguente lapide dedicata a lui e sormontata da un rilievo in gesso del volto dello stesso (fig. 10):

³⁰ F. Ferro, *ibidem*.

³¹ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache*.

³² F. Ferro, *ibidem*.

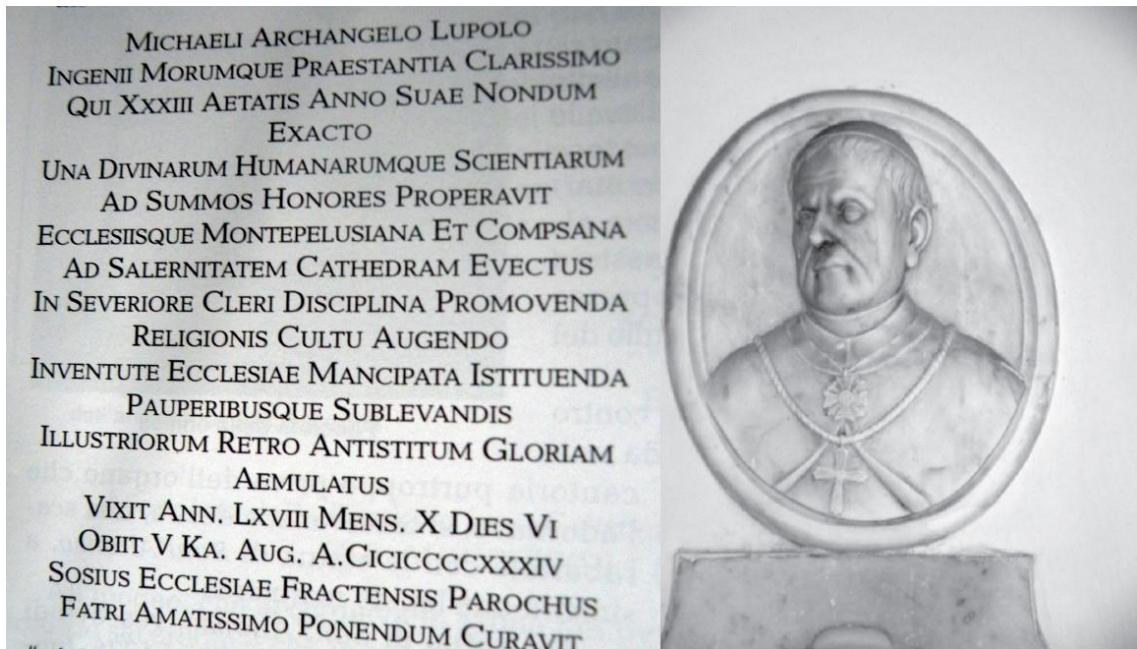


Fig. 10 - La lapide e il rilievo in gesso dell'Arcivescovo Michele Arcangelo Lupoli

Traduzione: “*A Michele Arcangelo Lupoli chiarissimo per grandezza d’ingegno e di costumi, il quale, non avendo ancora compiuto 33 anni, per la sua profonda dottrina nelle scienze divine e profane fu eletto vescovo delle chiese di Irsina e di Conza, da cui fu poi chiamato alla Cattedra di Salerno. Nel promuovere una più severa disciplina tra il clero, nell'accrescere il culto della religione, nell'educare i giovani e nel richiamarli alla Chiesa emulò la gloria dei suoi più illustri predecessori. Visse 68 anni, 10 mesi e 6 giorni. Morì il 28 luglio 1834. Sosio, parroco di Frattamaggiore, fece porre questa lapide al fratello amatissimo.*”

Lo stesso don Sosio Lupoli, con testamento olografo del 4 febbraio 1834, dispose di legare l’intero casamento - Orfanotrofio e Chiesa - al *Conservatorio del Ritiro sotto il nome del SS. Redentore*, con la condizione che, se esso fosse stato dismesso nel futuro, il bene sarebbe ritornato di proprietà dei Lupoli: all’uopo egli nominò erede il fratello medico Giuseppe Lupoli, ottenendo il privilegio che l’Istituzione fosse tenuta a celebrare nella Chiesa di S. Sossio, dopo la sua avvenuta morte *in perpetuum*, una messa ogni anno nel giorno del decesso . E don Giuseppe Lupoli, fratello dei tre prelati, consegnò a don Sosio per l’Orfanotrofio altri 200 ducati, come aveva disposto il compianto fratello arcivescovo Michelarcangelo nel suo testamento insieme agli altri doni per la Chiesa:

Fede di credito del Banco delle Due Sicilie Spirito Santo

“*Cassa di Corte argento di ducati 200 in testa di D. Giuseppe Lupoli del dì 7 gennaio 1836 colla seguente girata= E per me li dietroscritti ducati duecento li pagarete al Conservatorio della Madonna SS.ma del Buon Consiglio di Fratta maggiore e per esso al reverendo Parroco Sig.r D. Sosio Lupoli e sono per la seguente causa. Il fu Monsignor Arcivescovo di Salerno D. Michele Arcangiolo*

Lupoli col suo olografo testamento da lui segnato a 25 novembre 1833, e per la di lui seguita morte, reso pubblico il dì nono agosto 1834 innanzi al Regio Giudice del Circondario Stella, e dato a conservare al Notar Federico Maria Errichelli di Napoli, da cui fu registrato in Napoli al 4° Ufficio a 11 agosto 1834, n. 2127, lib. 2, vol. 98, fol. 87, gr. 80 Caruso, m'istituì suo erede universale col peso di varj legati=Fra legati perciò fatti vi fu quello di dover io dare al Conservatorio anzidetto un Calice, una Pianeta, un Camice, un Messale, e docati duecento per erogarsi dal detto sig. Parroco fratello del defunto Monsignor Arcivescovo per gli usi, che si credeva più necessari del Conservatorio. Avendo io a termini del detto testamento consegnati ad esso Conservatorio il Calice, Pianeta, Camice e Messale, gli pago ora li presenti ducati duecento, e per esso al detto Reverendo Parroco per erogarli negli usi più necessari del medesimo conservatorio, e questi in piena e totale soddisfazione del succennato legato come sopra da esso Monsignor Arcivescovo fatto in di lui favore. Con tale pagamento mentre rimase il suddetto conservatorio pienamente soddisfatto dell'anzidetto legato, senza rimanere altro da conseguire, resta in mia libertà dal presente pagamento farne seguire il notamento in margine del citato testamento dal cennato Monsignore colla semplice esibizione della copia della presente partita di vostro Banco, quando pero a me piacerà - E così pagarete.

Frattamaggiore otto di gennaro 1836= Ho ricevuto l'originale della pregressa copia Firmato: SOSIO Parroco LUPOLEI³³

L'opera delle suore nell'Orfanotrofio e nell'Educandato

Naturalmente per il funzionamento dell'Orfanotrofio e dell'Educandato valevano apposite regole. La prefazione del Regolamento così recitava: “*Il Ritiro sarà composto di orfane, non eccettuandosi però quelle che vogliono ivi concorrere per servire Dio, che hanno padre e madre. Sarà diviso in due stati di persone, cioè quelle che ivi vogliono concorrere a servire Gesù Cristo col solo e semplice voto di verginità, dispensabile dal Vescovo, e queste vestiranno l'abito nero e pazienza rossa dell'ordine del SS. Redentore, e saranno soggette alle sue regole. E quelle ragazze povere che si prendono ad educare nel Santo timore di Dio, ma in tutti i mestieri femminili, onde possano riuscire buone per la salute dell'anima, e per la società: per cui questo Ritiro può e deve dirsi casa di educazione, restando libere le figliuole, giunte ad età matura, o di rimanere in esso, o di uscire, come meglio loro piacerà. Affinché poi come si conviene ad un corpo ben regolato, vi siano regole fisse, si prescrivono le presenti, prima per quelle che si sono consacrate a Dio, e poi per la buona e santa educazione delle ragazze*”.

Inoltre all'inizio della parte seconda vi era scritto “... essendo il principale scopo dell'istituzione di quest'opera l'educazione delle fanciulle povere ...”: ciò confermava che l'istituzione doveva funzionare principalmente come orfanotrofio e come educandato di fanciulle di famiglie borghesi, con l'assistenza delle suore.

Ma col passare degli anni progressivamente diminuì il numero delle orfanelle e

³³ F. Ferro, Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

delle educande ed aumentò il numero delle suore e delle aspiranti suore; così a poco a poco furono eliminati i telai e gli altri strumenti dell'artigianato femminile. Ed il piano strategico fu chiaro quando vi fu il tentativo da parte delle Suore delle Congregazione del SS. Redentore³⁴, continuato e mal celato e contro la volontà della famiglia Lupoli, di farlo diventare solo ed esclusivamente un Monastero. E così al *Ritiro delle Orfane di Frattamaggiore* negli anni seguenti le monache e le aspiranti monache continuarono ad affluire da ogni dove, andando illegittimamente a soppiantare le orfane e le fanciulle da educare.

Trasformazione anomala del *Ritiro* da orfanotrofio a monacato

Il 15 gennaio 1849 si spense il parroco don Sosio Lupoli tra il compianto generale dei frattesi: egli fu il primo parroco ad essere sepolto nel cimitero pubblico extracittadino inaugurato solo pochi mesi prima. Nel suo testamento egli aveva assicurato al *Ritiro* l'usufrutto annuale di 12 ducati proveniente dalla donazione di un suo comprensorio di case in Frattamaggiore, acquistate da Crescenzo Grimaldi e situate nella *Strada Monacelli*, confinanti con i beni di Tommaso Parretta e del Canonico Muti³⁵. In realtà la morte del parroco Lupoli non arrecò alcun problema, perché il *Ritiro* era oramai una realtà che procedeva autonomamente, anche se in una direzione diversa da quella per cui era stata fondata. Solo di tanto in tanto ancora nel 1851, come si rilevava da una lettera del nuovo parroco di S. Sossio don Carlo Lanzillo inviata alla Curia di Aversa, vi accedevano le fanciulle bisognose.

E a cominciare dall'anno 1853 le suore si liberarono definitivamente delle educande prima e delle orfane poi, così che il più luogo si trasformò definitivamente in monastero, pur continuando le suore a darsi il titolo di *Orfane del Ritiro*. Così cominciarono pure a venire cospicue donazioni testamentarie: in data 17 agosto 1854, con rogito del notaio Ferro, suor Maria Filomena Schioppi - al secolo Teresa - donò la proprietà di una stanza e di una stalla, lasciandone l'usufrutto ad una sua nipote, monaca nel medesimo; nel giorno 26 febbraio 1855 Fortunata Capone ed Angela Olivieri, con atto del notaio Padricelli donarono 2 moggia di proprie terre ed un credito di 180 ducati; nello stesso anno in data 8 aprile Barbara Casaburi, monaca corista del *Ritiro*, con testamento per notaio Ferro disponeva che di tutti i suoi beni fosse erede il *Monastero di S. Alfonso e Maria SS. del Buon Consiglio*. Come è evidente, il *Ritiro* si era definitivamente trasformato ed anzi denominato Monastero.

³⁴ Dette Liguorine, perché devote a Sant'Alfonso dei Liguori, fondatore dell'ordine.

³⁵ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache*. Don Sosio Lupoli volle che il Consiglio di Amministrazione fosse tenuto, a morte avvenuta, a consegnare ogni anno 20 carlini alla parrocchia di S. Sossio e per essa al Rettore del clero frattese per una messa cantata di requiem per l'anima sua da celebrarsi nelle date del 15 gennaio, più un'altra messa per il fratello arcivescovo Michelangelo Lupoli nelle date del 29 luglio, ed un'altra ancora il giorno 13 dicembre per l'anima dell'altro fratello Raffaele Lupoli; infine una messa solenne doveva essere officiata in loro comune suffragio nella data del 26 aprile, giorno in cui si celebrava la festa della Madonna del Buon Consiglio.

Le azioni degli eredi Lupoli per far rispettare le volontà testamentarie dei loro avi ecclesiastici

Quando nel Regno di Napoli si promulgarono le leggi che, istituendo i cimiteri extraurbani, vietarono le sepolture nelle chiese, naturalmente si fecero alcune eccezioni per le comunità religiose: difatti l'art. 1 del Real Decreto del 5 gennaio 1857 recitava che era possibile seppellire “.... *le oblate non solo, ma anche le alunne ed altre recluse che sieno nelle comunità suddette*”. Approfittando di questa deroga, il vescovo di Aversa autorizzò la superiore del *Ritiro* a seppellire le suore del *Ritiro* nella cripta della Chiesa, in cui vi erano già stati riposti i resti mortali di Lorenzo Lupoli, della moglie e del sacerdote Giuseppe Lupoli, sepolti lì prima dell'entrata in funzione del cimitero di Frattamaggiore.

Su una pietra di marmo posta in terra al centro della *Chiesa del Ritiro* (fig. 11) a protezione dell'ipogeo, distrutta negli ultimi lavori di restauro dell'anno 2002, era scritto a grosse lettere³⁶:

**SEPULCRUM FAMILIARE
GENTIS LUPOLI
EX LAURENTII LINEA
A.D. MDCCCXXVI**



Fig. 11 - L'entrata dell'ipogeo (esplorazione eseguita nel settembre 2013)

³⁶ Traduzione: SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA LUPOLI DISCENDENTE DA LORENZO ANNO DEL SIGNORE 1826. Sulla storia della famiglia Lupoli c.f.r. F. Montanaro, *I Lupoli*, in F. Pezzella (a cura di), *Frattamaggiore e i suoi uomini illustri. Atti del ciclo di conferenze celebrative Maggio-Settembre*, Frattamaggiore 2004, pagg. 61-76.

Proprio in considerazione di ciò, nell'anno 1857 il medico Giuseppe Lupoli, a quel tempo sindaco di Frattamaggiore, ottenne il permesso della Curia Vescovile di trasferire dal cimitero extraurbano all'ipogeo della cappella gentilizia del *Ritiro* anche i resti mortali del fratello parroco Sosio³⁷. E poco tempo dopo egli fece erigere nella cripta un muro di separazione tra le sepolture degli avi e quelle delle monache (figg. da 12 a 14). In una missiva³⁸ ci sono alcune notazioni, in base alle quali noi oggi possiamo affermare che alla sepoltura dei Lupoli si accedeva allora (e si accede tuttora!) direttamente attraverso la botola centrale presente nella chiesa, e a quella delle monache si accedeva dall'interno del cortile, anche se l'ingresso è attualmente in parte sbarrato da un muro infossato e dotato di una grata.

Nel frattempo altri lasciti vi furono per il “*Monastero del Ritiro*” da parte del frattese Crescenzo Muti, e dalla signora Angela Olivieri la quale con strumento del notaio Ferro del 9 giugno 1860, donò 500 ducati con la condizione che la rendita servisse per la visita del SS. Sacramento³⁹.



Fig. 12 - Il muro divisorio tra le sepolture dei Lupoli e quelle delle monache

³⁷ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache*.

³⁸ F. Ferro, *ibidem*.

³⁹ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache*.



Fig. 13 - Altare della cripta



Fig. 14 - Sepolture delle monache

Il Ritiro delle Orfane nel periodo successivo all'unita d'Italia

Continuarono le donazioni anche dopo l'avvento dei Savoia: la cittadina frattese Palmizia de Liguoro, con testamento per notaio Guida del 29 ottobre 1861, lasciò

tutti i suoi beni. E a causa delle nuove leggi dello Stato italiano, fin dall'anno 1866 paventando le trasformazioni o le soppressioni dei monasteri e il passaggio delle opere pie alle amministrazioni dello stato [Legge di soppressione degli Ordini religiosi del 7 luglio 1866], il medico Giuseppe Lupoli - nella qualità di erede di Michelarcangelo, Raffaele e Sosio Lupoli - inviò al sindaco di Frattamaggiore Antonio Iadicicco (allora anche Presidente dei Corpi Morali e dei Luoghi Pii cittadini) un atto ufficiale datato 20 luglio 1866 con cui lo invitava a dichiarare al Delegato per le prese di possesso dei beni “che la Chiesa aggregata al Ritiro nonché gli arredi sacri tutti ed oggetti mobili inservienti all'oggetto, come pure il comprensorio di casa e cortile sito alla strada Spada dei Monacelli” erano di sua esclusiva proprietà, per cui ne chiedeva irrevocabilmente il possesso⁴⁰. Ma la richiesta rimase inevasa perché il Ritiro non fu colpito dalla legge di soppressione.

Poi fu ripreso come regolamento interno e pubblicato nel 1870 (fig. 15), quello già validato nell'anno 1825 (fig. 16).

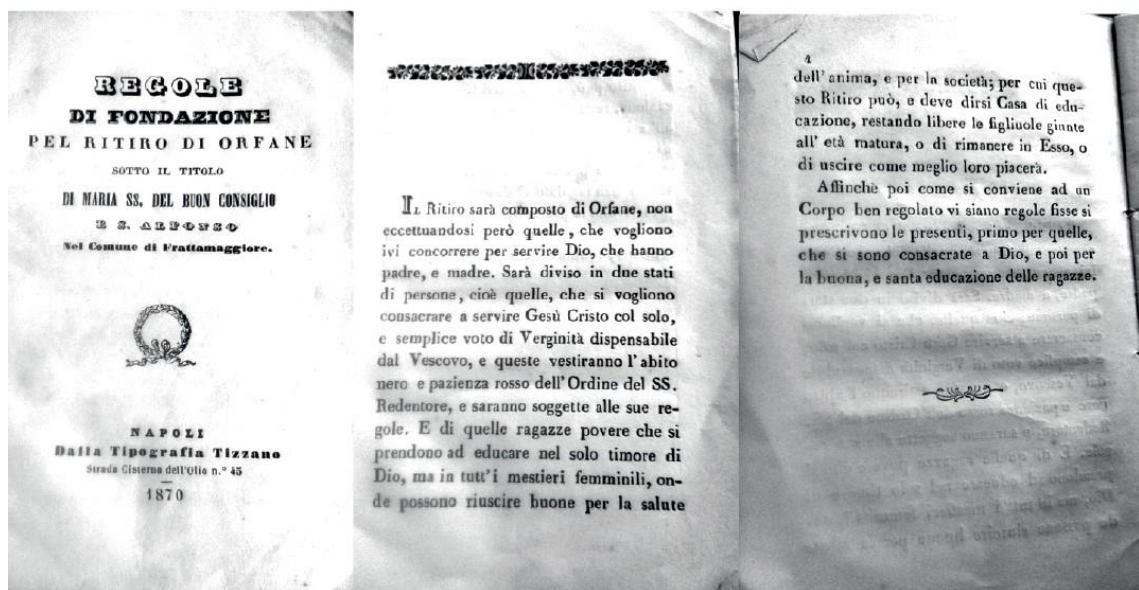


Fig. 15 - Regole di fondazione: le prime due pagine

Questo Regolamento constava di due parti: nella prima il *capitolo I trattava della Verginità, il secondo capitolo della Povertà, il terzo dell'Ubbidienza e il quarto del Silenzio da osservarsi, il V capitolo della Mortificazione, Orazione e Frequenza de' Sacramenti; nella parte seconda il primo capitolo trattava Delle fanciulle, che si prendono ad educare, e della loro Maestra.* Difatti si legge “... Scelga la Superiora una delle monache anziane, di mente quadra, non scrupolosa né agitata di mente, dotata di abilità nel leggere e nello scrivere e questa stabilirsi per educatrice delle figliuole povere del comune di Frattamaggiore. Le fanciulle agiate, che si ricevono per essere educate, dovranno essere corredate dalle loro famiglie di tutto il necessario, cioè letto, biancheria, etc. ed almeno trentasei ducati l'anno pel mantenimento loro. Avranno un quarto a parte e non si uniranno con le monache,

⁴⁰ Archivio documentario della famiglia Lupoli di Frattamaggiore.

se non nel Coro e nel refettorio in luoghi distinti. La maestra le terrà sempre sotto gli occhi e non le lascerà uscire dall'educandato senza espressa sua licenza. Usi una pazienza grande e lentamente insinuerà nei loro piccioli cuori il santo timore di Dio e l'amore alla virtù. Badi però a mantenere in esse la Santa semplicità ed eviti di parlare davanti ad esse di scrupoli e tentazioni. Dovendole correggere non stia a nominar peccato, ma con destrezza procuri di ritirarle dal male, affinché non perdano la gran virtù della semplicità.

Le istruirà sopra i doveri che saranno destinati e cioè Cristiani; farà imparare loro la dottrina che si usa nella nostra Diocesi. Invigilerà sopra i loro lavori che saranno destinati dalla loro Maestra, proponendo dei piccoli premi a chi più presto apprenderà il mestiere. Procuri di mantenerle sempre occupate e ad imprimere in esse l'odio all'ozio, ch'è la rovina dell'uomo e molto più della donna. Sia vigilante a' loro discorsi ed osservando talvolta qualche mancanza con scioltezza procuri di emendarle senza mai aprire la mente. Le faccia amare tra loro, così proibisca i soprannomi e motti pungenti, ed in questi usi alquanto di rigore con darle qualche piccola mortificazione.

Tutta la sua attenzione deve consistere ad affezionarle a Gesù Cristo e a Maria, Sua Madre, raccontando ad essi i suoi misteri, la sua passione, ecc. imprimendo nei loro cuori che il bello e il Buono è nel solo Dio.

Le farà intervenire a tutte le funzioni del Coro nelle ore che non è silenzio, e permetterà che cantino delle canzoncine composte dal Beato⁴¹. Dia ad esso il sollievo necessario e prescritto dal Direttorio col farle scendere o nel chiostro o nel giardino facendole divertire con qualche onesto gioco che sia di moto al corpo; imparerà ad esse la creanza nel parlare e nel conversale; badi a non renderle rustiche ed incivili.

Le faccia stare sempre allegra perché l'allegrezza è la madre della semplicità, perciò ricorderà ad esse sempre il detto di S. Filippo "La malinconia non deve regnare nella casa di Dio". Finalmente si ricorderà che questa è l'opera più grande e di maggior gusto a Gesù Cristo, ed in questa cura deve consistere tutta la sua orazione, mortificazione e penitenza. Si proibisce espressamente di ricevere bizzocche, devote monache di casa o di altro monastero⁴², ancorché queste volessero professare; come anche si proibisce di accogliere nel Monastero figliuole che i genitori volessero mettervi per correzione, mentre essendo luogo di correzione delle figliuole povere, queste sarebbero di rovine alle altre, e non si otterrebbe il fine prefisso.

REGOLAMENTO ANNESSO ALLA FONDAZIONE DEL RITIRO

CAPITOLO I - DELL'UFFICIO DELLA SUPERIORA

Art. 1. Sarà ed impegno speciale della Superiora portarsi colle suddite come Gesù Cristo coi suoi discepoli così essa si dovrà dimostrare serva di tutti e starsene come vera madre ... affabile, benigna, paziente ed amorevole.

⁴¹ S. Alfonso Maria de' Liguori.

⁴² Il termine Monastero aveva sostituito del tutto il termine Orfanotrofio.

Colle inferme s'infermerà, le compassionerà, le soccorrerà colle deboli e colle pusillanimi si impicciolirà ... Colle superbe, arroganti e disubbidienti anderà prudentemente esegrando il mal fatto ...

Art. 2 - La Superiora ... dovrà essere aiutata per tirarsi bene avanti l'economia delle cose temporali e questa sarà chiamata vice Superiora ... Penserà a tutto ciò che occorrerà per il vitto giornaliero per la Comunità e per le inferme, proporzionale al numero e qualità delle inferme secondo la disposizione del medico ...

CAPITOLO II - ...

CAPITOLO III - ...

CAPITOLO IV - DELL' UFFICIO DELLA SAGRESTANA

Essa dovrà scopare la Chiesa due o tre volte la settimana, togliere tutte le ragnatele tra gli altari e muraglie, e quindi con uno scoppettino di penne pulire tutti gli altari e le statue, dovrà egualmente scopare ogni giorno la sagrestia, ed il coro, tenere in registro i sacri arredi nei propri armadi ... In tutti gli altari farà sempre stare tre tovaglie che avrà cura cambiare in ogni otto giorni. Baderà sopra la pulizia dei camici, purificatori corporali ecc. Terrà sempre pulite le ambolline e procurerà il vino migliore ... Starà sempre attenta d'immettere l'olio nella lampada e nelle lampade delle altre Statue. ... E' incaricata di dare tutti i segni del campanello secondo la distribuzione delle ore nella tabella ... e sonerà le campane nel mattutino, mezzogiorno, vespro sera ed in tutte le altre funzioni ...

CAPITOLO V- DELL' UFFICIO DELLA PORTINAIA

Art. 5 ... Quando le porte di una ben regolata Comunità son ben custodite e la portinara, che esser ne deve la sentinella, sarà fedele e vigilante, allora non vi sarà di che dubitare di quanto possa tramare il mondo in contrario ... Il suo principale pensiero sarà tenere in tutti i giorni sempre le porte chiuse né aprirà a chicchessia senza prima darne parte alla Superiora ... venendo persone per discorrere con qualche monaca o educanda, essendo questa parente, la portinara ne darà subito avviso alla Superiora, dalla quale avendo il permesso, immediatamente chiamerà prima col campanello l'ascoltratrice e quindi la persona richiesta per portarsi ambedue nel parlatorio. Essa sarà attenta a non ricevere roba di sorta alcuna senza permesso, siccome baderà di non fare uscire cosa, di cui non sappia esservi speciale licenza della Superiora, alla quale porterà tutte le lettere, carte, libri ...

Alle ore 24 ... serrare le porte del Monastero, licenziare il parlatorio, chiudere le finestre ... e serrare amendue le porte.

CAPITOLO VI - DELL' UFFICIO DELLA PANNIERA

... E' necessario tener tutto pronto specialmente per le biancherie; queste si

conserveranno in una stanza sotto la cura di una monaca ... ci deve essere un registro distinto che dovrà verificarsi ogni tre mesi. La Superiora deve vedere se occorreranno nuove biancherie. Sarà loro dovere portare nelle rispettivamente stanze e propriamente nel giorno di sabato sera ogni otto giorni quello che a ciascuna bisognerà per cambiarsi. Ecc. ecc. ...

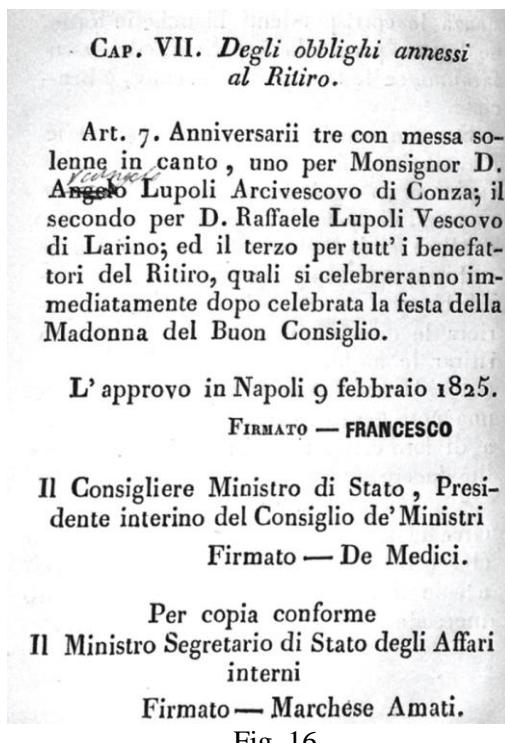
CAPITOLO VII - DEGLI OBBLIGHI ANNESSI AL RITIRO (fig. 16)

Art. 7- Anniversarii tre con messa solenne in canto, uno per Monsignor D. Angelo [n.d.A. Michele Arcangelo] Lupoli Arcivescovo di Conza; il secondo per D. Raffaele Lupoli vescovo di Larino; ed il terzo per tutt'i benefattori del Ritiro, quali si celebreranno immediatamente dopo celebrata la festa della Madonna del Buon Consiglio.

L'approvo in Napoli, 9 febbraio 1825 - Firmato - FRANCESCO

Il Consigliere Ministro di Stato, Presidente interino del Consiglio de' Ministri Firmato - De Medici

Per copia conforme. Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni Firmato - Marchese Amati



L'atipica situazione - e cioè l'assenza delle orfane - andò avanti ancora per qualche decennio, per cui con decreto del vescovo di Aversa del 6 settembre 1882⁴³ il *Ritiro* stesso fu dichiarato di clausura episcopale e quale deputato ecclesiastico gli fu assegnato il sacerdote Lorenzo Lupoli.

Visto ciò l'Amministrazione comunale di Frattamaggiore in ottemperanza alla

⁴³ Risposta alle poche parole sul Ritiro delle Orfane di Frattamaggiore, Aversa 1910.

nuova legge sulle Opere Pie affidò il *Ritiro* ad una commissione di laici e, quando nell'anno 1884 le suore di S. Anna furono chiamate quali assistenti infermieri all'ospedale di Frattamaggiore, alcune loro consorelle qualche tempo dopo giunsero nel *Ritiro* in sostituzione delle suore liguorine. La nuova superiora Suor Maria Luigia di San Michele, in data 15 settembre 1885, rese noto al Sindaco cav. Domenico Dente e ai Consiglieri comunali⁴⁴ che i locali del *Ritiro* avevano urgente bisogno di riparazioni, per cui il Consiglio Comunale accordò al *Ritiro* L. 300 quale sussidio urgente⁴⁵. E ci furono anche abbellimenti della chiesa, dato che nell'anno 1886 fu costruito l'altare dedicato al Crocifisso⁴⁶ (fig. 17), e in basso vi fu inciso nel marmo la seguente scritta:

A DIVOZIONE DELLE PIE DIVOTE ANN. 1886

In una successiva lettera ufficiale datata 26 aprile 1887 al sindaco Carlo Muti e ai consiglieri comunali la superiora suor Maria Luigia rilevava che il sussidio non era stato sufficiente e che per completare l'opera di ricostruzione e rifacimento necessitava altro denaro. Nella sua petizione ella sottolineava di fare presto anche nell'interesse della Pubblica Istruzione, perché nel pio luogo era attiva la scuola elementare frequentata da circa 40 alunne. Così, in assenza giustificata del sindaco, il presidente del Consiglio Comunale e assessore cavaliere Domenico Dente ed i consiglieri comunali in carica approvarono unanimemente un ulteriore sussidio di L. 200, a cui seguì un altro sussidio in data 11 maggio 1887⁴⁷.

Intanto da parte sua l'istituzione *Ritiro delle Figlie Orfane* continuava ad incamerare donazioni e per di più in data 11 maggio 1888 un nuovo sussidio economico gli fu concesso dall'Amministrazione Comunale.

Al contrario allorquando si trattò di cedere qualcosa dei propri beni immobili per favorire la comunità frattese, gli amministratori del *Ritiro* non ebbero alcun riguardo con l'amministrazione frattese: difatti in data 14 maggio 1889 essi inviarono una lettera di protesta al Sindaco in cui lamentarono che l'Amministrazione aveva occupato un fondo cittadino di proprietà del pio luogo per costruire una strada senza corrispondere alcuna indennità. E per mettere a tacere la suddetta protesta, in data 20 maggio 1889 fu accordato un nuovo sussidio dall'Amministrazione Comunale⁴⁸, che anche il 30 maggio 1891 diede un nuovo sussidio; in quello stesso anno, secondo la testimonianza di Florindo Ferro, furono aggiunti marmi colorati all'altare principale, dedicato allora a S. Alfonso Maria dei Liguori⁴⁹, dietro il quale vi era una lastra di marmo con bassorilievo raffigurante una monaca, alzando la quale si poteva scendere direttamente nell'ipogeo. In

⁴⁴ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi atellani, Faldone Ritiro Belle Monache*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*. Attualmente sull'altare vi è l'immagine della Madonna del Buon Consiglio.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Documento trascritto da F. Ferro dall'Archivio Comunale di Frattamaggiore agli inizi del XX secolo.

⁴⁹ F. Pezzella, *La Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 134-135, 2006.

prosieguo dell'altare di S. Alfonso, nel quale nella settimana Santa si esponeva l'Ostia Divina, vi era una piccola grata di ferro con l'annesso comunichino per le suore.

Negli anni immediatamente seguenti i membri dell'amministrazione, scelti dai consiglieri comunali di Frattamaggiore, vennero in chiaro conflitto con la Superiora perché le spese previste per le suore erano sempre ogni anno largamente disattese e notevolmente superate. Difatti nel marzo 1892 il presidente Sacchetti ed il relatore Calvino respinsero il bilancio con le seguenti osservazioni⁵⁰:

... letto lo statuto organico dell'Opera Pia;

letto l'art. 36 della legge 17 luglio 1890;

1° siano giustificati tutti gli stanziamenti della parte propria dimostrandone l'obbligatorietà;

2° siano ridotte le spese di culto al puro obbligatorio ed indispensabile;

3° sia allegato al bilancio l'elenco delle oblate con l'indicazione dei loro nomi, età, epoca di amministrazione dell'Ospizio coll'assegno che perseguiavano in quel tempo.

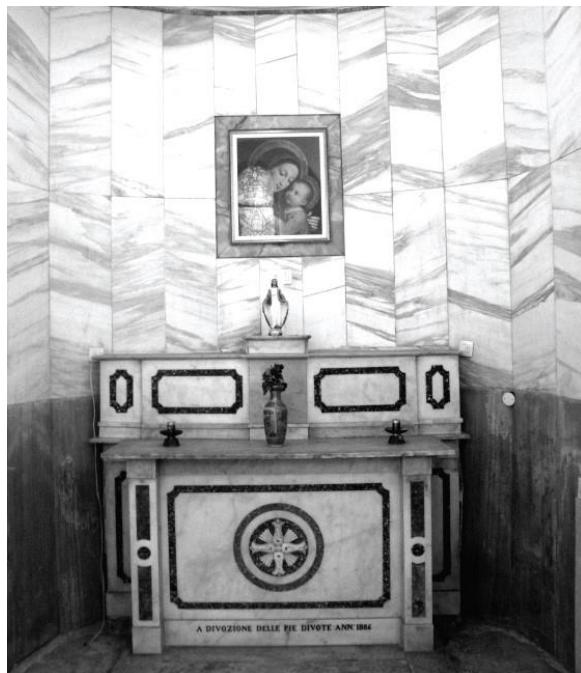


Fig. 17 - L'altare del Crocifisso (costruzione 1886)

Il *Ritiro* comincia a mostrare le crepe del tempo

Finalmente in data 14 agosto 1892 il Consiglio comunale frattese cominciò a discutere seriamente e concretamente della trasformazione del *Ritiro delle Figliole Orfane* e del suo auspicato ammodernamento al passo dei tempi.

Ma quante e quali erano le persone che a quel tempo vivevano in esso, oramai trasformato da orfanotrofio in monastero? La risposta ci viene dagli appunti dello storico Florindo Ferro, il quale ricopio nell'anno 1892 l'elenco relativo delle

⁵⁰ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.*

presenti da un atto conservato negli Archivi Municipali: in esso erano segnalate le suore, la loro età e l'anno in cui erano state ammesse nel Ritiro.

10 ottobre 1892

OBLATE

- 1) *Suor Maria Filomena di Gesù Superiora di a. 66, ricoverata nel 1847*
- 2) *S. M. Giuliana di anni 71, orfana, 1842*
- 3) *S.M. Luigia di s. Michele di a. 63, 1849*
- 4) *S.M. Gesualda - morta anno corrente*
- 5) *S.M. Alfonsa di anni 64, orfana, anno 1846*
- 6) *S.M. Concetta di anni 60, orfana, 1849*
- 7) *S.M. Crocifissa, di anni 60, orfana - 1850*
- 8) *S.M. Eurosia, morta anno corrente*
- 9) *S.M. Dolorosa, di anni 70, orfana - 1841*
- 10) *S.M. Consiglia di anni 59, orfana, 1846*
- 11) *S.M. Modestina di anni 75, orfana - 1838*
- 12) *S.M. Speranza di anni 73, orfana, - 1843*
- 13) *S.M. Gabriella di anni 62, orfana - 1849*
- 14) *S.M. Maddalena, di anni 79, orfana - 1840*
- 15) *S.M. Carmela di anni 65, orfana - 1849*

CONVERSE:

- 1) *M. Giacinta di anni 50, orfana, 1858*
- 2) *M. Teresa di anni 47, orfana, 1856*
- 3) *M. Francesca di anni 55, orfana - 1853*
- 4) *M. Fiorinda di anni 51, orfana - 1854*
- 5) *M. Rosaria di anni 48, orfana - 1855*
- 6) *Giovanna Vairo, orfana, ricoverata nell'anno corrente*

Quindi alto era il numero degli ospiti del Ritiro, la cui posizione al centro di Frattamaggiore era così importante che i consiglieri comunali in data 3 novembre 1893 pensarono di istituirvi l'asilo infantile comunale. E così già il 20 gennaio 1894 il Consiglio Comunale discusse sulla proposta di trasformazione, sul nuovo regolamento per la sua istituzione e il suo funzionamento, atto che finalmente fu approvato il 30 aprile 1894⁵¹.

In data 20 gennaio 1895 la Sottoprefettura di Casoria inviò il seguente dispaccio⁵²: *Il Consiglio di Stato, al cui parere fu di recente sottoposto il nuovo Statuto Organico di Codesto Ritiro del Buon Consiglio, ha espresso avviso che possa approvarsi, in che però venga prima emendato in conformità ai seguenti rilievi fatti dal Ministero dell'Interno. In origine il Ritiro fu istituito a vantaggio di tutte le donzelle povere, e non fu che più tardi che vi ebbero ricetto (oltre le*

⁵¹ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.*

⁵² *Ibidem.*

monache oblate) le sole orfane in virtù della riforma attuata con lo statuto del 1825. Per riguardo alla fondiaria parrebbe quindi che si dovesse ammettere nell'Istituto tutte le fanciulle di condizione povera, riserbandosi alle orfane la preferenza. Il Sindaco non può far parte dell'Amministrazione essendo incompatibile per l'art. 12. L'amministrazione è affidata a 5 membri, e di essi il Parroco, il Presidente della Congrega di Carità egli altri tre eletti dal Consiglio Comunale.

Forte di questa nota del Consiglio di Stato, nella questione intervenne anche la *Congrega di Carità di Frattamaggiore*, il cui presidente notaio Abramo Lanna con la unanimità di tutti i consiglieri, in data 2 febbraio 1895, in virtù degli art. 70 e 91 della nuova legge sulle Opere Pie del 17 luglio 1890, decise con decreto approvato dal Re nel 17 marzo 1895 che il *Ritiro* ritornasse alla sua originaria funzione di beneficenza, cioè alla sua natura primaria di orfanotrofio: perciò egli subito presentò una proposta di nuovo regolamento, firmato da lui stesso e dai componenti mons. Gennaro Maria Rossi, cav. Francescantonio Giordano, Luigi Muti, Francesco Corcione, Sossio Pezone e Alessio Crispino⁵³ (figg. 18-19). In essa si sosteneva la tesi del ritorno al primordiale scopo per cui era stata creata l'istituzione, cioè l'accoglienza gratuita di povere orfane frattesi, il loro sostentamento, l'educazione e l'avviamento alle arti femminili. Nell'intenzione del notaio Lanna in tal modo grazie al lavoro delle ricoverate l'istituto si sarebbe autofinanziato e delle rendite ricavate dal lavoro delle ricoverate una parte sarebbe stata loro riconosciuta come lecito personale guadagno.



Fig. 18

⁵³ Biblioteca dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle figliole orfane*.

Secondo questa ipotesi di statuto, le fanciulle povere frattesi da accogliere dovevano avere un'età compresa tra i 6 e i 12 anni, avere sempre avuto una buona condotta, essere state vaccinate per il vaiolo oppure aver contratto nel passato la malattia e averla anche superata. Solo in alcune eccezionali occasioni il Consiglio di amministrazione poteva accogliere nel Ritiro fanciulle di età diversa oppure nate in altra città. L'uscita dall'orfanotrofio era prevista al 15° anno di età oppure nel caso che una giovane avesse conseguito una delle doti offerte dal *Monte dei Maritaggi DURANTE* gestito dalla *Congrega di Carità di Frattamaggiore*. A particolari condizioni di pagamento era possibile anche accettare fanciulle non povere. Tutte avevano diritto all'educazione all'onestà e al lavoro operaio e all'esercizio delle arti femminili, all'istruzione fino alla licenza elementare e alla pratica religiosa disposta dal cappellano, e il frutto del lavoro prodotto dalle giovanette per metà sarebbe andato all'*Orfanotrofio* e l'altra metà personalmente alle singole donzelle lavoratrici, con il deposito su libretto intestato del danaro guadagnato; inoltre le migliori lavoratrici sarebbero state premiate anche con una somma di danaro concessa dal Consiglio di Amministrazione. Questo era da affidare ad una commissione composta dal presidente, che era lo stesso della Congrega di Carità frattese, e quattro componenti: di diritto il parroco *pro tempore* di S. Sossio e gli altri tre commissari eletti dal consiglio comunale di cui uno solo in proprio seno (carica che sarebbe durata due anni). Del personale avrebbero fatto parte come salariati anche un segretario e un cassiere. Il regolamento avrebbe dovuto avere in ogni caso l'approvazione del Consiglio Provinciale di Napoli.

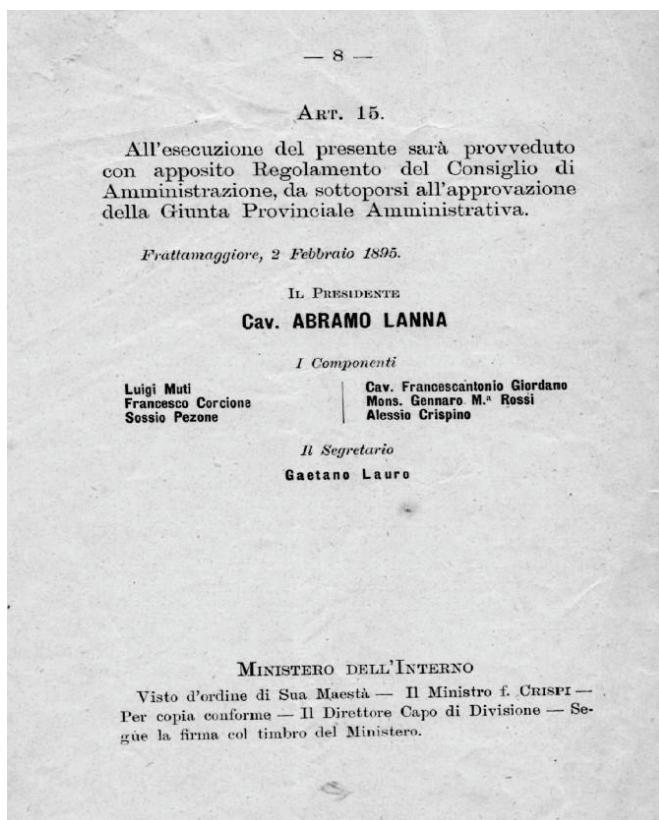


Fig. 19

In realtà la Commissione si recò sul posto per la visita dei locali allo scopo di far riprendere l'attività dell'orfanotrofio, della scuola e dell'asilo d'infanzia, dopo di che al consiglio comunale presentò un rapporto favorevole, per cui nel bilancio comunale l'amministrazione cittadina stabilì un primo congruo finanziamento economico. Intanto già il 24 aprile del 1895 era stato avviato il restauro della chiesa grazie alle donazioni di molti benefattori frattesi, tra cui *Antonio, Filomena, Annina e Rosina Mele, Carmela Ferro, Annina Limatola, Carlo e Pasquale Romano, Concetta Micaletti, Rosina Romano, signora Giordano, Giovannina Cimmino, Cristina Limatola, la superiora del monastero, Giovanni Graziano, De Micco di Cardito, Elisabetta Lanzillo, sac. Andrea Cimmino, Carlo Dattilo, Vincenzo Percaccio, Antonio Capasso, Auletta Gerardo*⁵⁴

Nell'anno 1902 con atto del notaio *Abramo Lanna*, Presidente della *Congrega di Carità* di Frattamaggiore, l'ultima monaca di S. Anna, prima di essere accolta nel *Ritiro*, dovette sborsare una somma in lire corrispondente agli antichi trecento ducati. Dopo che, tutte le suore in quel tempo presenti nel *Ritiro*, con documento sottoscritto davanti al notaio Dente, si opposero all'attuazione della riforma legiferata dallo Stato Italiano, in base alla quale il Comune di Frattamaggiore era tenuto ad appropriarsi del danaro da esse versato nel giorno in cui erano state accettate nel Pio Luogo. D'altro canto una ferma opposizione all'alienazione del bene immobile e dei corredi sacri venne anche dagli eredi dei tre "fondatori e benefattori" fratelli e prelati Lupoli⁵⁵.

Negli anni che intercorrono tra il 1902 e il 1910 purtroppo non abbiamo testimonianze scritte sugli avvenimenti riguardanti il *Ritiro*.

Anno 1910: contrasti tra il Comune di Frattamaggiore e le suore del Ritiro

Nell'anno 1910 don Andrea Lupoli, pronipote degli ecclesiastici, tramite gli uffici dell'avv. Pasquale Fontana, rivendicò il possesso delle costruzioni e della chiesa fatte nel 1825, oltre che degli arredi sacri donati; e così fece pure il cavaliere Alessandro Muti per le pregresse donazioni fatte dal padre Crescenzo. Ne nacque un'aspra e lunga contesa legale, al punto che i frattesi si divisero fra chi approvava il ritorno all'antico cioè al funzionamento del solo orfanotrofio e chi, invece, gridando allo scandalo, andava in favore delle suore.

In data 29 ottobre 1910 l'amministrazione comunale deliberò che l'Ente Pio *Ritiro del Buon Consiglio*, in base allo statuto, era ridefinito quale istituto laico destinato al ricovero e all'educazione di fanciulle orfane. Perciò l'Amministrazione dell'Istituzione, composta da *Francesco Dattilo e dai sacerdoti Luigi Capasso e Tammaro Palmieri*, tramite il suo legale rappresentante avvocato Adolfo Lanna, diffidò tutte le suore sottolineando il fatto che esse vi domiciliavano senza legale autorizzazione e la loro presenza era pertanto ingiustificata e contraria allo spirito ed alla lettera dello statuto originario. Per tale motivo l'Amministrazione ingiunse alle Suore Figlie di S. Anna di abbandonare

⁵⁴ F. Ferro, *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro Belle Monache*.

⁵⁵ *Ibidem*.

nel termine perentorio di dieci giorni il *Ritiro*. In quel momento vi era ricoverata una sola orfanella - tale *Consiglia De Francesco* - la cui cura ed ospitalità per il presente ed il futuro fu garantita personalmente dal presidente Abramo Lanna fino a quando non le fosse stato concesso di rientrare. La stessa Amministrazione si disse intenzionata a riaffidare la direzione dell'orfanotrofio alle *Suore delle Figlie della Carità* per l'educazione ed istruzione delle orfane e per l'apertura all'esterno di scuole femminili ed inoltre programmò di istituire un moderno e attrezzato asilo infantile, previa autorizzazione del Comune di Frattamaggiore e della Provincia di Napoli⁵⁶.

La commissione amministratrice dell'*Orfanotrofio*, nella seduta del 24 ottobre 1910, incaricò il presidente di redigere un memoriale da distribuirsi ai cittadini frattesi, perché essi fossero messi a conoscenza del vero scopo per cui era stato fondato il *Ritiro delle Orfane di Frattamaggiore*, e quali fossero i programmi della Commissione da esplicare a beneficio delle orfanelle, che altrimenti sarebbero state abbandonate ad un triste destino.

Dopo tali dichiarazioni di intenti, la polemica giunse in quell'anno al culmine e la questione fu portata dalle suore in tribunale⁵⁷.

La Commissione comunale - formata dal *Presidente cav. Abramo Lanna presidente anche della Congrega di Carità, dal parroco di S. Sossio don Michelarcangelo Lupoli, dal cav. Francesco Landolfi, dall'assessore Gennaro Pezone e dal cav. Francesco D'Ambrosio* - si recò nel Ritiro e decise per l'adattamento dello stesso ad *Orfanotrofio, scuole ed asilo d'infanzia*. Di seguito il Consiglio Comunale stabilì in bilancio un primo concorso economico di lire duemila. Ma tale regolamento, secondo quanto scritto in alcuni appunti di Florindo Ferro, non fu mai messo in pratica per le ingerenze del *dottore Francescantonio Giordano, di donna Vincenza Rossi, di donna Filomena Rossi* e per la scarsa compattezza esibita dai consiglieri comunali, oltre che per l'opposizione strenua e caparbia delle suore Figlie di S. Anna: questo accadde nonostante le sollecitazioni dell'ex sindaco Francesco D'Ambrosio, motivo per cui continuo ad essere valido il vecchio modo gestionale.

In tal modo il *Ritiro*, guidato esclusivamente da monache inesperte ed ignoranti di gestione, si trovò in uno stato di completo sfacelo economico ed organizzativo. Sorsero anche attriti tra le orfane e le suore, e verificandosi l'uscita violenta di tre di esse, ne fu informato il Sovraintendente di Casoria⁵⁸, il quale costrinse la Commissione Amministratrice ad intervenire. I sacerdoti Tammaro Palmieri e Luigi Capasso e il signor Francesco Dattilo, nominati dal Consiglio Comunale Componenti della Commissione Amministratrice, consapevoli delle gravissime responsabilità incombenti su di loro, rassegnarono le dimissioni nelle mani del Sottoprefetto di Casoria con la motivazione che lo Statuto approvato con Real Decreto del 17 marzo 1895 non era stato mai messo in esecuzione e che l'Amministrazione comunale stessa non era in regola. Allora il Sottoprefetto

⁵⁶ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone *Ritiro delle Monache*.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ Era l'autorità sottoprefettizia del territorio.

delegò il ragioniere Vincenzo Brindisi per la straordinaria verifica della cassa e per avere informazioni precise e circostanziate circa il funzionamento interno dell'*Orfanotrofio*. Questi fece ritirare temporaneamente le dimissioni ai componenti della Commissione amministratrice e, nel fare la sua ispezione, constatò nel *Ritiro* la presenza di 25 ricoverate, la maggior parte non frattesi, e tra tutte una sola orfana nella persona di Consiglia De Francesco, per altro riammessa solo due mesi prima.

Vi era stato anche un grave atto di diniego delle monache che non avevano voluto temporaneamente accettare le donne ospitate nel Mendicicomio di Pardinola, quando le stanze in cui queste dormivano erano state per necessità adibite e trasformate in provvisorio lazzeretto per una epidemia in atto nella zona. Inoltre - cosa grave questa - il Comune di Frattamaggiore era costretto a pagare alti sussidi ad altri orfanotrofi del territorio per tenervi assistite le orfane frattesi. Ciò considerato, la Commissione Amministratrice decise per il rapido allontanamento delle ventiquattro monache e novizie che abusivamente occupavano l'*Orfanotrofio*, ed in caso di un loro diniego essa minacciò di adire per le vie di legge. Si paventava di chiamare un Regio Commissario che avrebbe sfollato il *Ritiro* rapidamente con possibili gravi conseguenze penali ed economiche per le monache e il loro Ordine per il dispendio di molte migliaia di lire perpetrata ai danni dell'*Orfanotrofio*.

In data 28 ottobre si riunì sulla casa Comunale la Commissione Amministratrice, la quale stabilì che entro dieci giorni dovessero lasciare i locali del *Ritiro* tutte le persone dimoranti, e che fosse affidata provvisoriamente la cura della sola orfanella rimasta, cioè la De Francesco, al Presidente della Commissione fino al giorno del rientro della stessa nell'*Orfanotrofio*. La Commissione inoltre si riservava di provvedere, nel rispetto dello statuto vigente, di affidare la direzione possibilmente alle Figlie della Carità per l'educazione e l'istruzione delle orfane e per l'apertura di scuole femminile al pubblico a pagamento, salvo provvedere in seguito all'impianto dell'asilo infantile in accordo con il Comune e la Provincia. Con la firma del Presidente Adolfo Lanna, e dei tre componenti i due sacerdoti Tammaro Palmieri e Luigi Capasso e del laico Francesco Dattilo la deliberazione fu notificata a tutte le ospiti in data 29 ottobre.

Questa decisione, come scrive Florindo Ferro in un suo stampato del novembre 2010, non fece buona impressione sui frattesi e un coro di proteste si levò a difesa delle monache. Queste anzi attuarono un'accanita resistenza passiva, perché chiusero ermeticamente la porta d'ingresso del *Ritiro*, apposero drappi neri alle finestre e ai balconi e sul Crocifisso e sulla statua di S. Alfonso Maria de' Liguori, non fecero più suonare la campana della chiesetta ed avviarono anche contemporaneamente un'azione giudiziaria di opposizione all'ordine di sfratto. Così la Commissione prorogò di venti giorni il termine stabilito e decise di far redigere dal medico Florindo Ferro, storico locale ed integerrimo cittadino, un memoriale per fare conoscere alla cittadinanza il vero scopo per cui era stato fondato il Ritiro delle Orfane.

A rendere ancora più tesa la situazione l'avv. Fontana in data 24 novembre 2010

pubblicò un libretto a difesa degli interessi delle suore. A questo libretto in data 12 dicembre 1910 rispose, intervenendo con autorevolezza sulla questione, lo stesso Florindo Ferro con la sua pubblicazione “*Il ritiro delle figlie orfane di Frattamaggiore. Al cospetto della sua storia dopo un secolo*”, in cui il medico-storico frattese poneva in evidenza il fatto che il vasto casamento⁵⁹ (costruzione riportata allora al catasto sotto il titolo di *Ritiro delle Orfane di Frattamaggiore* - particella 442⁶⁰) si presentava decaduto e, a dispetto del bel portale esterno, l’aspetto stridava del tutto perché le mura esterne erano annerite. Inoltre il Ferro evidenziava anche che, pur traendone le suore i propri vantaggi economici e avendo per decine di anni sfruttato la pubblica amministrazione frattese e la buona fede dei cittadini frattesi e della zona limitrofa per continuare a vivere ed operare solo per i loro interessi, nulla traevano dal loro patrimonio per restaurare il sito, adibito a monastero, con tale comportamento rivelando una totale mancanza di rispetto per il primitivo scopo del testatore e dei Lupoli, che era invece quello di ospitare le orfane frattesi e di educare le fanciulle frattesi⁶¹.

In quell’occasione il Ferro stilò anche l’elenco delle suore presenti nel *Ritiro*, con la loro paternità e maternità, il luogo e l’epoca di nascita, l’ultima dimora, la qualità della ricoverata, l’età dell’ammissione e la somma da loro versata per l’ammissione:

- 1) Camerlingo Emmanuela (Suor Maria Assunta dell’Angelo Custode) fu Giuseppe e fu Bottone Maria - Giuglano in Campania - 17 dicembre 1859 - Giuglano - superiore - 1 maggio 1981 - L. 1275
- 2) Grasso Antonia fu Agostino e fu Costanzo Diana - Frattamaggiore - 11 luglio 1833 – Frattamaggiore Vice superiore - luglio 1854 - L. 1275
- 3) Del Prete Teresa fu Gaetano e fu Romano Luisa - Frattamaggiore - 2 febbraio 1835 -Frattamaggiore - Corista - 1854 - L. 1275
- 4) Pezzella M. Grazia fu Pasquale e fu Graziano Giuliana - Frattamaggiore - 4 novembre 1847 - Frattamaggiore - Corista - giugno 1874 - L. 1275
- 5) Cosentino Carmela fu Antonio e fu Vitale Filomena - Frattamaggiore - 11 marzo ... - Frattamaggiore - Corista - settembre 1867 - L. 1275
- 6) Ferro M. Grazia fu Vincenzo e fu Saviano Angela - Frattamaggiore - 22 novembre 1866 - Frattamaggiore - Corista - maggio 1870 - L- 1275

⁵⁹ In un documento trascritto da Florindo Ferro, leggiamo che nel 10 marzo 1895 ventisette benefattori fecero dono al Ritiro di lire 252.68. Nel gran Libro del Debito Pubblico del Regno di Napoli - riporta Florindo Ferro - a favore del Ritiro del Buon Consiglio e di S. Alfonso de’ Liguori in Frattamaggiore in data 31 ottobre 1895 era iscritto il Certificato N. 08.069, consolidato 4 ½ % - l’annua rendita di Lire 1017, con godimento trimestrale del 1 ott. 1895.

⁶⁰ *Ibidem* “..., fabbricati della estensione di are 7 e centiare 99, e sullo stesso foglio si riportava particella 438 giardino parificato frutteto di classe unica della estensione di are 10 e centiare 97, pari a passo napoletani a 293. La proprietà era costituita da un vano terraneo, undici vani al primo piano e tre vani al secondo piano con annesso giardino (art. 396 del catasto fabbricati di Frattamaggiore)”.

⁶¹ F. Ferro, *Risposta alle poche parole*, Frattamaggiore 1910.

- 7) Gervasio Chiarina fu Vito e fu Caprese Maria - Casandrino - ..1850 - Casandrino - Corista - 1885 - L. 1275
- 8) Camerlingo Giuseppina fu Giuseppe e fu Bottone M. Angela - Giugliano in Campania - agosto 1870 - Giugliano - Corista - aprile 1901 -1. 1275
- 9) Iarossi Filomena fu Antonio e fu Passaggio Felicia - Castelvetere - luglio 1879 - Castelvetere - Corista - luglio 1901 - L. 1275
- 10) Ferrara Rosa (Suor Maria Rosa) fu Nicola e fu Agnese Gargiulo - Lusciano - maggio 1858 - Lusciano - corista - agosto 1876 -L. 1275
- 11) Cimmino Francesca fu Decio e fu Antonia Costanzo - Frattamaggiore - 25 novembre 1862 - Frattamaggiore - luglio 1883 - L. 250
- 12) Cosentino Filomena fu Sossio e fu Gaetana Vitale Frattamaggiore - 1 gennaio 1868 - Frattamaggiore - Inserviente - agosto 1890 - L. 250
- 13) Volpicelli Amalia di Francesco e di Maria Russo - Frattamaggiore - 16 settembre 1884 - Frattamaggiore - inserviente - settembre 1906 -1. 250
- 14) Capasso Concetta di Gaetano e fu Antonia Costanzo - 12 novembre 1891 - Frattamaggiore - inserviente - novembre 1908 - L. 250
- 15) Casaburo Angela fu Sossio e fu Fdomena Russo - Frattamaggiore - 24 agosto 1885

Inoltre il Ferro riportò altre notizie di contrasti forti nel *Ritiro* tra la Superiora e le suore stesse, soprattutto con tale Rosa Ferrara, liti che giunsero perfino alla denuncia da parte della Ferrara al Sottoprefetto di Casoria sull'operato della Superiora: la vicenda terminò quando la Ferrara fu costretta a lasciare il *Ritiro*. Altre notizie interessanti sulla struttura del *Ritiro* furono trascritte direttamente dallo storico frattese nell'anno 1910: egli riportò che nella sagrestia allora vi erano ancora esposti i ritratti dei grandi benefattori di casa Lupoli, di cui uno dedicato al parroco Sosio Lupoli sotto cui vi era l'iscrizione seguente

**SOSIUS PAROCHUS LUPOLI
HOC SACRUM PUELLARUM CENOBIVM AERE SUO
EXCITAVIT
VIXIT AN. LXXIX M.I.D. 71**

e l'altro dedicato al vescovo Michele Arcangelo Lupoli sotto cui si leggeva la seguente iscrizione:

**MICHAEL ARCANGELUS LUPOLUS MONTIS PELUSIANAE
ECCLESIAE
PRIMUM EPISCOPUS TUM COMPSANAE ARCHIEPISCOPUS
POSTREMO SALERNITANUS PONTIFEX
VIXIT ANNOS LXVII MENSIS X DIES VI
DECESSIT NEAPOLI V KAL. AUGUSTI ANNI MDCCCXXXIV**

Inoltre vi era esposto a una parete della sagrestia anche il ritratto del vescovo Raffaele Lupoli e a destra dell'altare di S. Alfonso e sul paliotto dell'altare

maggiori risaltava ancora in alto Parma dei Lupoli; infine il quadro sull'altare maggiore rappresentava la Madonna del Buon Consiglio su cui vi era raffigurato lo stesso stemma⁶².

L'Orfanotrofio Ritiro delle figliole orfane rinominato “Orfanotrofio Carmine Pezzullo”

Con il nuovo statuto comunale del 22 aprile 1917, approvato con Decreto Reale il 14.06.1917 (figg. 20-21) il sindaco ed industriale frattese Carmine Pezzullo (fig. 22) ricondusse l'istituzione pienamente sotto la pubblica giurisdizione, rifondando l'orfanotrofio che da quel momento portò il suo nome, grazie ad una forzatura notevole e ad un atto d'imperio imposti al Consiglio Comunale. Tale azione pose nel dimenticatoio assoluto il ruolo e l'impegno finanziario essenziale che la famiglia Lupoli e i suoi eccelsi ecclesiastici ebbero nella fondazione e nello sviluppo del *Ritiro delle Orfane*.

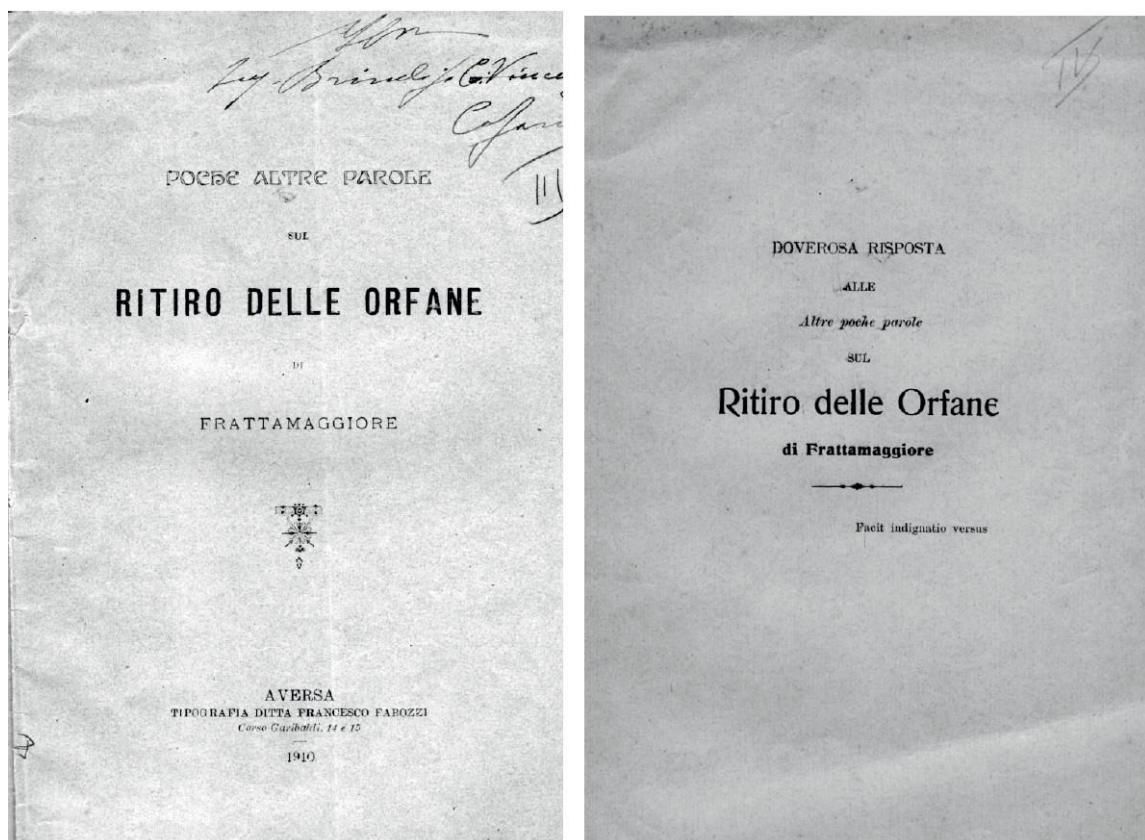


Fig. 20

⁶² F. Ferro *Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.*

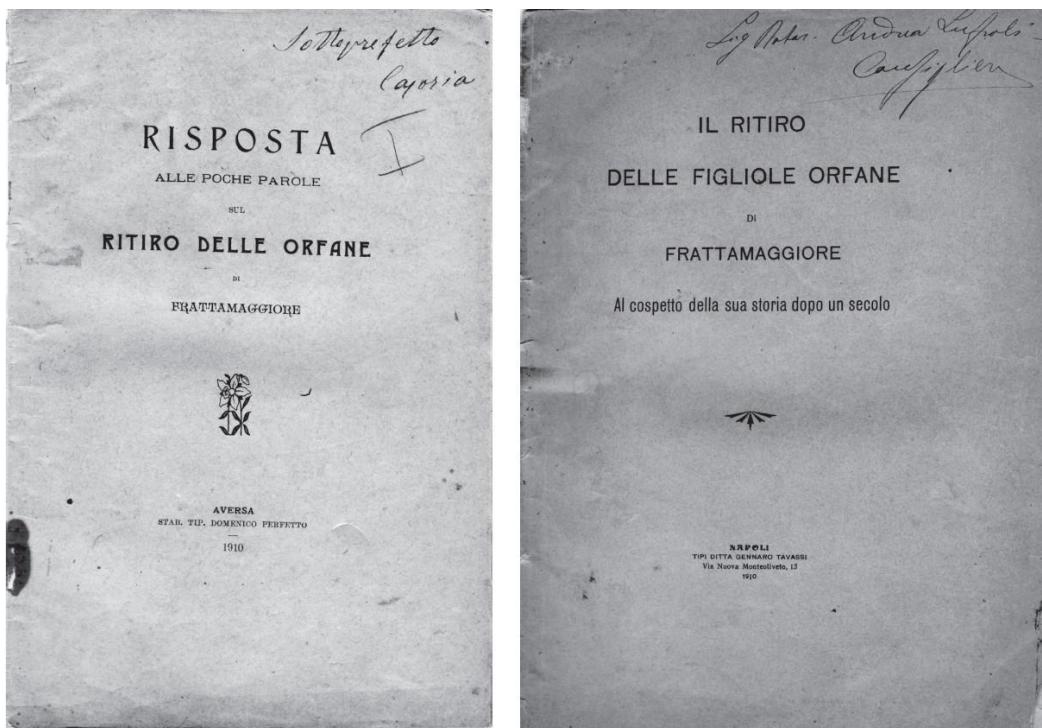


Fig. 21



Fig. 22 - Il Sindaco Carmine Pezzullo

Nel primo articolo dello Statuto (fig. 23) leggiamo che “*L’Orfanotrofio Carmine Pezzullo, già denominato Ritiro del Buon Consiglio, fondato da don Francesco Capasso e istituito da don Sosio Lupoli con patrimonio proprio, aumentato col concorso di offerte di Fortunata Capone e Angelo Alivieri, nonché Russo Pasquale, Patrizio Liguori, Ignazio Salentelli, Agnese Muti, Maria Raffaela Lupoli, Sossio Muti e altri, ammontante all’unica rendita di L. 4.128,25 venne eretto in ente Morale nel 9 febbraio 1825*”, per cui risultò già allora chiaro che il Pezzullo, pur mantenendo all’istituzione il ruolo di orfanotrofio, rese un pessimo servizio al benefattore settecentesco Francesco Capasso ed ai prelati di casa Lupoli perché, facendolo intitolare a se stesso, volle cancellare con decisione forzata e con un colpo di spugna più di un secolo di storia di questo istituto della beneficenza frattese. Grazie alla sua potenza politica ed economica il Pezzullo affidò l’amministrazione del *Ritiro delle Figliole*, denominato da allora *Orfanotrofio “Carmine Pezzullo”*, ad un consiglio formato da sette componenti, di cui cinque nominati dal Sindaco (cioè da lui stesso), uno dalla Prefettura ed uno dal Provveditorato agli Studi: il Presidente era eletto all’interno del Consiglio. Tuttavia la cura delle ospiti e le attività educative in loro favore continuaron ad essere affidate alle religiose della *Congregazione delle Figlie di Sant’Anna*, attraverso convenzioni - periodicamente rinnovate - che di fatto contribuirono a rafforzare ulteriormente negli anni seguenti la piccola comunità monastica, che continuò a muoversi in larga autonomia all’interno della struttura⁶³.

Riportiamo parte dello Statuto allora vigente.

Testo unico dello Statuto dell’*Orfanotrofio “Carmine Pezzullo” di Frattamaggiore*

CAPO I

SCOPI DELL’ISTITUTO E MEZZI PER SOSTENERLO.

Articolo 1° (v. fig. 23)

Articolo 2°

L’Opera Pia ha per iscopo di provvedere gratuitamente secondo i propri mezzi al ricovero, mantenimento, educazione morale e fisica, ed istruzione delle orfane povere del Comune nonché di istruirle ed avviarle alle arti femminili allo scopo di renderle utili alle società avite.

Esistendo posti disponibili oltre quelli gratuiti, potranno essere accolte anche orfane non povere e di altri Comuni, previo il pagamento di una retta ed alle altre condizioni da stabilire nel regolamento. Non potranno essere accolte orfane che non abbiano compiuto il sesto anno ed abbiano superato il dodicesimo anno di età, quelle non vaccinate e che non abbiano sofferto il vaiuolo, quelle che non sono di sana costituzione fisica e le deficienti. Il Consiglio di Amministrazione potrà ammettere in casi speciali bambine di età inferiore e maggiore di quella

63 Archivio dell’Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

stabilita. Potranno essere ammesse come esterne altre orfane del Comune.

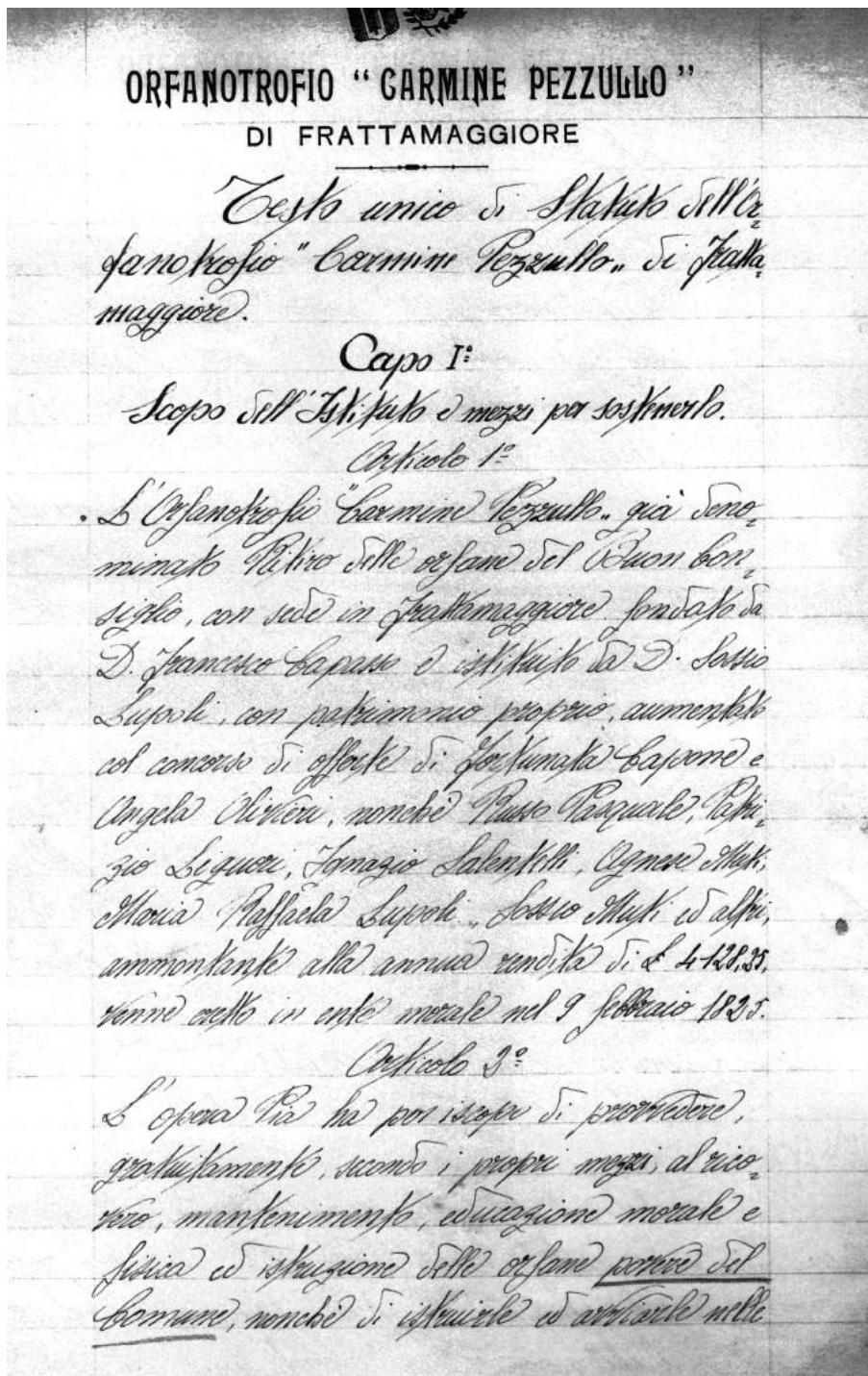


Fig. 23

CAPO II AMMISSIONI ED USCITE

Articolo 3°

Nel caso che le domande superino il numero dei posti gratuiti disponibili, saranno preferite le orfane di ambo i genitori e che non abbiano parenti tenuti per

legge ed in grado di provvedere alla loro sorte e si trovino in maggiore abbandono, in secondo luogo le orfane di entrambi i genitori ed infine le orfane di padre. Negli altri casi si terrà conto dell'ordine di presentazione delle domande.

Articolo 4°

Le alunne riceveranno l'istruzione elementare nell'istituto con le norme stabilite dalle leggi vigenti o nelle scuole pubbliche municipali. Riceveranno, inoltre, l'istruzione sui lavori donnechi nell'istituto. La vigilanza delle alunne durante il tempo che passano fuori dell'istituto sarà determinata nel Regolamento.

Articolo 5°

Gli insegnamenti professionali da impartirsi alle alunne ed i programmi relativi saranno determinati nel regolamento, tenendo presenti le condizioni locali, specialmente nei riguardi della domanda e della offerta di lavoro. Le alunne saranno istruite anche nell'igiene e nell'economia domestica. Gli insegnamenti saranno affidati a persone fornite dei necessari titoli e requisiti.

Oltre gli insegnamenti teorico-pratici per l'esercizio di mestieri e di professioni che meglio si addicono alla donna, saranno impartiti anche quelli indispensabili per il buongoverno della casa. Le fanciulle saranno tenute all'aperto quanto più sia possibile, specialmente per gli esercizi ginnastici, per le ricreazioni ed anche per l'esecuzione di quei lavori che non richiedono attrezzi fissi. Le alunne saranno inoltre abituate alla sincerità, al rispetto reciproco, all'ordine, all'amore del lavoro, al sentimento della propria responsabilità, alla pulizia, insomma a quanto occorre a formare il carattere civile.

Articolo 6°

Nell'orfanotrofio è vietato ogni diversità di trattamento fra le alunne accolte gratuitamente e quelle messe a pagamento.

Articolo 7°

Scoprendosi che un'alunna sia stata ricoverata indebitamente a titolo gratuito, per qualsiasi causa, l'Amministrazione dovrà richiedere da chi di diritto il pagamento delle rette.

Articolo 8

Le alunne, le quali abbiano sufficientemente profittato dell'insegnamento professionale, lavorino nell'Istituto o fuori con deliberazione del Consiglio Amministrativo, sono ammesse alla compartecipazione degli utili dei lavori cui presero parte, nella misura da determinare nel regolamento. L'Amministrazione curerà che i salari delle alunne addette alle aziende private non siano inferiori al tasso locale. Le quote spettanti alle alunne sono depositate mensilmente presso la Cassa Postale di Risparmio, mediante libretti individuali da consegnare a chi di diritto all'uscita delle interessate dall'Istituto.

Articolo 9°

Le alunne sono licenziate quando compiono il 18° anno di età. Devono essere licenziate prima quelle per le quali sia cessato il bisogno di fruire della pubblica beneficenza, salvo le disposizioni del 2° comma dell'art. 2. Possono essere licenziate prima del termine previsto le alunne alle quali si offre l'occasione, mediante un conveniente collocamento, di migliorare la propria sorte.

Le garanzie relative sono determinate dal Regolamento.

Articolo 10°

L'espulsione per indisciplinatezza o per cattiva condotta è inflitta nei casi e con le cautele da stabilire nel regolamento.

Articolo 11°

Il licenziamento e l'espulsione delle alunne che abbisognano di collocamento o della pubblica assistenza sono notificati alla locale Società di Patronato o alla Congregazione di Carità, e quando occorra, anche alle Autorità Municipali, per evitare che le licenziate ed espulse siano abbandonate a loro stesse.

Articolo 12°

Le alunne licenziate prima del limite di età possono, quando cessino i motivi del licenziamento, concorrere ai posti che si facciano vacanti nell'Istituto.

Articolo 13°

L'Istituto provvede al proprio scopo con le rendite del patrimonio, con le rate pagate per le alunne non accolte gratuitamente, con le quote che si riserva sui proventi dei lavori eseguiti dalle alunne e con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

CAPO III

DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Articolo 14°

L'Opera Pia a retta da un consiglio di cinque membri compreso il Presidente, eletti dal Consiglio Comunale. Il Presidente è scelto dal Consiglio nel proprio seno. Egli dura in carica quattro anni ed i consiglieri si rinnovano per metà ogni due anni.

Articolo 15°

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne farà le veci il membro più anziano di elezione; in caso di contemporanea elezione, quello che ebbe maggior numero di voti ed a parità dei voti il più anziano di età.

Articolo 16°

I membri del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non

intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio di Amministrazione.

CAPO IV ADUNANZE ED ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Articolo 17°

Le adunanze del Consiglio di amministrazione sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo nei mesi di aprile e maggio, settembre ed ottobre, le altre ogni qual volta lo richiede un bisogno urgente sia per invito del Presidente sia per domanda scritta e motivata di almeno due componenti del Consiglio stesso, sia per inviti dell'Autorità Governativa.

Articolo 18°

Le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione debbono essere prese con l'intervento di tre consiglieri ed a maggioranza assoluta degli interventi. Le votazioni si fanno per alzata e seduta e per appello nominale e, quando si tratti di questioni concernenti persone, a voti segreti. Per la validità delle adunanze non è computato chi, avendo interesse giusta l'art. 15 della legge 15 luglio 1890 N. 6972, non può prendere parte alle deliberazioni.

Articolo 19°

I processi verbali delle adunanze sono estesi dal Segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti. Quando qualcuno degli intervenuti si allontani, ricusi o non possa firmare ne sarà fatta menzione.

Articolo 20°

Il consiglio di Amministrazione provvede all'Amministrazione dell'Opera Pia ed al suo regolare funzionamento, forma i progetti dei regolamenti, promuove, quando occorra, le modificazioni dello statuto e dei regolamenti, nomina, sospende e licenzia gli impiegati ed i salariati, delibera circa l'ammissione, il licenziamento e l'espulsione delle alunne e circa il loro collocamento fuori dell'Istituto e delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'Istituto.

CAPO V ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Articolo 21°

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione rappresenta l'Opera pia, cura l'esecuzione delle deliberazioni prese dal consiglio, provvede per l'assicurazione dell'orfane nei casi prescritti dalla legge, cura il buon funzionamento dell'Istituto, sospende per gravi ed urgenti motivi gli stipendiati ed i salariati e, nei casi d'urgenza, prende tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo a riferire al Consiglio in ordinanza da convocarsi entro breve termine.

CAPO VI

AVVERTENZE E NORME GENERALI D'AMMINISTRAZIONE

Articolo 22°

I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico pel tesoriere se non sono muniti della firma del Presidente e di quella del membro del Consiglio d'Amministrazione che soprintende al servizio cui si riferisce il mandato o, in difetto, del membro anziano.

Capitolo 23°

Il servizio di esazione e di cassa è fatto di regola dall'esattore comunale. Nel caso che l'Opera Pia venga autorizzata da avere un esattore proprio, non gli si può conferire un compenso superiore a quello che sarebbe spettato all'esattore comunale.

Articolo 24°

I modi di nomine, la pianta organica ed i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale saranno fissati nel Regolamento organico.

Capitolo 25°

Saranno pure materie di disposizioni generali: le norme circa la pubblicazione degli avvisi di concorso per l'ammissione delle orfane e per la nomina del personale stipendiato, i termini per presentare le rispettive domande e l'indicazione dei documenti da allegare alle medesime; la disciplina interna; l'igiene, la pulizia, gli esercizi fisici e quanto di altro sia opportuno per il regolare andamento dell'Istituto e non formi oggetto di disposizione statuaria.

CAPO VII

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 26°

Per le materie non contemplate nel presente statuto si osserveranno le norme della legge 15 luglio 1890 N. 6972, 18 luglio 1904 n. 390 e dei relativi regolamenti.

Gli anni tra la I e la II Guerra Mondiale

Nell'anno 1922 si verificò un curioso ed increscioso episodio, riportato da Sosio Capasso⁶⁴: nel giorno in cui giunse a Frattamaggiore Roberto Farinacci con le sue squadre fasciste, furono dalla targa apposta fuori l'ospizio asportate da alcuni squadristi le lettere di bronzo con la scritta “*Orfanotrofio Carmine Pezzullo*” perché credute auree. Nel 1923 furono fatti eseguire alcuni restauri alla casa ed alla chiesa dall'amministrazione del tempo, guidata dal comm. Sossio Pezzullo, il quale fece apporre la seguente lapide, tuttora esposta nel chiostro del Ritiro (fig. 24) su cui sono trascritti i nomi degli amministratori dell'epoca. Come si può notare

⁶⁴ S. Capasso, *Frattamaggiore*, Napoli 1944, pag. 125.

nessun cenno fu fatto né del donatore Francesco Capasso né del parroco don Sosio Lupoli, né dei vescovi Raffaele e Michele Arcangelo Lupoli. I restauri al pian terreno furono i seguenti: ripavimentazione del cortile, sistemazione del locale interno a dx, sostituzione del serbatoio dell'acqua sotterraneo, sistemazione del giardino; al primo piano sistemazione dello stanzone parallelo alla chiesa sopra la sagrestia; pavimentazione delle stanze, sistemazione dei bagni e dei servizi igienici, riparazione della tettoia sul passetto; al secondo piano costruzione della stanza sovrapposta allo stanzone, ripavimentazione e livellamento delle stanze, costruzione di una cucina; risistemazione al soppalco-copertura dell'infermeria e del dormitorio delle bambine; inoltre per completare l'opera fu posta la sovraccopertura in allumio dei tavoli con alluminio, furono forniti i nuovi banchetti per sedere e apposte le tendine alle finestre.



Fig. 24

Con deliberazione del 23 gennaio 1923 il Consiglio Comunale di Frattamaggiore approvò il rendiconto finale della gestione del Magazzino del Consumo⁶⁵, presentato dal sindaco Carmine Pezzullo. Con questo rendiconto si giustificavano le spese sostenute e si provvedeva anche a distribuire gli utili a favore di istituzioni locali riconosciute utili per la comunità frattese. Tra gli enti beneficiati al primo posto figurava l'*Orfanotrofio Carmine Pezzullo* con investimenti in acquisto di lire 373.000. Quanto al cappellano della chiesa in quello stesso anno fu nominato il *reverendo Luigi Ferrara*, che mantenne il ruolo

⁶⁵ Il Magazzino di consumo comunale all'inizio del Novecento forniva ai consumatori generi genuini a un prezzo equo, tramite l'apertura di spacci di pasta e droghe. Il Magazzino finanziava inoltre istituti di beneficenza e scuole e distribuiva pacchi agli iscritti negli elenchi dei poveri del Comune di Frattamaggiore, erogando anche fondi per sostenere operai, braccianti e disoccupati.

fino all'anno 1934.

Nel giugno dell'anno 1924 il sacerdote *don Nicola Russo* editò per l'Orfanotrofio un bollettino, con la collaborazione del *prof. Raffaele Reccia*, denominato "La parola del cuore".

In una delibera del 29.12.1924 l'Amministrazione Commissariale del Ritiro, presieduta da *Sosio Pezzullo* e composta dal *cav. Andrea Lupoli* e dal sacerdote professore *Carlo Capasso* con l'assistenza del segretario *Francesco Vitale*, stabilì la nuova pianta organica con i relativi stipendi annui: al segretario spettavano lire 7.230, al tesoriere lire 360, al cappellano lire 1.200, alle due Suore addette alle orfane lo stipendio annuo di 810 lire cadauna, al sacrestano 100 lire⁶⁶.

Nell'anno 1925 dopo la scomparsa di Carmine Pezzullo, il figlio comm. Sosio continuò ad essere Presidente del *Ritiro*: a lui furono affiancati come consiglieri il fratello *cav. uff. Raffaele*, il *cav. Andrea Lupoli*, il *sig. Francesco Tarantino* e il *sac. Carlo Capasso*. Questa amministrazione riportò tra le entrate del bilancio dell'anno precedente la suddetta assegnazione fatta dal defunto Carmine Pezzullo dei titoli di rendita consolidati al 5% del valore nominale di lire 373.000, quale conto finale della gestione del Magazzino di Consumo (la rendita era di lire 18.650).

E' del maggio 1926 la più antica fotografia del Ritiro giunta a noi: in essa è ritratta la statua di Santa Rita, fatta modellare della devota sig.ra Maddalena Persico, circondata da una folla di devoti e dai portatori: la statua sostò nel chiostro del *Ritiro* prima di essere portata in processione alla parrocchia di Maria SS. Annunziata e di Sant'Antonio da Padova laddove è tuttora. Nell'immagine oltre al chiostro si vede anche una parte del primo piano (fig. 25).



Fig. 25 - Il chiostro del Ritiro nel maggio 1926

⁶⁶ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

In data 14.02.1926 fu presentata alla Giunta del Consiglio Provinciale di Napoli la nuova pianta organica, che l'8 giugno fu approvata: alle suore del Pio Luogo erano assicurate l'assegno mensile di 80 lire ciascuna con diritto al prelievo di pasta, pane, grassi e combustibili, nonché di una ragione di carne cinque volte a settimana, e caffè e latte ogni giorno. Per di più si decise di corrispondere un premio annuo alle suore in ragione del 10% sulle rette che i genitori degli alunni dell'asilo e delle scuole elementari versavano all'Istituzione.

Questo di seguito pubblicato fu il TESTO UNICO DEL REGOLAMENTO ORGANICO APPROVATO NELL'ANNO 1926 CON L'ANNESSA TABELLA DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO DELL'ENTE "ORFANOTROFIO CARMINE PEZZULLO"⁶⁷:

CAPITOLO 1° -PIANTA ORGANICA *Norme per l'ammissione del personale.* *Nomine*

Articolo 1°

La pianta organica dell'Orfanotrofio "Carmine Pezzullo" si compone di 1 segretario amministrativo contabile con stipendio annuo di Lire 900.00; 1 tesoriere con stipendio annuo di Lire 540.00; 2 suore addette alle orfane con stipendio cumulativo di Lire 1920.00; 1 cappellano con stipendio annuo di Lire 1620.00; 1 sacrestano con stipendio annuo di Lire 160.00.

Articolo 2°

Alla nomina di Segretario Amministrativo Contabile si provvede mediante concorso per titoli. Per essere ammessi al concorso, occorre presentare i seguenti documenti

1) Certificato di nascita dal quale deve risultare che il concorrente ha compiuto il 21° anni di età alla data del bando e non superato il 45° anno, quale limite va eccettuato per coloro che si trovino già in pianta con nomina regolare debitamente approvata, alla dipendenza di altre pubbliche amministrazioni.

2) Certificato di cittadinanza italiana.

3) Certificato di non aver subito condanne per reati che comportino la perdita dell'elettorato, a meno che la condanna non sia stata seguita da amnistia o riabilitazione.

4) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni nei quali il concorrente ha risieduto nell'ultimo triennio.

5) Certificato di aver adempiuto agli obblighi di leva o congedo militare.

6) Certificato di sana costituzione fisica e immunità da imperfezioni o difetti incompatibili col posto messo a concorso.

Sono dispensati di produrre i documenti di cui ai numeri 2,3,4,5, e 6 i concorrenti in pianta stabile, con nomina regolare debitamente approvata alla dipendenza di altre pubbliche amministrazioni. Inoltre dovranno essere esibiti i seguenti titoli di studio:

⁶⁷ Ringraziamo per questi documenti i sig.ri Francesco Casaburi e Stefano Ceparano.

a) per il Segretario la licenza tecnica o ginnasiale o altro titolo equipollente, corredata da un certificato di aver prestato servizio da almeno sei anni in una pubblica amministrazione;

b) per i salariati il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare o un certificato comprovante di aver prestato tale servizio presso una pubblica amministrazione.

Articolo 3°

Il bando di concorso dovrà essere pubblicato almeno trenta giorni prima del termine stabilito per la consegna dei documenti all'Albo Pretorio del Comune di Frattamaggiore e dei comuni finitimi.

Articolo 4°

Al giudizio dei diversi concorsi funzionerà

a) per il Segretario una commissione composta dal Presidente dell'Orfanotrofio, da un funzionario della SottoPrefettura di Casoria, e dal Segretario del Comune di Frattamaggiore;

b) per l'Inserviente e per gli altri posti contemplati nella pianta organica la nomina sarà fatta direttamente dal Consiglio di Amministrazione, senza bisogno di concorsi.

Articolo 5°

Per la nomina del Segretario la Commissione Giudicatrice formerà una graduatoria secondo l'ordine di merito di ciascun concorrente e la nomina, che sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, deve ricadere nel primo graduato, osservate a priorità di merito le preferenze di legge a favore di mutilati e combattenti.

Articolo 6°

La nomina degli altri posti della pianta organica è fatta direttamente dal Consiglio di Amministrazione, senza esperimento di Concorso, ma i prescelti debbono esibire la documentazione richiesta pel Segretario.

Articolo 7°

Il Segretario e il Salariato è tenuto ad assumere il servizio entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina che gli sarà fatta a mezzo di lettera di raccomandata con ricevuta di riorno, salvo legittimo giustificato impedimento da non eccedere il termine massimo di un mese. In caso di inadempienza il nominato sarà dichiarato dimissionario e quindi sostituito. In caso di vacanza di posti di impiegati e salariati, dovrà bandirsi il concorso nel termine di sei mesi dalla vacanza. L'impiegato o salariato non potrà lasciare il posto occupato se non a sostituzione avvenuta. Sono espressamente esibite le nomine di personale provvisorio.

CAPITOLO 2° - DIRITTI E DOVERI

Articolo 8°

Gli stipendi del salario del personale sono indicati nella tabella di cui all'art. 1 e verranno pagati a rate mensili posticipate al netto di ritenute per tasse di ricchezza mobile, contributi agli istituti di previdenza e per tutti gli altri oneri di legge, essendosi tenuto conto di tali oneri nella determinazione di essi.

Articolo 9°

Il Segretario e gli altri impiegati vengono nominati per un periodo di nomina di due anni. La nomina acquista carattere di stabilità qualora non intervenga il licenziamento sei mesi prima della scadenza del biennio da farsi con deliberazione motivata dall'Amministrazione.

Articolo 10°

A tutto il personale di cui nella tabella organica riportata nell'art. 1 sarà corrisposto l'aumento biennale del 5% sullo stipendio o salario iniziale a per non più di tre bienni.

Articolo 11°

Il Segretario conserva e custodisce i registri, l'archivio di tutti i documenti necessari alla contabilità dell'Amministrazione. Si occupa della corrispondenza, delta statistica, degli inviti di convocazione del Consiglio, tiene i conti ed emette i mandati di pagamento, i quali oltre la sua firma devono avere anche quella del Presidente e di un componente.

Articolo 12°

Il cassiere è il depositario dell'intero introito e della vendita dell'Ente, cura l'incasso dei proventi ordinari e straordinari ed esegue i pagamenti della fondiaria e delle tasse, nonché di mandati di pagamento e biglietti provvisorio, ed all'occorrenza deve espletare le mansioni di economo, qualora l'Amministrazione così disponesse.

L'introito ed esito verranno segnati in un doppio registro, contrassegnato dal Presidente, rimanendone uno presso di sé e l'altro presso l'Amministrazione. Il tesoriere dovrà prestare una cauzione pari alla sesta parte dell'entrate. Tale cauzione può essere ridotta in misura inferiore al 6° delle entrate, ma nelle mani del Tesoriere non potrà trovarsi una somma superiore ai due terzi della cauzione, dovendosi l'eccedenza versare su di un libretto di conto corrente postale o di Istituto di Credito in testa ad ogni singolo ente.

Il Tesoriere, come regola, avrà il compito di redigere e presentare i conti consuntivi non oltre il mese di marzo dell'anno successivo

Articolo 13°

Il cappellano ha l'obbligo di celebrare le messe ogni mattina nella Chiesa dell'Orfanotrofio, di espletare tutte le funzioni religiose e l'assistenza spirituale

sia alle orfane ricoverate che alle suore addette. In caso di assenza per qualsiasi causa o durata, il Cappellano è tenuto a farsi sostituire da altro sacerdote a sue spese, in modo che il servizio religioso non abbia a mancare.

CAPITOLO 3° CONGEDI ED ASPETTATIVE

Articolo 14°

Compatibilmente con le esigenze del servizio, potrà essere concesso un congedo annuale fino a venti giorni al Segretario e dieci giorni all'inserviente.

Articolo 15°

In caso di grave malattia comprovata, sarà concesso un congruo straordinario fino a guarigione ed in ogni caso non oltre sei mesi. Durante tale periodo verrà corrisposto l'intero stipendio. Allo scadere dei sei mesi, se l'impiegato o l'inserviente non sarà guarito, e quindi non in grado di riprendere servizio sarà di ufficio collocato in aspettativa fino a guarigione ed in ogni caso non oltre un anno. Durante tale periodo sarà corrisposto metà dello stipendio o salario. L'impiegato che non riprende servizio a guarigione conseguita, o che non sia guarito dopo un anno di aspettativa, sarà considerato dimissionario e senz'altro sostituito.

CAPITOLO 4° PUNIZIONI DISCIPLINARI

Articolo 16°

A tutto il personale indicato nella pianta organica di cui all'art. 1° del presente sono applicabili le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) la censura;
- b) la sospensione dallo stipendio o dal salario;
- c) la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio o dal salario;
- d) licenziamento. Il procedimento disciplinare s'inizia con la comunicazione per iscritto degli addebiti agli interessati e con la prefissione del termine di otto giorni per la presentazione delle discolpe.

La censura è inflitta per iscritto dal Presidente dell'Amministrazione, udite le giustificazioni dell'interessato, ed essa sarà comminata nei seguenti casi:

- a) per negligenza o lieve mancanza di servizio;
- b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;
- c) per contegno poco riguardoso verso i superiori, colleghi o dipendenti;
- d) per irregolare condotta.

Articolo 17°

La sospensione dello stipendio può durare da un giorno ad un mese ed essa non esonerà l'impiegato o il salariato dal servizio. Essa può essere inflitta:

- a) per recidiva nei fatti che diedero luogo a precedenti censure o per le cause indicate nel presente articolo aventi carattere di maggiore gravità;
- b) per lievi insubordinazioni;

c) per qualsiasi ammanco che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine o tolleranza di grandi abusi.

Articolo 18°

La sospensione dall'ufficio, dallo stipendio o salario può durare da un mese a quattro mesi

- a) per recidiva dei fatti che diedero luogo a precedente sospensione dello stipendio;
- b) per grave insubordinazione;
- c) per pregiudizio arrecato ai danni dell'ente o a quello dei privati in rapporto con l'ente stesso o derivato da negligenza nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio;
- d) per inosservanza dei segreti d'ufficio;
- e) per offesa al decoro dell'Amministrazione;
- f) per uso dell'impiego per fini personali, salvo responsabilità personale.

Articolo 19°

Il licenziamento dal posto sarà comminato

- a) per recidiva dei fatti che diedero luogo alla sospensione dall'ufficio e stipendio per un tempo superiore ad un mese;
- b) per gravità dei fatti contemplati nel precedente articolo;
- c) per qualsiasi condanna penale che comporti la perdita dell'elettorato e l'interdizione dai pubblici uffici.

Articolo 20°

Tutte le punizioni disciplinari ad eccezione della censura sono inflitte con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione, e del Presidente di esso, quando la gravità dei fatti lo richieda, e può ordinare la sospensione dell'impiegato o salariato a tempo indeterminato prima di udire le deduzioni dell'interessato salvo il regolare procedimento disciplinare.

Articolo 21'

Deve essere immediatamente sospeso l'impiegato e salariato contro cui sia stato spiccato mandato di cattura. In caso di assoluzione e di non farsi luogo a procedimento per desistenza di istanza privata, l'impiegato o salariato sarà sottoposto a procedimento disciplinare e qualora sia riconosciuto meritevole di sospensione dello stipendio, non riacquisterà il diritto allo stipendio in tutto o in parte.

L'impiegato o salariato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva delle libertà personale, quando non sia il caso di applicare il licenziamento, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio o dal salario fino a che non abbia scontato la pena. Alla famiglia di lui, in caso di dimostrato bisogno, l'Amministrazione corrisponderà l'assegno alimentare non superiore al terzo dello stipendio o salario di cui era fornito.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Articolo 22°

Tutto il personale stipendiato o salariato attualmente in carica resterà in servizio, salvo la dispensa del servizio per causa di indegnità o per volontarie dimissioni.

Approvato con deliberazione 14 febbraio 1926 e 19 maggio ed approvato dalla Giunta Prov. Amm. in seduta dell'8 giugno 1926 N. 1974.

Nell'anno 1927 il presidente e i consiglieri furono riconfermati tranne il sacerdote Carlo Capasso, che fu sostituito da Alessandro Muti.

Nell'anno 1929 fu presentata dalle suore la bozza del nuovo contratto, che però non fu mai approvato dall'amministrazione del Comune di Frattamaggiore, per cui dopo cinque anni - e precisamente in data 7 agosto 1934 - la Superiora Generale della Casa Generalizia della Congregazione delle Figlie di Sant'Anna di Roma scrisse all'Amministrazione del Pio luogo precisando che l'ordine non avrebbe più accettato le condizioni "insopportabili" stabilite nel contratto stipulato nel lontano 1915.

Nel periodo intercorrente l'anno 1928 e il 1930 vi furono altri restauri della struttura edilizia che modificarono in parte l'aspetto del Ritiro⁶⁸: fu costruito nella chiesa un nuovo altare centrale con la balaustra di marmi policromi, donati nel 1928 da mons. Nicola Russo (fig. 26) e fu comprata la grande croce in legno dell'Agnus Dei, che è attualmente visibile posizionata in alto nel presbiterio della Chiesa sovrastante l'altare centrale (fig. 27)⁶⁹. Quanto al consiglio di amministrazione il prof. Reccia Raffaele fu sostituito da un sacerdote⁷⁰.

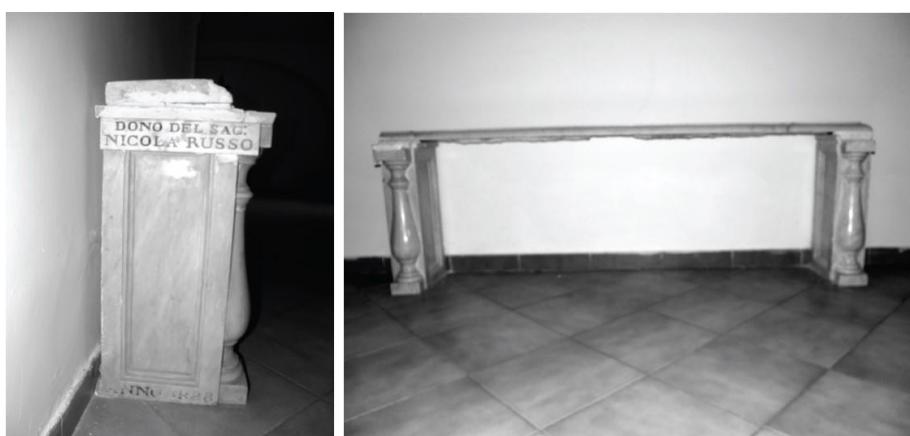


Fig. 26 - I resti della balaustra dell'altare, dono di mons. Nicola Russo nel 1928, conservati nella sacrestia

⁶⁸ F. Pezzella, *La Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 134-135, 2006.

⁶⁹ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle Monache*.

⁷⁰ Purtroppo non abbiamo notizie delle generalità.



Fig. 27 - La Croce dell'Agnus Dei

Si costituì in quel periodo un comitato di Dame di Carità Frattesi a sostegno dell'*Orfanotrofio* (fig. 28), di cui era presidentessa la signora Maria Crispino, al quale si affiancò il “Comitato Patronale Maschile pro Orfane S. Alfonso Maria de’ Liguori” allo scopo di aiutare l’amministrazione del *Ritiro* e procurarle finanziamenti e donazioni private. Esso si riuniva nella chiesetta annessa al *Ritiro* avendo come padre spirituale lo stesso cappellano della chiesetta; il consiglio di amministrazione di questo comitato maschile era nominato dall’amministrazione dell’*Orfanotrofio* ed era formato da presidente, vicepresidente, segretario, cassiere e da un consiglio costituito dai cosiddetti “Patroni Capi-Gruppo”. Tutti gli aderenti, i cosiddetti “patroni”, erano cattolici praticanti, i quali si obbligavano al versamento di una lira a settimana, somma che poteva essere versata mensilmente o annualmente; alla fine tutto il denaro raccolto e le offerte venivano versati all’economia dell’*Orfanotrofio*. I patroni si adunavano ogni anno il 2 agosto - giorno della festa di S. Alfonso M. de’ Liguori - in assemblea generale a cui seguiva la messa sociale durante la quale essi si comunicavano. Il comitato faceva inoltre celebrare il giorno 2 di ogni mese una Santa Messa per l’intenzione dei patroni, cioè dei benefattori, durante la quale le orfanelle erano “costrette” a pregare per tutte le famiglie degli associati; inoltre ogni anno nel giorno e nel mese del decesso dei patroni si celebrava un funerale in suffragio della loro anima. Era uso che, in caso di morte di un patrono, le poche orfanelle dovessero anche intervenire ai funerali accompagnate dalle suore e seguire in preghiera il carro funebre.

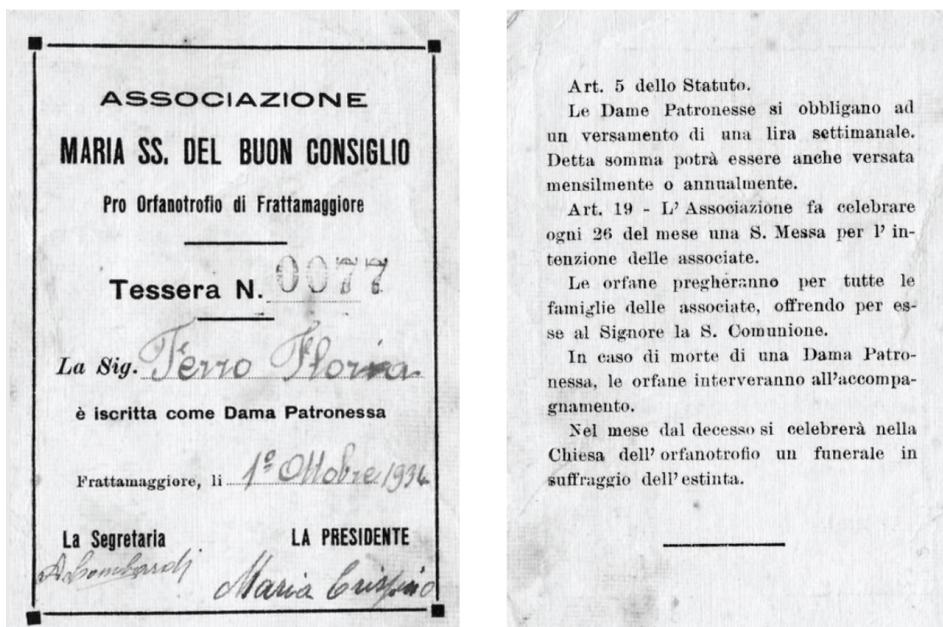


Fig. 28

Riprendendo il bilancio, per gli anni compresi tra il 1925 e il 1933 l'amministrazione del Ritiro di Sosio Pezzullo e del fratello Raffaele, che ogni anno aveva incamerato dall'Amministrazione comunale frattese la somma di lire 18.650 quale ricavato dei titoli di rendita del valore nominale di lire 373.000 rappresentanti gli utili del Magazzino di Consumo, nel giorno del passaggio delle consegne - e cioè il 16 maggio 1934 - all'amministrazione entrate di Sosio Ligouri si rifiutò di consegnare i titoli di rendita suddetti. Perciò il nuovo Presidente Ligouri, scelto dal Podestà Pasquale Crispino nell'anno 1933, nei verbali di consegna del bilancio consegnati in data 16 maggio 1934, rilevò che tra i titoli di stato dell'Ente non figuravano consegnati all'*Orfanotrofio* gli utili del Magazzino di Consumo, per cui egli aveva chiesto le ragioni al presidente uscente comm. Sosio Pezzullo. La risposta fu subitanea e agghiacciante: *"Nessun obbligo incombeva agli eredi di Carmine Pezzullo di dare all'orfanotrofio titoli non legati per testamento né donati e che si erano corrisposti gli interessi sui titoli per un atto di spontaneità determinato dall'ossequio all'intenzione di suo padre che molto teneva per l'Orfanotrofio in quanto esso ricoverava le figlie dei militari morti in guerra, come che l'ente stesso fosse presieduto da persone di sua famiglia, aggiungendo che, mancando allo stato tali condizioni, gli eredi Pezzullo non avevano ragione di corrispondere nemmeno gli interessi"*.

Di fronte alle motivazioni dell'ex presidente Sosio Pezzullo, la nuova amministrazione del *Ritiro* - onde evitare proprie responsabilità per grave danno provocato all'Ente *Orfanotrofio* - ricorse in giudizio per recuperare i suddetti titoli del valore nominale di 373.000 Lire, salvo provvedere con altro deliberato all'accertamento delle responsabilità del cessato Consiglio di Amministrazione. Per questo fu affidato l'incarico all'avvocato Alessandro Laliccia, che già si stava occupando di un giudizio analogo nell'interesse del Comune di Frattamaggiore.

Ovviamente per il mancato introito delle 18.650 lire l'Ente di Amministrazione

del *Ritiro* cominciò a trovarsi in difficoltà economiche, per cui il presidente Liguori si raccomandò di limitare le spese all'indispensabile e di incrementare l'attività della *Scuola di lavoro donnechi per signorine abbienti*, per frequentare la quale ogni allieva pagava da Lire 15 a lire 12 a seconda dell'età; inoltre egli consigliò alle orfane ricoverate che eseguissero lavori per conto terzi dietro pagamento di una somma, della quale una parte sarebbe andata a beneficio delle stesse; inoltre egli pretese che il numero di orfane accolte non oltrepassasse il limite consentito e che si organizzasse una sottoscrizione tra le famiglie agiate frattesi.

Quanto alla normale attività amministrativa, il presidente Liguori con impegno ed intelligenza cercò di sistemare i locali con accomodi e rifacimenti strutturali e di risolvere la grave situazione economica. Tra i documenti recuperati di quel tempo vi è una lettera non firmata e inviata dal gruppo di fascisti frattesi amici del presidente, in cui si stigmatizzava decisamente il comportamento e la gestione della precedente amministrazione di Sosio Pezzullo, figlio di Carmine: “*Abbiamo appreso con piacere la tua nomina a Presidente dell'Asilo certi che infonderai la tua energia in detta opera pia, portandola a quello sviluppo fin'oggi arrestato per ragioni note, facendola degna di una città qual è Frattamaggiore. E' vergognoso che altri paesi - Marcianise, Giugliano, Casoria ed altri - usufruiscono di tali istituzioni per tenere ricoverato un numero più o meno discreto di bambini e bambine, mentre nell'asilo di Frattamaggiore non è possibile ricoverare se non quelli che facevano parte della coda pezzulliana. Per un'opera pia, qual è la nostra, non ritieni che le cariche di segretario e di tesoriere (oh, la grande amministrazione!!) debbano essere fatte a titolo gratuito? Don Ciccio Vitale e Fortunato Micheletti, già impiegati [del Comune n.d.r.], non ti danno la pessima impressione di essere anche loro dei ricoverati quando percepiscono dei lauti stipendi se per poco si fa il paragone con quelli dati dall'Istituto Carlo III di Napoli? Credo che l'Ente per detti due messeri (lavapiatti del defunto Pezzullo) abbia bisogno di un capitale di circa 200 lire per stipendarli. Ci sarà chi si riterrà onorato di fare un'opera buona e di prestare la propria opera gratuitamente mercè un compenso annuale minimo e non mensile. E poi sono fascisti?? Anche il segretario dott. Fontana, facente parte della famiglia municipale come quella del grande invalido dott. Ferro, per tradizione e per occasione, si è piazzato, non potendolo fin'oggi altrove, bontà del Podestà, non può fare le rare visite senza emolumento e regalie? Sarebbe più adatto il dott. Ferro, il quale una volta tanto potrebbe esercitare gratuitamente, apparentemente, la sua Branca di specialista per le malattie dei bambini. Non è orfanotrofio-asilo? Il Fontana s'intende, come dicono, di malattie di pelle, ma se col tuo riso interpellera gli altri medici che esercitano la branca, avrai la soddisfazione di avere non solo il servizio sanitario gratuito ma anche qualche offerta. E così per gli altri servizi!! Certamente le bambine pregheranno per te, giacché hai tolto loro la noia di andare al cimitero e pregare contro voglia per l'anima benedetta di Carmine Pezzullo, il quale impensis suis mise su l'asilo, facendone di questo pio istituto anche uno sbocco per uso e consumo proprio!! Tu, novello presidente, non sarai corrivo ad adattarti*

sulle orme della passata amministrazione mai esistita, e ne avrai schifo: non imiterai il Presidente della Congrega di Carità, il quale ha congregato l'intera sua famiglia presso il beccaio, il prestinaio, l'appaltatore, ecc. e perfino presso il dott. Ferro per i servizi sanitari, sorseggiandosi tutto l'anno caffè ben zuccherato che le suore a spese della comunità (leggi vecchi ricoverati) gl'inviano nelle feste ricordevoli. Tu sarai presidente energico e più di ogni altro fascista, non come la intende il Podestà e la comitiva.

Auguri per maggiori carichi ed essi non ti potranno mancare se darai prova di oculatezza e di onestà. Saluti fascisti.

Ma torniamo alla burocrazia che governava l'ente. Ecco il quadro delle spese e degli stipendi al personale dell'anno 1933 (figg. 29-30):


ORFANOTROFIO "CARMINE PEZZULLO"
 DI FRATTAMAGGIORE

Spese di rito e del personale 1933

Vivero e abbigliamento e guasti	Stipendio al funzionario	Stipendio al leopoldino	Stipendio al Zemirino	Ospedale alla donna	Ospizio sociale	Totale coloni
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
16008.90	910.00	1428.60	546.55	1689.60	132.00	4703
						16008
						20712
						•

Giovane di presenza = Ospizio ricoverato N° 28
per l'intero anno: $365 \times 28 = 10220$
Spese di rito diverse per un giovane di presenza
si ha $\frac{1}{12} 16008.90 : 10220 = £ 1.56$, costo rito
per ogni affitto e giorno.

Fig. 29

Fig. 30

E questo era il quadro economico dell'orfanotrofio descritto in un documento dell'anno 1933 (fig. 31):

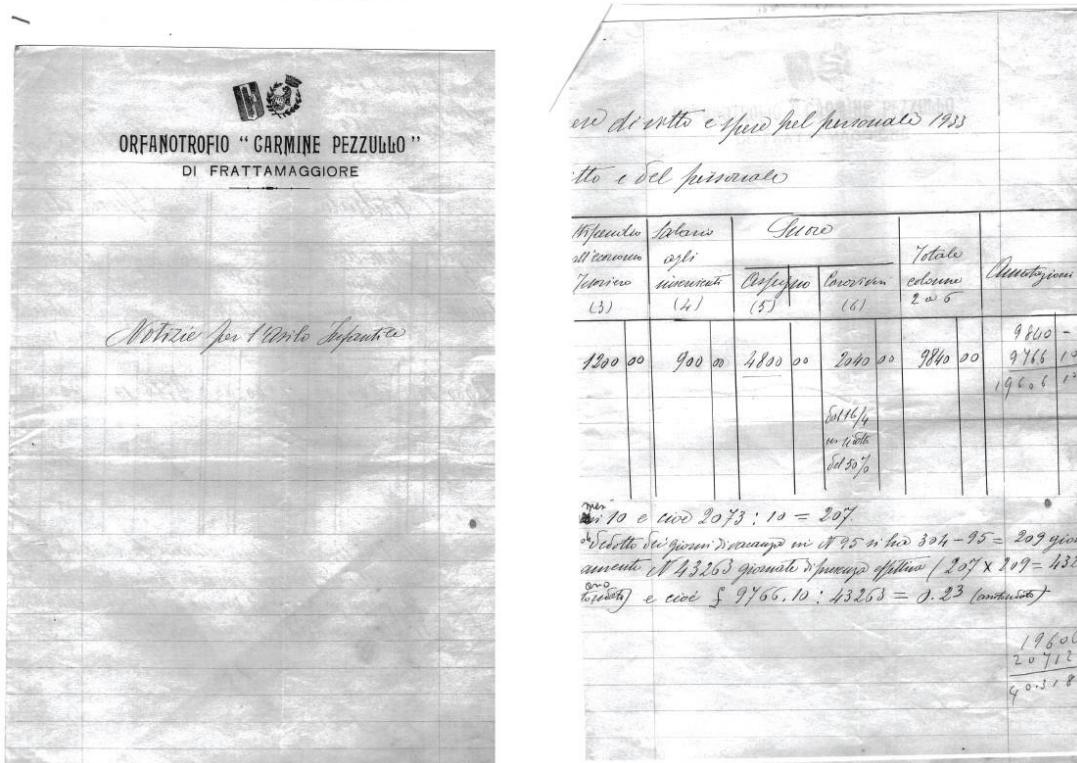


Fig. 31

Ed ecco le ospiti residenti nel Centro in quel periodo del trentennio, segnalate in un elenco non ufficiale in cui vi erano anche alcune osservazioni sui genitori vivi e/o defunti:

- 1) *Aletta Camilla fu Lorenzo e di Elvira Gondola (madre vedova e giovane non risposata);*
- 2) *Bencivenga Giuseppina fu Francesco e di Gallifoco Lucia (mamma risposata e residente in Carditello);*
- 3) *Capasso Maria di Pasquale a fu Grazia Mele (padre vedovo a povero);*
- 4) *Cimmino Francesca di Giovanna e di Imperatore Rosa (i genitori sono separati e sono in condizioni di poter sostenere la figlia);*
- 5) *Cirillo Maria di Giovanni e fu Anna d'Angelo;*
- 6) *Capasso Rosa fu Nicola e di Pasqua Reccia (vedova a povera);*
- 7) *Giuseppina Costanzo fu Luigi e di Giuseppa Crispino;*
- 8) *Costanzo Margherita fu Giovanni e fu Federica Alfonso;*
- 9) *Del Prete Maria fu Francesco e di Capasso Angela (vedova e povera);*
- 10) *Rosa Del Prete di Luigi e fu Pasqua Auletta (il padre a venditore ambulante a per lei paga la RR. MM.);*
- 11) *Franchini Maria Grazia fu Antonio a fu Anna Scarmoncino (orfana di guerra);*
- 12) *Franchini Angiolina fu Antonio e fu Anna Scarmoncino (orfana di guerra);*
- 13) *Galifoco Antonietta di Aniello a fu Orsola Giordano (vedovo povero);*
- 14) *Prisco Filomena fu Antonio e di Marchese Giovanna (madre ricoverata in ospedale);*
- 15) *Pezzella Carmela di Antonio e fu Costanzo Filomena (il padre è povero bracciante e ha altri cinque figli);*
- 16) *Pezzullo Pasqua fu Sossio e fu Carmina Di Gennaro (l'orfana usufruisce della pensione di guerra intestata al tutore Pasquale Del Prete fu Luigi);*
- 17) *Saviano Carmela di Pasquale a fu Saviano Marianna (padre risposato);*
- 18) *Saviano Maria di Pasquale e fu Saviano Marianna (padre risposato che può sostenere le due figlie e che abita in via Garibaldi n. 2; egli è colono e coltiva 3 moggia di terreno);*
- 19) *Volante Angelina fu Pietro e di Filomena Aversano (vedova povera);*
- 20) *Volpicelli Giuseppina fu Antonio e fu Candida D'Errico;*
- 21) *Saviano Angelina fu Alfonso e di Lucia Capasso (vedova ricoverata in ospedale);*
- 22) *Del Prete Francesca di Domenico e fu Gemma Nobile (vedovo povero);*
- 23) *Del Prete Maria Consiglia di Domenico e fu Gemma Nobile (vedovo povero);*
- 24) *Del Prete Gabriela fu Giuseppe e di Filomena Di Bello (vedova povera);*
- 25) *Vitale Maria Sossia fu Pasquale e di Filomena Russo (vedova povera);*
- 26) *Granata Margherita fu Raffaele e di Raffaela Morra (vedova povera);*
- 27) *Andreone Angelina fu Raffaele e fu Vergara Maria Luigi.*

In quel periodo il personale era costituito da *Francesco Vitale segretario*, *Fortunato Micaletti economo-tesoriere*, dalla *Suora Superiora* e da 7 suore dell'Istituto S. Anna, dal sacerdote *don Nicola Russo cappellano*, dal *sacrestano Raffaele Russo* e dagli *inservienti Carmela Turino e Antonietta Paciolla*, con i quali collaboravano fuori pianta organica il *dott. Filippo Fontana* e il *farmacista Raffaele Solli*. Vi erano inoltre ricoverate alcune vecchie suore a cui era dovuto lo stipendio annuo cumulativo di Lire 2640. La gestione dell'*Orfanotrofio* e dell'asilo era affidata alla Superiora, la quale doveva provvedere anche alle piccole spese giornaliere (acquisto e dispensa dei generi alimentari) tramite il rilascio di buoni ai singoli fornitori; due suore erano addette alle orfane, un'altra all'insegnamento dei lavori femminili e di ricamo, un'altra suora era adibita alla cucina e altre 3 erano responsabili dei bambini dell'asilo a cui si poteva aggiungere una delle suore addette alle orfane. Gli inservienti curavano la pulizia dei locali, l'assistenza materiale dei bambini e i servizi interni ed esterni; l'inserviente Paciolla inoltre nelle ore libere coadiuvava la suora cuoca. Il Sacrestano era addetto a tutti i servizi inerenti la Chiesa del Ritiro.

In data 25 luglio 1934 l'amministrazione dell'*Orfanotrofio "Carmine Pezzullo"*, presieduta dal comm. Sosio Liguori fu Luigi e formata dai componenti avv. Paolo D'Ambrosio di Domenico, prof. Raffaele Reccia fu Carmine, sig. Vincenzo Lombardi fu Luigi e dal dr. Luigi Vitale fu Francesco, assistita dal segretario sig. Francesco Vitale⁷¹ (da notare che i discendenti dei Lupoli in quel tempo furono del tutto da essa estromessi!), mise in vigore il nuovo contratto.

Leggiamolo per renderci conto delle condizioni⁷²:

1) *La Rev. Madre Generale si obbliga di tenere in Frattamaggiore, per la suddetta opera e per l'asilo, numero otto suore delle quali una superiora per la Direzione generale, una maestra patentata, una maestra di lavoro, tre suore per l'asilo, una cuciniera ed una portinaia. Le suore dovranno amministrare anche l'ufficio magazzino e guardarobino.*

2) *La Madre Generale si riserva il diritto di cambiare le suore tutte le volte che lo crederà opportuno ed il sig. Presidente potrà chiedere il cambio di personale: in questo caso penserà alle spese di viaggio di ritorno alla casa Generalizia di Roma.*

3) *Il sig. Presidente verserà Lire 60 mensili per ogni suora. Inoltre esse hanno diritto al prelevamento di tutti i viveri che si usa dare alle orfane, carne fresca compresa per cinque volte a settimana, e caffè-latte tutti i giorni tranne il vino, uova, pesce fresco, frutta e formaggio, che si provvederanno per loro conto ed a loro spese, e ad un appartamento diviso ammobiliato, alla biancheria da letto e da tavola, alla batteria da cucina, alla luce, al combustibile, alle riparazioni e refezioni al bucato, al medico e medicine, e in caso di decesso di qualche suora ai convenienti funerali di sepoltura.*

⁷¹ Nomina avvenuta con delibera del Podestà di Frattamaggiore, Pasquale Crispino, n. 92 dell'11.04.1934, approvata dall'Alto Commissariato per la provincia di Napoli in data 29.04.1934; div 2/2 N. 36942.

⁷² Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

4) Il sig. Presidente provvederà che vi sia una Cappella con l'obbligo di farvi celebrare la Santa Messa quotidianamente ed immancabilmente nei giorni festivi; penserà inoltre alle spese di culto come olio, ceri, arredi sacri, ecc.

5) Il sig. Presidente provvederà alla pulizia dei locali dell'asilo.

6) La Superiora sola avrà la corrispondenza con l'Amministrazione per tutto ciò che riguarda i differenti uffici delle suore e, quando occorresse qualche osservazione, il sig. Presidente ne avvertirà la Superiora e non le suore.

7) Il sig. Presidente ha il diritto di sostituire qualche suora con alunne dello stesso orfanotrofio con l'approvazione della Madre Superiora che è addetta alla Direzione dell'Opera.

8) Il sig. Presidente concederà alle suore le vacanze a titolo di riposo, cura e per i consueti esercizi spirituali, nella misura di 15 giorni l'anno. Non potrà sospendere l'assegno a quella suora che per eventuali necessità dovesse assentarsi quando ella è surrogata da un'avventizia. In caso di disgrazia in famiglia di una suora, oltre al riposo previsto, si concederanno altri 10 giorni di assenza.

9) La durata del presente contratto viene stabilito fino al 31 dicembre 1935 e s'intende prorogato di anno in anno qualora non verrà disdetto da una delle parti contraenti tre mesi prima, con regolare diffido da farsi con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

10) Le spese del presente atto, che va redatto in duplice copia su carta legale, saranno al carico del sig. Presidente.

Fatto letto e confermato

Questo contratto fu approvato dall'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli nella seduta della Giunta Provinciale amministrativa del 16.10.1934.

L'organizzazione della vita quotidiana all'interno dell'*'Orfanotrofio'* era regolata in tale modo:

	h. 5.00	levata
dalle h.5,00	alle 7.00	pulizia personale e del locale
dalle h. 7	alle 7.45	preghiere e Santa Messa
dalle 7.45	alle 8.15	colazione
dalle 8.15	alle 11.45	lezioni scolastiche
dalle 11.45	alle 12.30	pranzo in refettorio
dalle 12.30	alle 14.00	ricreazione
dalle 14.00	alle 16.00	lezioni scolastiche
dalle 16.00	alle 18.00	lavoro
dalle 18.00	alle 18.30	cena
dalle 18.30	alle 19.45	ricreazione
dalle 19.45	alle 20.00	recita del Rosario
dalle 20.00	alle 07.00	riposo notturno

Quanto all'assistenza spirituale dal 15.9.1935 al posto del reverendo Luigi Ferrara subentrò come cappellano *don Angelo Perrotta*, sostituito dopo pochi

mesi da don Nicola Russo che rimase in carica fino al 08.01.1937, data questa in cui fu sostituito dal nuovo cappellano *don Pasquale Caiazzo* il quale tenne questo incarico fino al marzo 1942.

Nel settembre del 1935 i bambini iscritti all'asilo infantile privatamente gestito dalle suore erano oramai 457 (figg. 32-33), per cui erano insufficienti le aule e il numero delle suore addette. Perciò l'amministrazione comunale stabilì di far costruire nell'edificio del *Ritiro* due nuove aule scolastiche, per cui bandì una gara in data 5 luglio 1936. Al termine il consigliere Paolo D'Ambrosio e il presidente Sosio Liguori pubblicarono le offerte dei partecipanti alla gara di appalto in manodopera per i lavori da compiere nella struttura:

Fusco Pietro ... lire 6.799,60;
Battista Ferdinando ... lire 4.700;
Crispino Gaspare ... lire 4.000;
Relli Francesco ... lire 3.800.

Il Podestà Pasquale Crispino, per ovviare alla carenza del numero di suore, pretendeva che fossero inviate da Roma due altre suore munite di diploma di educatrici froebelliane, così come stabiliva il contratto firmato dalle due parti.



Fig. 32 - Ritiro: Asilo anni Trenta del XX secolo

Egli deliberò la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'orfanotrofio scegliendo il *comm. Luigi Vergara fu Gennaro*, il *medico cav. Emilio Vitale fu Giuseppe*, il *sig. Augusto Liotti fu Fioravante*, il *sacerdote Nicola Russo*. Seguirono a questa decisione molte polemiche cittadine, perché il Vitale e il Vergara erano cognati ed il Liotti era imparentato con il Podestà il quale aveva

sposato in prime e seconde nozze due sue cugine, ed inoltre lo stesso Vitale e il sacerdote Russo erano cugini di primo grado con i fratelli Pezzullo, contro i quali pendeva ancora il giudizio ad istanza dell'Orfanotrofio per la restituzione della somma di lire 380.000 (Cap. Nom. Rendita 5%). Luigi Vergara inoltre aveva sposato una sorella di Emilio Vitale ed era anche imparentato con i Pezzullo e, pur essendo commendatore di Santo Silvestre nonché della Santa Mercede, pur tuttavia era stato ufficialmente deplorato dal partito fascista⁷³.

Nel settembre 1936 furono chiamate nell'Orfanotrofio le Suore figlie di S. Anna, mentre i lavori strutturali continuavano: in un documento del 1 marzo 1937, firmato dal podestà Crispino, si certificava che l'*'Ente Orfanotrofio* aveva comprato dalla ditta Cascinelli dodici putrelle di ferro del peso di quintali 12 necessarie per i lavori interni in muratura.



Fig. 33 - Ritiro: Asilo anni Trenta del XX secolo

E le richieste di soldi all'Amministrazione del Ritiro erano veramente variegate: difatti in data 26 gennaio 1938 la sig.ra Amalia Aletta vedova Vitale chiese un sussidio per concorrere alle spese funerarie della salma del coniuge, che per 22 anni aveva svolto le mansioni di segretario dell'Ente fino ad allora non riconosciute ufficialmente.

Per il prosieguo dei lavori, che comprendevano la intonacatura, e la rappezzatura dell'esterno e l'attintatura dell'*'Orfanotrofio* e della chiesetta annessa, il 2 luglio 1938 due offerte furono presentate dai mastri muratori

⁷³ Ne ignoriamo le motivazioni.

Ferdinando Battista e Domenico Ferro: in data 6 luglio l'ingegnere municipale Gaetano Staiano accettò l'offerta del Ferro considerata oggettivamente la più vantaggiosa: lire 625,00 per la rappezzatura e lire 825,00 per l'attintatura generale, restando a carico dell'impresa tutti gli oneri sociali e previdenziali.

In data 7 luglio 1938 la Superiora rese noto al Presidente che c'era bisogno di una nuova dotazione di legna ed inoltre dall'Amministrazione comunale fu chiesto all'ospedale di Frattamaggiore di cedere un quintale circa di sugna al prezzo di lire 8.50 al kg per una somma complessiva di lire 909.50. In quella stessa data l'imprenditore Antonio Palmieri dell'Opificio Elettromeccanico Marmi inviò al presidente Liguori una lettera raccomandata con la quale per effettuare i pagamenti per alcuni lavori già fatti nel *Ritiro* e mai pagati si concedevano 60 giorni, trascorsi i quali il Palmieri avrebbe emesso la relativa tratta.

Il Ritiro delle Orfane era anche usato dalla Diocesi Aversana per riunioni delle associazioni cattoliche: difatti il 5 novembre 1938 la sig.ra Maria Landolfi, responsabile della Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Frattamaggiore, presentò richiesta al Podestà Pasquale Crispino in cui rendeva noto che il vescovo di Aversa aveva indetto una giornata di ritiro spirituale per le socie G.F.A.C. da effettuarsi presso le suore di S. Anna nell'*Orfanotrofio*: poiché nello stesso giorno nell'*orfanotrofio* si doveva tenere anche il consiglio di Amministrazione dell'Ente *Orfanotrofio*, il convegno si tenne nella chiesa annessa.

Quanto alle orfane - anche di sola genitrice o di solo genitore - che furono accettate dall'anno 1935 al 1938 quali ospiti dell'*Orfanotrofio*, ecco l'elenco:

- 1) Costanzo Margherita fu Luigi
- 2) Petrossi Nunzia fu Pasquale
- 3) Cristiano Rosa fu Luigi
- 4) D'Ambrosio Eufemia fu Sossio
- 5) Iannicelli Maria Grazia di Arcangelo
- 6) Iodice Giuseppina di Raffaele
- 7) Capasso Maddalena fu Giovanni
- 8) Umbriano Carmelina di Gennaro
- 9) Paciolla Orsola fu Francesco
- 10) Del Prete Immacolata di Vincenzo
- 11) Del Prete Antonietta di Vincenzo
- 12) D'Ambrosio Anna fu Giuseppe
- 13) Capasso Giuseppina fu Giuseppe
- 14) Russo Maria fu Sossio
- 15) Pota Maria fu Domenico
- 16) Del Prete Giovanna fu Giovanni

Con delibera n. 113 del 2.5.1939 del nuovo Podestà Domenico Pirozzi, resa esecutiva dal decreto Prefettizio n. 82183 div. 2/2 del 24.06.1939, furono scelti come presidente dell'Ente il dott. Vincenzo Manna fu Giovanni e come componenti mons. Nicola Russo, il signor Pasquale Lanzillo, il prof. Francesco Tinto e l'avv. Paolo D'Ambrosio. In data 16.10.1939 con deliberazione n. 38 del

Comune di Frattamaggiore lo statuto fu in piccola parte modificato e poi approvato con il decreto Reale del 07.04.1942 n. 26051: l'Ente fu riconosciuto Opera Pia di 2° classe per cui tutti gli atti amministrativi e contabili, a partire da tale data, dovevano essere sottoposti preventivamente all'approvazione della Prefettura di Napoli.

Negli anni successivi i rapporti dell'Amministrazione Comunale di Frattamaggiore con le religiose andarono incontro ad un progressivo deterioramento, soprattutto per il problema del trattamento economico delle suore. Nell'anno 1940 tra gli stipendiati del *Ritiro* vi erano il segretario amministrativo Gaetano Tosi, 3 suore a contratto, il cappellano don Pasquale Caiazzo, il sacrestano Raffaele Russo, 6 suore anziane ricoverate e non operative, e le bidelle Alessandra Cimmino e Antonietta Paciolla.

In quegli anni, anche se a rilento, vi era un certo ricambio delle orfane ospiti, ma di tanto in tanto vi erano anche richieste anomale, come quella fatta dal Podestà Pirozzi al presidente dell'Orfanotrofio che perorava per una fanciulla orfana⁷⁴:

“... Istanza per ricovero di Esposito Orsola di Giuseppe. Vi rimetto, qui accusa, l'istanza di pari data (16.07.1941) di Gore Erminia moglie del richiamato alle armi Esposito Giuseppe fu Francesco, tendente ad ottenere il ricovero della minore Esposito Orsola di Giuseppe in codesto Pio istituto; con viva preghiera di accoglierla benevolmente trattandosi di figlia di combattente in Cirenaica, la cui madre tubercolotica è ricoverata in sanatorio e quindi impossibilitata ad assistere alla predetta minore ed altri quattro figli di tenera età. Sono certo che per il caso, eccezionalmente degno di tutta la considerazione, vorrete provvedere con quella sollecitudine e scrupolosità che tanto vi distingue. Resto in attesa di un gentile riscontro e porgo anticipate grazie. Il Podestà Pirozzi”.

La struttura era anche il luogo dove i notabili della Città, i gerarchi fascisti ed il clero si riunivano per i loro convegni e per prendere decisioni che non riguardavano unicamente l'orfanotrofio. Nella figura seguente (fig. 34) i notabili frattesi ecclesiastici e laici si fecero ritrarre tutti assieme nel chiostro durante una di queste manifestazioni.

Nel marzo dell'anno 1942 divenne cappellano il sacerdote Antonio Migliaccio. Nel maggio del 1943, pochi mesi prima dell'occupazione militare tedesca di Frattamaggiore, fu apposta ad una parete del chiostro una lapide a ricordo dell'azione svolta dagli amministratori negli anni compresi tra il 1939 e il 1943 (fig. 35), su cui furono scolpiti a perenne memoria i loro nomi e cognomi. Poi la guerra giunse anche a Frattamaggiore che nel 1943 subì quattro bombardamenti (21 febbraio, 20 luglio, 4 agosto e 1 ottobre) dalle forze aeree alleate: nella Città ci furono pochi danni alle case civili ed alle industrie canapiere, ma la paura ed il terrore per la popolazione e per le orfane e per le suore furono notevoli⁷⁵.

Con decreto prefettizio n. 63441 del 10.12.1943 ricevette l'incarico di presidente dell'Orfanotrofio il commendatore Sossio Pezzullo fu Carmine, scelto

⁷⁴ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

⁷⁵ Ibidem.

dagli alleati anche come Sindaco di Frattamaggiore. Dopo pochi mesi egli fu arrestato per malversazioni e fu sostituito anche come sindaco dall'avvocato Sosio Vitale, nominato con decreto prefettizio N. 63441 del 10.02.1944. Nell'ospizio continuò la sua attività di assistente spirituale il sacerdote Antonio Migliaccio fino al 21.06.1944, giorno in cui fu sostituito come cappellano da don Giovanni Vergara, allora anche parroco della chiesa di S. Sossio L. e M. L'ospizio nell'anno 1944 accoglieva ventiquattro orfanelle assistite sempre dalle suore dell'ordine Figlie di S. Anna e, anche se appartate in proprie stanze, tre anziane suore pensionate dell'ordine di S. Alfonso che avevano lavorato alcuni decenni prima nel Ritiro per l'assistenza alle orfane⁷⁶.

Ricominciò a funzionare nella primavera 1944 l'asilo infantile, che fu diviso in tre sezioni e frequentato da duecentocinquanta bambini, e riprese anche l'attività della scuola elementare con una sezione completa di cinque classi.

Nell'anno 1946 fu corrisposto per legge l'indennità di allarme da bombardamento al personale tutto che era stato in servizio nel 1943: le suore Niosfora Piva, Gervasina Casali, Fiorina Loffrè, Andreina Laspina, Eligia Catalanotto, Geltrude Morrone, M. Rosa Fronzillo, Savina Perna, il tesoriere dell'Ente Fortunato Micaletti, il cappellano don Antonio Migliaccio, la bidella Virginia D'Ambrosio ed il sacrestano Russo Raffaele⁷⁷.



Fig. 34 - Chiostro del Ritiro: anni Quaranta del XX secolo.

Al centro il vescovo Nicola Capasso con autorità civili, militari e gerarchi fascisti.

⁷⁶ S. Capasso, *Frattamaggiore*, Napoli 1944, pag. 125.

⁷⁷ *Ibidem*.

In data 21 giugno 1944 fu scelto come cappellano don Giovanni Vergara ed il sindaco e commissario prefettizio dell'orfanotrofio avv. Sosio Vitale subito informò la *Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna di Roma* che il contratto stipulato in data 01.09.1944 era stato approvato dall'Amministrazione⁷⁸: in esso, registrato a Frattamaggiore in data 25.05.1945, si poneva l'accento sul fatto che l'ordine era tenuto ad inviare altre due suore per colmare i vuoti di personale venutisi a creare nel gennaio di quell'anno. E così dopo pochi mesi le suore di stanza al Ritiro divennero dodici.

Nella data del 14 dicembre 1945 il sindaco Sosio Vitale, gli assessori effettivi Raffaele Pezzullo, Adamo Lanna, Capasso Carmine e quello supplente Luigi Santoro, coadiuvati dal Segretario capo del comune rag. Andrea Ferrara, procedettero alla liquidazione di tutte le passività che l'Orfanotrofio vantava nei confronti del Comune. Intanto con delibera prefettizia n. 406 del 4.7.1945 resa esecutiva il 18.02.1946 fu scelto come presidente il cavaliere ragioniere Ernesto Geremia Casaburi e quali componenti la signora Orsola Farina, il prof. Giuseppe Quaremba direttore della "Scuola Elementare Guglielmo Marconi", il sig. Pasquale Landolfi, il sig. Luigi Costanzo, il sig. Gennaro Vitale e il dott. Filippo Fontana.



Fig. 35

⁷⁸ Con deliberazione n. 50 del 25.08.1944, vistato dalla Real Prefettura di Napoli Divisione Opere Pie N° 30869 nella seduta del G.P.A. dell'11.05.1945.

In quel periodo la superiora era Suor Martorana, la cui presenza coincise con un periodo di relativa calma e di una migliore offerta del servizio: difatti in una lettera inviata alla Reverenda Madre Generale in Roma la sig.ra Orsola Farina, per un periodo facente funzione di Presidente dell'*Orfanotrofio*, lodò il comportamento della Superiora, grazie alla quale si era ottenuto anche l'intervento e l'opera del genio civile per il completo restauro dello stabile. La Farina riferì anche il grande traguardo raggiunto dall'azione della Superiora, la quale si era impegnata per raccogliere tra i cittadini la somma di 4 milioni di lire per completare i lavori alla struttura dell'edificio e per migliorare quella dell'asilo infantile (fig. 36). Importante fu anche la sua scelta per aver progettato e impiantato il laboratorio di manufatti in lana, in cui le orfane e le fanciulle erano istruite a divenire artigiane tessili. E la ricostruzione costò molto in termini economici, tanto è vero che allorquando - grazie alla delibera del consiglio comunale di Frattamaggiore del 19.06.1948 - in data 06.11.1948 con decreto prefettizio n. 80132 fu nominato presidente dell'*Orfanotrofio* il commendatore Sossio Pezzullo, questi con i componenti del nuovo consiglio di amministrazione sig.ra Orsola Farina, Giuseppe Quaremba, Luigi Vitale, Giuseppe Lupoli, avv. Antonio Saviano e Alberto Ferrara trovarono una situazione economica ed organizzativa disastrosa: il fondo cassa risultava di lire 3.221 e le note da pagare presentate dalla Superiora erano di lire 318.315,95.

La nomina del presidente Sossio Pezzullo coincise con la nomina di una nuova Superiora, e da quel momento tra i due personaggi non tardarono a verificarsi scontri verbali e comportamentali molto aspri.



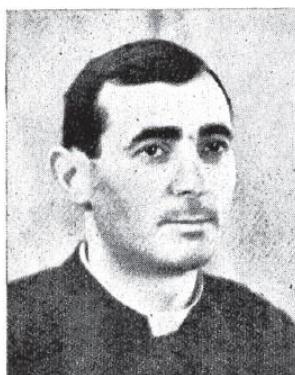
Fig. 36 - Asilo infantile del Ritiro nell'anno 1948

Intanto dalle due parti fu stilato una bozza di nuovo contratto di lavoro: in una lettera del 13.11.1948 la Superiora Generale di Roma, suor Corredentrice Pomarici, rese noto che oramai non era più conveniente il contratto stipulato il 25 maggio di quell'anno, e avvertì il Sindaco che, se esso non fosse stato migliorato, in base all'art. 8 del vecchio contratto ella avrebbe impartito l'ordine alle suore di lasciare l'orfanotrofio. In data 18.11.1948 il Presidente Pezzullo assicurò la Superiora Generalizia che il Consiglio di Amministrazione avrebbe preso in considerazione la bozza presentata e avrebbe approntato i miglioramenti richiesti. Ma oramai il conflitto tra la Superiora ed il Presidente era manifesto: in una

missiva inviata in data 27.12.1948 il Presidente contestava alla Superiora che molte spese da lei presentate mensilmente non erano affatto giustificate e così nuovamente nelle date del 15.03.1949 e del 8.04.1949 la Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna minacciò di ritirare l'intera comunità delle suore. Nel luglio 1949 il presidente comm. Sossio Pezzullo scrisse alla Madre Generalizia facendo rilevare che ella aveva sottoscritto il nuovo contratto con l'amministrazione dell'Ospedale di Frattamaggiore per le suore infermiere, mentre inspiegabilmente non aveva ancora apposto la sua firma su quello con l'Orfanotrofio e che di questo diverso comportamento egli non riusciva a comprendere le vere ragioni.

Oramai la situazione era sempre più tesa e gli alterchi tra suore e amministratori erano gravi e quasi giornalieri, per cui il clima di tensione era altissimo⁷⁹. Fino al 04.07.1949 continuò la sua opera di cappellano il parroco di S. Sossio mons. Giovanni Vergara poi sostituito dal giovane sacerdote don Rocco Capasso, già operante nel Santuario dell'Immacolata Concezione di Frattamaggiore: questi, nel mentre si adoperava per mitigare il clima difficile, improvvisamente si spense a soli 32 anni di età proprio nell'agosto del 1949 (fig. 37).

A lui seguì don Alfonso Cristiano che fu incaricato il 22.10.1949.



Sac. Prof. Don ROCCO CAPASSO

1 febbraio 1917 12 agosto 1949

Fig. 37 – Sac. Prof. Don ROCCO CAPASSO

In data 20.11.1949 la Superiora, che aveva chiesto i lavori di restauro per la sagrestia, trovandosi in un colloquio diretto e pubblico con il presidente e l'intera amministrazione, li redarguì verbalmente in modo eclatante per cui, irritato per dovere sopportare questo atteggiamento aggressivo, in data 14.01.1950 il Presidente Sossio Pezzullo chiese l'allontanamento e la sostituzione della Superiora: la Casa Generalizia rispose che era pronta a ritirare tutte le suore al termine dei tre mesi di preavviso stabiliti dall'art. 11 del contratto, ma che per il

⁷⁹ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, Faldone Ritiro delle Monache.

bene degli orfani e dei piccoli essa era ancora disposta a rivedere questa grave decisione. Nonostante ciò il presidente fu irremovibile nelle sue decisioni, tanto che scrisse al Vescovo di Aversa, pregandolo di voler provvedere ad individuare un altro ordine di religiose per indirizzare “*l’andamento dell’Orfanotrofio*”. Così nel maggio dell’anno 1950 il Pezzullo informò con lettera ufficiale lo stesso vescovo sulla situazione generale dell’*Orfanotrofio*, stigmatizzando il fatto che la nuova Superiora, per ciò che riguardava le spese da sostenere, continuava imperterrita a non richiedergli l’autorizzazione preventiva, facendo sì che la nota mensile di spesa fosse sempre raddoppiata rispetto a quella solitamente presentata dalla precedente superiora. Nello stesso tempo il Presidente informò la Madre Provinciale dell’Ordine⁸⁰ non solo lamentandosi del comportamento della Superiora, ma anche della maestra suora Francesca, delle quali chiedeva alla Casa Generalizia l’immediato trasferimento.

Durante questa *bagarre* il Prefetto di Napoli intervenne commissariando l’*Orfanotrofio*, per lo scopo scegliendo il dott. Pasquale Onorati⁸¹ e le acque sembrarono calmarsi. In data 01.09.1950 si stipulò il nuovo contratto, approvato definitivamente dalla prefettura il 13.08.1952, il quale in sintesi prevedeva che nel Ritiro ci fossero 13 suore: una superiora, tre insegnanti diplomate per l’asilo infantile, una maestra diplomata per le orfane, una per lavoro e disciplina delle stesse orfane, due suore coadiutrici per le scuole esterne, una per la educazione musicale delle orfane e addetta all’esecuzione musicale durante le feste liturgiche nella Chiesa; una per la scuola di lavoro, una addetta alla cucina e la dispensa, una alla portineria, una al guardaroba ; inoltre vi era anche una sacrestana.

In data 26.11.1951 il Prefetto di Napoli cambiò il Commissario dell’Ente e scelse il frattese senatore Raffaele Pezzullo con decreto prefettizio n. 21501, il quale a causa della precaria situazione finanziaria dell’Ente stesso rigettò le richieste della Madre Superiora di aumentare lo stipendio mensile per le suore: le suore insegnanti elementari eccepivano che nell’anno 1953 esse avevano ricevuto uno stipendio mensile di L. 4.250, mentre per le altre comunità preposte agli Enti di beneficenza in Italia lo stipendio era di L. 6.000. Pertanto in data 01.11.1953 fu fatta una scrittura privata tra il Commissario Pezzullo e la Superiora Generale delle *Figlie di S. Anna*: l’accordo prevedeva che lo stipendio mensile delle suore sarebbe stato elevato a L. 5.000 e che quelle abilitate all’insegnamento delle scuole elementari e dell’asilo infantile avrebbero ricevuto a fine anno una gratificazione di lire 25.000 ciascuna, beneficio esteso anche alla suora addetta al laboratorio di cucito e ricamo; infine si decise che il guadagno derivante dalle lezioni di musica impartite dalla Suora alle allieve esterne sarebbe andato a beneficio totale della comunità monastica.

Naturalmente in tutti quei decenni le suore avevano partecipato e partecipavano con le loro orfanelle a molteplici attività cittadine traendone altri benefici economici, e con ciò ci riferiamo soprattutto ai funerali durante i quali esse guidavano le bambine a seguire mestamente in preghiera i carri funebri (fig. 38).

⁸⁰ La casa madre provinciale era in Cercola.

⁸¹ Decreto prefettizio n. 24330 del 7.8.1950.

Intanto l'attività scolastica ed educativa continuava stancamente all'interno dell'Orfanotrofio intercalata da continue piccole battaglie, allorquando un nuovo contratto andò in vigore dalla data del 1 gennaio 1956, con il quale si stabilì la corresponsione di un aumento di stipendio mensile che garantiva L. 8.000 per ciascuna suora. Pur tuttavia non cambiò affatto la situazione di generale precarietà dei rapporti tra suore ed amministrazione.



Fig. 38 - Corteo funebre con le orfanelle a metà anni '50 in Piazza Umberto I
(Foto S. Del Prete)

Quanto all'assistenza spirituale don Vincenzo Farina tenne l'incarico di cappellano del *Ritiro* dal 12.02.1954 fino al 5.2.1959. Poi divenne Commissario la sig.ra Lidia Morisani⁸², vedova di Raffaele Pezzullo, la quale in data 23.06.1957 scrisse direttamente alla Madre Generale delle Figlie di S. Anna chiedendo un incontro a Roma per parlare apertamente e direttamente delle diverse e scottanti questioni ancora presenti sul tappeto, e auspicando che finalmente si appianassero tutte le divergenze. La sig.ra Morisani era coadiuvata in quel periodo dal segretario Gaetano Tosi fu Raimondo, impiegato comunale.

In questo stesso anno, a ricordo dell'azione svolta dal presidente sen. Raffaele Pezzullo nel quinquennio precedente, fu posta la lapide alle pareti del chiostro, tuttora presente *in loco* (fig. 39).

⁸² Decreto prefettizio n. 22538 del 31.1.1957.



Fig. 39

Dopo l'incontro avvenuto nel 1957, l'anno seguente si sottoscrisse da ambedue le parti il nuovo contratto in base al quale il numero delle suore non poteva essere inferiore a nove, il compenso lordo mensile per la Superiora e le insegnanti era di L.15.000, mentre per le altre suore era di L. 12.000. Il 5.2.1959 fu prorogato l'incarico di cappellano al sacerdote Farina, che fu operativo fino al 1.3.1960, data in cui fu sostituito da don Pasqualino Costanzo. E nonostante tutte le apparenze, le cose andarono subito per il peggio, al punto che le Suore di S. Anna in data 26.09.1958 lasciarono Frattamaggiore ed il *Ritiro*, in cui esse avevano gestito per decine di anni l'asilo e la scuola elementare che ebbero i fasti negli anni '50.

Così la sig.ra Lidia Morisani fu costretta a contattare le *Suore Figlie di Cristo Re*, già presenti a Frattamaggiore, con le quali firmò il nuovo contratto valido per 29 anni a partire dalla data del 20.10.1958 e la convenzione, che fu approvata dagli organi della provincia di Napoli in data 03.11.1960⁸³: sostanzialmente restarono in vigore gli stessi patti e le stesse condizioni precedenti.

In quegli anni è doveroso ricordare l'azione educatrice di alcune insegnanti, tra cui Maria Tramontano, che lavorò dall'anno 1950 al 1961: centinaia di bambini frattesi e dei comuni vicini ricevettero da lei in quel periodo un magistrale insegnamento civile e morale⁸⁴ (figg. da 40 a 47). La Tramontano - a cui si affiancò in quel periodo la maestra Grazia Giordano, che conserva molti ricordi

⁸³ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, faldone *Ritiro delle Monache*, Delibera n. 56 del 6/10/1960.

⁸⁴ Le notizie che riportiamo qui di seguito ci furono date dalla stessa signora Tramontano, una delle maestre laiche che in quel periodo dedicò la sua vita all'insegnamento nelle classi elementari del *Ritiro*.

della sua attività di insegnante in quel periodo, delle suore e soprattutto degli alunni - ricordava che era costretta a lavorare sempre senza però ricevere il contributo pensionistico e che il suo stipendio, che le veniva dato dall'economista di allora Geremia Casaburi, non era sufficiente e mai pari all'impegno da lei profuso.



Fig. 40 - Foto inizi anni '50

Quanto alla disposizione organizzativa di quel tempo, al piano terreno vi erano la cucina e i magazzini, al 1° piano il refettorio e le classi dalla 1° alla 5° elementare, al 2° piano il dormitorio per le suore. In quel periodo si tenevano per gli esterni anche corsi di musica e di ricamo e la giornata scolastica era così organizzata: dalle ore 9.00 alle ore 12.15 l'istruzione, poi la refezione quasi mai soddisfacente quanto a calorie e qualità del cibo fino alle ore 14.00, dopo di che si tornava in aula per terminare le lezioni alle h.16.00.



Fig. 41 – Anno 1950



Fig. 42 - Primi anni '50



Fig. 43 - Fine anni '50



Fig. 44 - Gruppo di alunni del *Ritiro* alla fine degli anni'50
(in primo piano il giovanissimo Gregorio Di Micco di Crispano)



Fig. 45 - Inizio anni '60

Nell'anno 1961 Maria Tramontano fu sostituita dalla maestra Maddalena Diana (fig. 46), e tornò per festeggiare il suo matrimonio nel chiostro del *Ritiro* (fig. 47), luogo in cui si festeggiava anche qualche Prima Comunione (fig. 48).



Fig. 46 - Inizio anni '50: le insegnanti con la Superiora



Fig. 46 bis – Anno 1961: la V elementare



Fig. 47 - Anno 1961: la sig.ra Tramontano Maria con il coniuge e le monache del *Ritiro* in occasione del suo matrimonio - sulla dx vi è anche il prof. Raffaele Anatriello



Fig. 48 - Prima Comunione

Quanto al cappellano don Pasqualino Costanzo (fig. 49) rimase nel suo ufficio fino all'anno 1965, facendosi apprezzare per la sua bontà e per l'efficacia della sua

funzione⁸⁵.

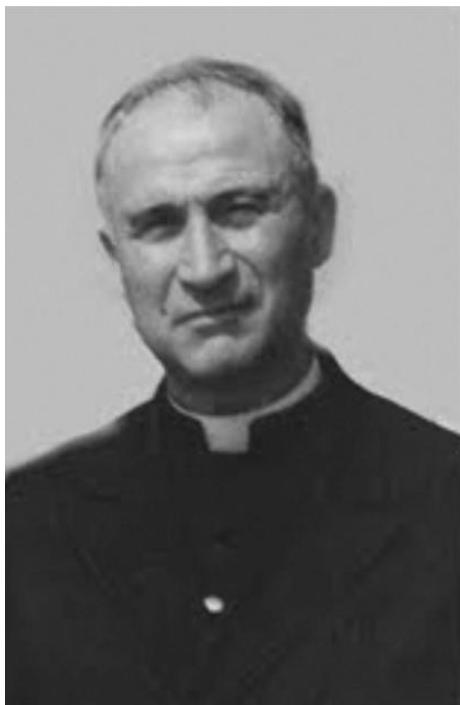


Fig. 49 – Don Pasqualino Costanzo

Intanto nel catasto dell’edilizia urbana sin dal 1962 fu cambiata l’antica dizione sostituendola con la partita n. 973 intestata ad “*Orfanotrofio Carmine Pezzullo*”

Alla scadenza del vecchio contratto in data 08.06.1963 il Commissario signora Morisani fece approvare dalla Prefettura il nuovo contratto.

Nell’anno 1965 nel *Ritiro* fu inviato dal vescovo di Aversa, mons. Antonio Teutonico, quale cappellano l’autorevole sacerdote e letterato frattese Gennaro Auletta (fig. 50) il quale andò a sostituire *ex abrupto* don Pasqualino Costanzo. Egli da subito si adoperò per restaurare e aprire al culto il piccolo tempio sacro: perciò cominciò a rivolgersi spesso ai cittadini frattesi chiedendo aiuti economici. Come è scritto nella sua *Lettera Confidenziale n. 4* - un foglio stampato che era distribuito tra i frattesi per ottenere un fattivo contributo per restaurare la cadente chiesetta - nulla nel frattempo era cambiato: “*le bambine che facevano lagni negli accompagnamenti funebri; le suore che andavano a vegliare i morti la notte; sempre diciannove soldi mancanti per arrivare alla lira; le ricoverate ridotte al minimo ...*”

Ma i tempi erano definitivamente cambiati e l’Amministrazione Comunale avviò subito un vero e proprio disimpegno nella gestione dell’Opera Pia, al punto che essa non rispose a quattro lettere (due della Superiora e due del cappellano don Gennaro Auletta) nelle quali si chiedevano contributi per i restauri della Chiesa. Anzi essa non si interessò affatto dei lavori che furono in quel tempo effettuati

⁸⁵ Il Cappellano descrisse il Ritiro delle Orfane e la Chiesa nel suo libro: P. Costanzo, *Itinerario frattese*, Tip. Cirillo Frattamaggiore, 1987, pag. 96.

all'interno del *Ritiro*, mentre l'austero e severo don Gennaro Auletta con le offerte ricevute dalla popolazione frattese riuscì a raccogliere 5 milioni di lire (più 1.900.000 lire che versò al Genio Civile) grazie ai quali egli fece restaurare la Chiesa (fig. da 51 a 61) e in piccola parte a migliorare anche l'assetto dell'Istituto. Fu anche rifatto l'altare maggiore su cui fu apposto il mosaico del Cristo Redentore (fig. 56) su disegno dell'artista frattese Raffaele Manzo (fig. 62)⁸⁶ e furono aggiunti due mosaici tutti eseguiti dalla Scuola Vaticana (fig. 57), di cui quello di S. Gerardo fu donato dal geometra Sosio Giordano. Durante questi lavori purtroppo molti laterizi furono gettati nella cripta laddove solo in parte sono stati recentemente rimossi (figg. 12-13). Con le altre offerte raccolte dai frattesi (Luigi Vergara, Mario Cirillo, Sosio Lupoli, Pasquale Ferro, Angelo Caserta, Laura Cirillo De Michele, Salvatore Arinelli, Antonio Petrossi, Maria Schioppi, Rosa Giordano ved. Puzio, Carlo Alberto Settembre, Pasquale Pezzullo, Paolo Manzo, Tonino Sodano, Antonio Capasso, Pasquale Anatriello, Antonio Saviano, Sosio Pezzullo, Sac. Alfonso D'Errico, Angelo Canciello e tanti altri) furono comprati i banchi nella chiesa⁸⁷.

L'aspetto interno della Chiesa si presentò totalmente rinnovato. Leggiamo la descrizione della Chiesa fatta da Franco Pezzella⁸⁸:

“L'aula ecclesiale si presenta a navata unica, con una volta piatta decorata da motivi ornamentali a cerchi inscritti in quadrati, e con un'unica breve cappella marmorea rotondeggiante, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, che si apre sulla destra a metà del percorso, laddove un tempo c'era l'altare di Sant'Alfonso. Il pavimento è tutto di marmo rosso di Verona, le pareti sono percorse per i tre quarti dell'altezza da paraste binate di marmo travertino.

Sulla parete destra, oltre alla cappella della Madonna del Buon Consiglio (adorna un tempo di una bella riproduzione ottocentesca della venerata Madonna di Gennazzano) e di un semplice altare tardo ottocentesco (1886) il cui solo elemento artistico di rilievo è rappresentato dalla croce di consacrazione posta al centro del paliotto, si osservano due mosaici rispettivamente Sant'Alfonso e San Gerardo Majella, eseguiti entrambi dalla Scuola Vaticana nel 1964 su cartoni del pittore romano Lucini. ...

⁸⁶ Tratto da F. Pezzella, *La Chiesa del Ritiro*, R.S.C. 2006: “... Pittore, scultore e poeta, Raffaele Manzo (Frattamaggiore 1932-1996) si laureò all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove per un periodo fu anche titolare della cattedra di Scultura. A lungo professore di Educazione artistica presso la scuola ‘Bartolomeo Capasso’ della sua città, partecipò a numerose manifestazioni artistiche nazionali ed internazionali conseguendo diversi premi e riconoscimenti. Con Giovanni Saviano fu tra i promotori agli inizi degli anni '50 del secolo scorso di diverse edizioni della ‘Mostra Nazionale di Pittura Frattamaggiore’ che portò in città artisti e opere di grande rilievo nazionale ed internazionale. Ebbe anche una discreta attività di critico: molti suoi scritti apparvero su quotidiani e riviste d'arte. Sulla sua opera hanno scritto, tra gli altri, Biasion, Sciortino, Barbieri, Schettini.”

⁸⁷ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, *Faldone Ritiro delle Monache*.

⁸⁸ F. Pezzella, *La Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 134-135, ISA, 2006.



Fig. 50 - Don Gennaro Auletta

La parete sinistra non presenta nulla di notevole al di là di tre finestre in forma di monofere, che accolgono delle vetrate istoriate con simboli e figure tratte dal repertorio della simbologia cristiana e di altrettante tele centinate con le immagini di Santa Chiara, San Pietro e San Giovanni Battista. Le tele, dovute anch'esse alla mano del Lucini, costituiscono con le immagini di San Francesco d'Assisi, di San Paolo e di San Sossio, che si sviluppano sulla parete opposta, il programma decorativo della navata, tendente a glorificare oltre che i due principi degli Apostoli, i fondatori dell'Ordine Francescano e delle clarisse, e due dei quattro santi compatroni di Frattamaggiore. Il presbiterio, cui si accede mediante due bassi scalini, accoglie invece sulla parte sovrastante l'altare, un grande riquadro in mosaico con l'immagine di Cristo Re, frutto della collaborazione tra l'artista locale Raffaele Manzo che ne disegna cartoni, e i mosaicisti della Scuola Vaticana. Sopra quest'immagine vi è una Bella croce di legno, la quale porta riprodotta al centro l'Agnus Dei, e ai quattro esterni delle braccia i simboli degli Evangelisti. Il sottostante altare fatto erigere da mons. Gennaro Auletta nel 1964 in obbligo alle nuove norme post-conciliari e previa demolizione del vecchio altare e della balaustra di marmi policromi che lo precedeva (donati da mons. Nicola Russo nel 1930) si compone di un corpo addossato alla parete, squadrato, molto semplice, e di una mensa costituita da una lastra marmorea retta da quattro esili colonnine”.



Fig. 51 -La chiesa del *Ritiro*



Fig. 52- L'altare principale con il mosaico del Cristo Redentore
e la croce dell'*Agnus Dei* e degli evangelisti sovrapposta



Fig. 53 – Il coretto



Fig. 54 - La parete laterale esterna della Chiesa con le tre vetrate policrome



Fig. 55 – Le tre vetrate



Fig. 56 - Il Cristo Redentore: mosaico di Scuola Vaticana⁸⁹ su disegno di Raffaele Manzo

⁸⁹ La Scuola Vaticana del Mosaico fece anche lo splendido mosaico della cappella absidale della chiesa di San Sossio a Frattamaggiore agli inizi degli anni'60 del secolo scorso.



Fig. 57 - I mosaici di S. Gerardo e S. Alfonso Maria de' Liguori



Fig. 58 - Le tele di Santa Chiara, San Pietro, San Giovanni Battista
oggi custodite nella Chiesa di S. Maria delle Grazie



Fig. 59 - Le tele di San Sossio, di San Paolo e di San Francesco d'Assisi,
oggi custodite nella Chiesa di S. Maria delle Grazie



Fig. 60 - L'altare principale



Fig. 61 - La sagrestia



Fig. 62 - L'artista frattese Raffaele Manzo



Fig. 63 - Anno scolastico 1969/70

Nel 1967⁹⁰, essendo sindaco in carica Carmine Capasso, la convenzione stipulata con le Figlie di Cristo Re con delibera n. 6 del 15/03/1967 fu modificata e l'intera gestione economica e finanziaria dell'*Orfanotrofio* fu affidata alla comunità religiosa ivi residente, mentre a carico dell'Amministrazione Comunale si lasciarono solo le imposte e le tasse, gli oneri di manutenzione straordinaria, le

⁹⁰ Archivio dell'Istituto di Studi Atellani, faldone Ritiro delle Monache.

spese assicurative e poco altro. Si trattò di una vera e propria esternalizzazione del servizio, resa possibile anche grazie all'avvenuta istituzione dell'ENAOLI, con cui la Superiora del *Ritiro* ebbe facoltà di convenzionarsi direttamente. Questa nuova convenzione indicò ambiziosamente come data di scadenza il primo ottobre 1993, ma la storia dell'opera pia frattese era purtroppo destinata a terminare molto tempo prima. Intanto la scuola elementare continuò la sua attività all'interno fino agli inizi degli anni '70 (figg. 63-64). Difatti nell'anno 1974 vi erano otto suore ed una Superiora, nessuna orfana, una classe di scuola materna e cinque classi della scuola elementare.



Fig. 64 - Saggio anno 1972

Al cappellano Gennaro Auletta in data 18.01.1975, con il parere favorevole del sindaco Angelo Caserta, il Comitato Amministrativo dell'*Ente Orfanotrofio "Carmine Pezzullo"* deliberò di corrispondere, a decorrere dal mese di luglio 1974, un contributo mensile di lire 20.000 a titolo di concorso spese per la manutenzione del luogo sacro.

Poi la crisi dell'Ente si fece più grave: in data 26.04.1975 il Presidente rassegnò le dimissioni a causa dell'assenteismo degli altri componenti amministrativi, perché ciò provocava la paralisi completa dell'attività dato che non si raggiungeva mai il numero legale nelle sedute del Consiglio (tra i dimissionari vi furono anche i consiglieri dott. Arcangelo Pezzella e dott. Alberto Galena).

In data 22 settembre 1975, essendo sindaco di Frattamaggiore Teodoro Pezzullo, l'Amministrazione dell'Ente era sostanzialmente non operativa: in una nota il presidente di turno dr. Francesco Vitale rese noto al Sindaco, all'assessore alla Pubblica Istruzione ed all'Assistenza della Regione Campania, ed al Prefetto di Napoli che vi era una scarsa partecipazione degli amministratori; per questo motivo egli chiese la decadenza anche del consigliere Luigi Daboval - designato dal Provveditore agli Studi di Napoli - perché non aveva mai partecipato al consiglio, e chiese anche la sua surroga; inoltre egli chiese la sostituzione del

consigliere frattese Pasquale Pirozzi, purtroppo deceduto.

In questo stesso anno grazie all'azione del cappellano don Gennaro Auletta si creò nella chiesa del *Ritiro* il gruppo di preghiera del Rosario di Frattamaggiore, che si riuniva ogni primo sabato di ciascun mese: animatrici erano le signore Anna Gravina, Rosetta Del Prete e Franceschina Puzio, le quali nella ricorrenza del 7 ottobre organizzavano anche una veglia orante notturna.

Nell'anno 1977 il sindaco Teodoro Pezzullo fece richiesta ufficiale all'Amministrazione dell'Ente *Orfanotrofio* di fittare i locali al secondo piano dell'edificio per adibirli a nuove aule scolastiche, ma purtroppo fu possibile usufruire solo delle aule situate al pian terreno e limitatamente alla durata dell'anno scolastico in corso, perché parte dello stabile non era in condizioni strutturali idonee.

Poi venne il distruttivo terremoto del novembre 1980 nell'anno in cui era sindaco Nicola Esposito: l'edificio del *Ritiro* subì ingenti danni (relazione tecnica n. 171 in data 28.02.1981 redatta dal gruppo 6 dei tecnici del Comune di Frattamaggiore) e non potette più essere utilizzato. Per tale motivo l'Ente *Orfanotrofio "Carmine Pezzullo"* beneficiò da quel momento in poi degli sgravi fiscali riconosciuti dai decreti governativi e così nel periodo immediatamente seguente da parte dell'amministrazione comunale frattese furono compiute opere di rifacimento della struttura, del tutto incomplete e insoddisfacenti.

Nel 1980 furono designati Commissario regionale dell'Ente il dottore Francesco Paolo Iannuzzi e Segretario amministrativo il comandante dei VV.UU. di Frattamaggiore, Pasquale Del Prete: il Commissario fece deliberare il trasferimento della gestione di tesoreria dell'ente all'agenzia di Frattamaggiore della Banca Fabbrocini di Terzigno. Nel periodo che va dall'anno 1979 al 1983 la gestione di cassa e amministrativa continuò solo per gli atti burocratici dato che la struttura dell'*Orfanotrofio* non funzionava perché totalmente inagibile.

In data 28.08.1981 il vescovo di Aversa Mons. Gazza, a seguito della morte di monsignore Gennaro Auletta, affidò le cure della Chiesa del Ritiro al Parroco di S. Sossio, monsignore Angelo Perrotta il quale dal giorno 01.09.1981 designò il sacerdote don Sossio Rossi alla cura dei servizi religiosi nella cappella; poi con deliberazione del 06.04.1982 il Rossi fu incaricato ufficialmente cappellano fino alla data del 01.01.1985.

In quel periodo 1983-1985, essendo ancora sindaco Nicola Esposito, fu designato come Commissario Regionale dell'ente il dottore Ciro Tigliola, e confermato segretario ancora il comandante dei VV.UU Pasquale Del Prete: l'attività gestionale era ridotta al minimo e così nel biennio 1983-84 furono fatte solo minute spese dato che il bilancio era in rosso per residui passivi di circa 10 milioni di lire. Nell'anno 1983 il sindaco Nicola Esposito requisì lo stabile dell'*Orfanotrofio* fino alla data del 31.12.1992 con un indennizzo mensile di 350.000 lire nella speranza di poter usare i locali come aule scolastiche: ma tutti gli sforzi per il recupero furono vani. Alla fine del 1985 le spese annuali di bilancio dell'Ente ammontarono complessivamente a poco più di 16 milioni. Infine con la Legge n. 14 del 15/03/1984 la Regione Campania disciplinò l'estinzione delle

Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza ed il dottore Ciro Tignola, Commissario pro tempore, considerando che la situazione finanziaria era diventata ormai critica e che quel poco di struttura agibile era stata già requisita dal Comune per sopprimere alla mancanza di aule scolastiche cittadine, in data 21.11.1984 comunicò per iscritto all’Ufficio Tecnico Erariale di Napoli la decisione che l’Ente stesso aveva accolto la delibera regionale n. 5 del 16.11.1983, concernente la presa d’atto della requisizione da parte del Comune di Frattamaggiore dell’immobile sito in via Lupoli 35, di proprietà dell’Ente Orfanotrofio.

Con deliberazione n. 1 della giunta comunale del 13 gennaio 1985 il neo-sindaco di Frattamaggiore geom. Raffaele Del Prete, coadiuvato dal segretario Generale dottore Luigi Pezzella e con l’assenso degli assessori Michele Bencivenga, Pasquale Grimaldi, Sossio Ferro, Vincenzo Crispino, Michele Damiano (erano in quella data assenti gli assessori Gustavo Schiano e Girolamo Perrotta) propose l’estinzione dell’Opera Pia. Infine il Consiglio Regionale con Delibera n. 37/2 del 25 marzo 1986 sancì la definitiva estinzione dell’Ente ed il passaggio dei relativi beni e del personale al Comune di Frattamaggiore.



Figg. 65-66 (Archivio ing. Silvio Spena)

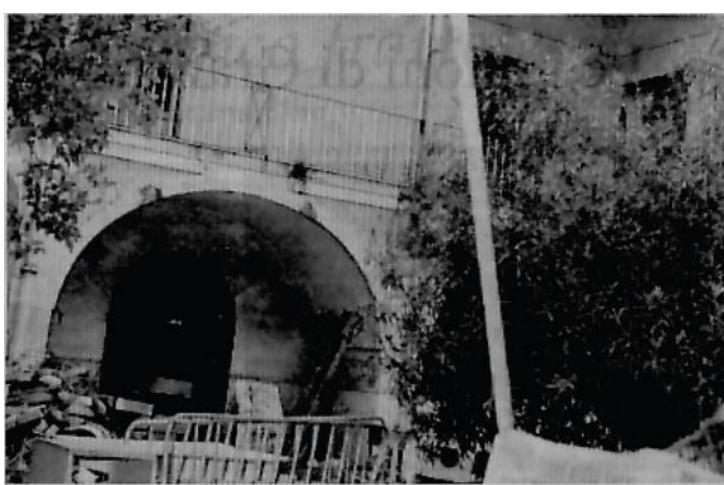
La ristrutturazione dell’edificio e la sua destinazione a casa di accoglienza degli anziani.

Gli anni successivi, durante l’amministrazione del sindaco ing. Andrea Della Volpe, segnarono il progressivo degrado dell’immobile (figg. da 65 a 72), fino al 1988, anno in cui l’Amministrazione Comunale di Frattamaggiore approvò un progetto di ristrutturazione e destinazione dello stesso all’accoglienza degli

anziani, in base alla legge regionale n. 46 del 6 maggio 1985 “*Interventi a favore degli anziani*”. Furono alla fine degli anni ’90 del secolo scorso incaricati dall’amministrazione del sindaco arch. Pasquale Di Gennaro due tecnici frattesi - l’ing. Silvio Spena e il geom. Pasquale Mele - a redigere il piano di ristrutturazione dell’edificio per adeguarlo a casa protetta degli anziani: il progetto ebbe il parere favorevole dell’Ordine degli Ingegneri nel dicembre 1995. Fu in quel periodo che il cappellano don Sossio Rossi, preoccupato per un possibile furto, trasferì i sei dipinti della Chiesa del Ritiro presso la Parrocchia di S. Sossio, laddove dove tuttora essi sono conservati. Iniziarono poi i lavori di ricostruzione e restauro che furono lunghi e laboriosi e si protrassero fino all’amministrazione del sindaco dott. Vincenzo Del Prete e della successiva amministrazione commissariale del Comune di Frattamaggiore.



Fig. 67 (Archivio ing. Silvio Spena)



*Frattamaggiore. A via Lupoli la ristrutturazione dell'ex orfanotrofio
in casa per gli anziani è ancora lontana... (Foto Tresa)*

Fig. 68 (Foto Tresa)



Fig. 69 (Archivio ISA)



Fig. 70-71 - Lavori in corso (Archivio ing. Silvio Spena)



Fig. 72 - Lavori in corso (Archivio ISA)

Nel 2003, alla fine dei lavori il *Ritiro* si presentò completamente ristrutturato e modernizzato ma nel rispetto del suo impianto originale (figg. da 73 a 86).



Fig. 73



Fig. 74



Fig. 75



Fig. 76



Fig. 77



Fig. 78



Fig. 79



Fig. 80



Fig. 81

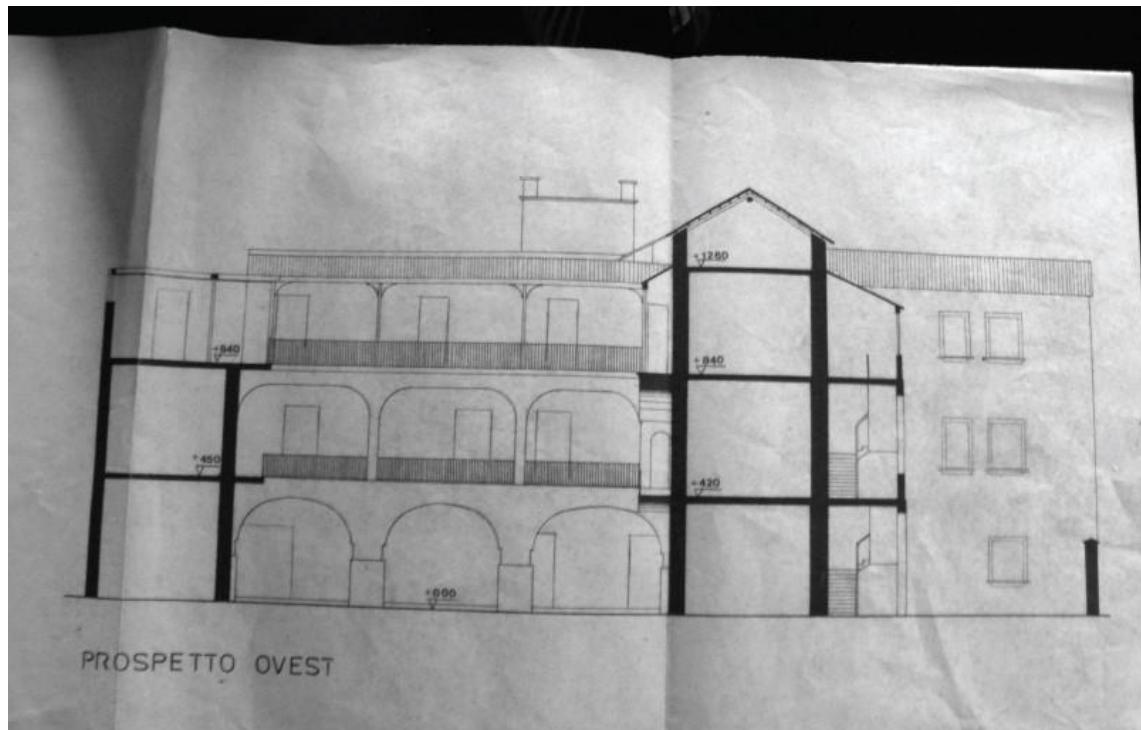


Fig. 82 - Parte del progetto originale (anno 1985) dell'ing. Silvio Spena

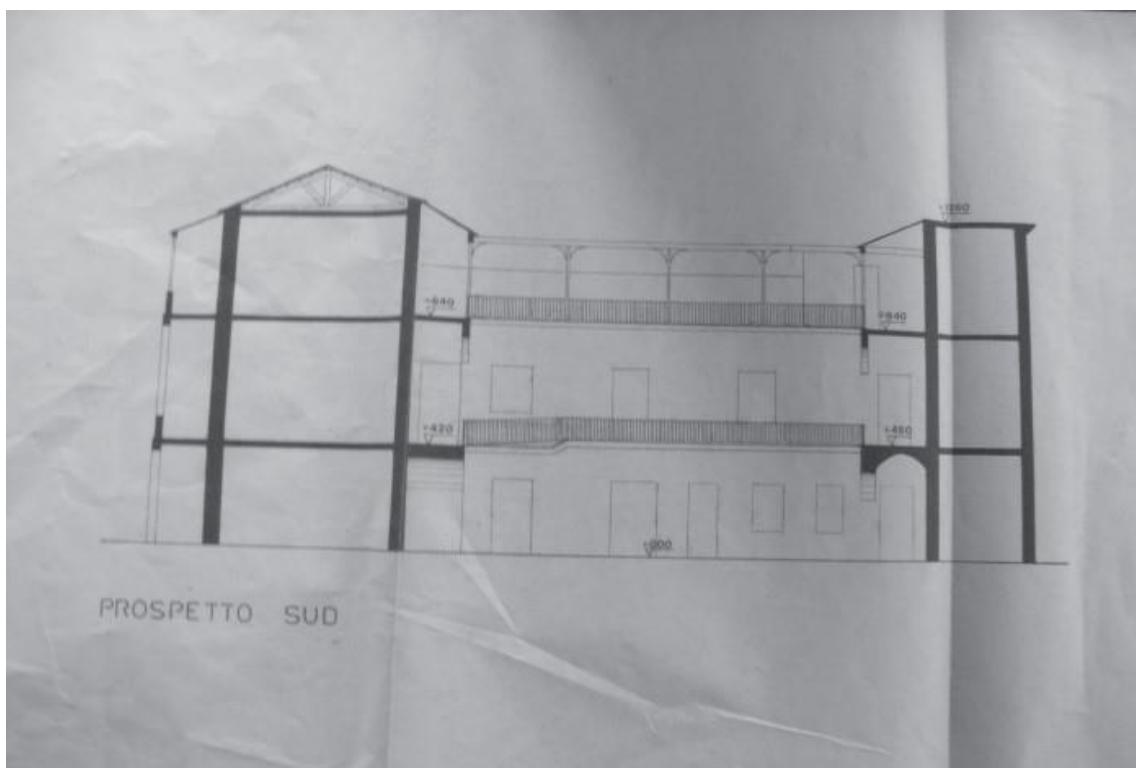


Fig. 83 - Parte del progetto originale (anno 1985) dell'ing. Silvio Spena

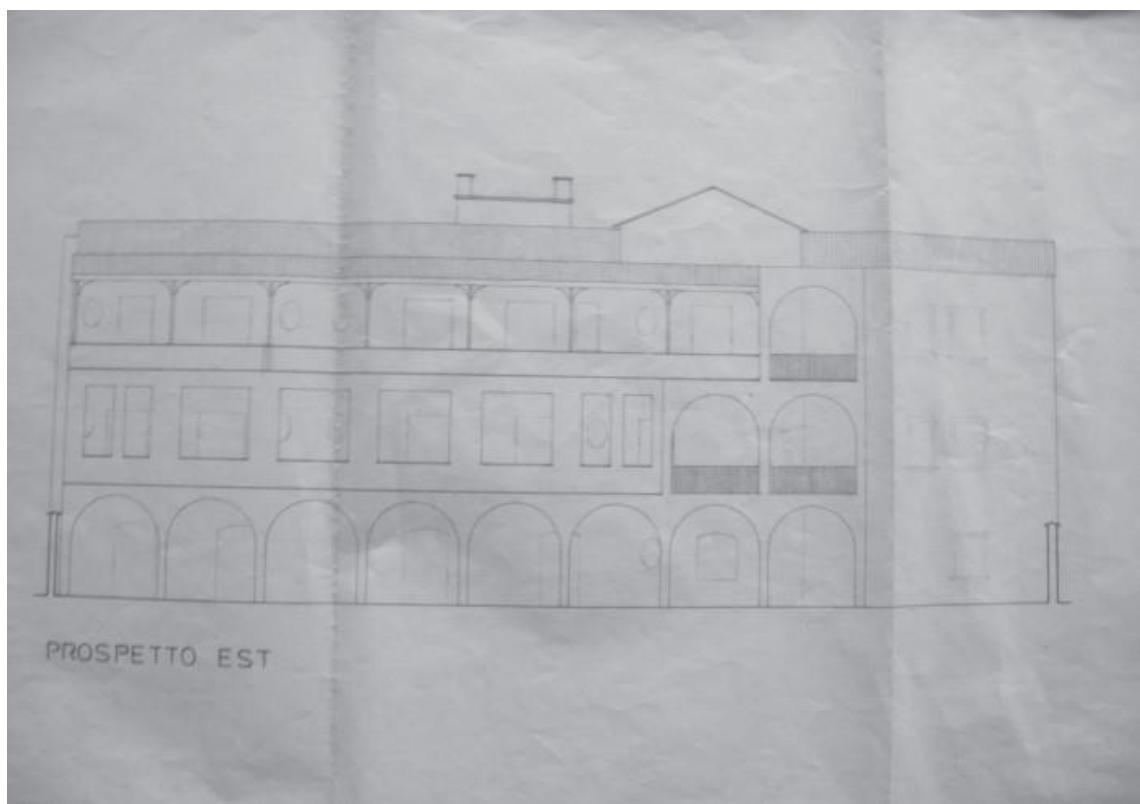


Fig. 84 - Parte del progetto originale (anno 1985) dell'ing. Silvio Spena

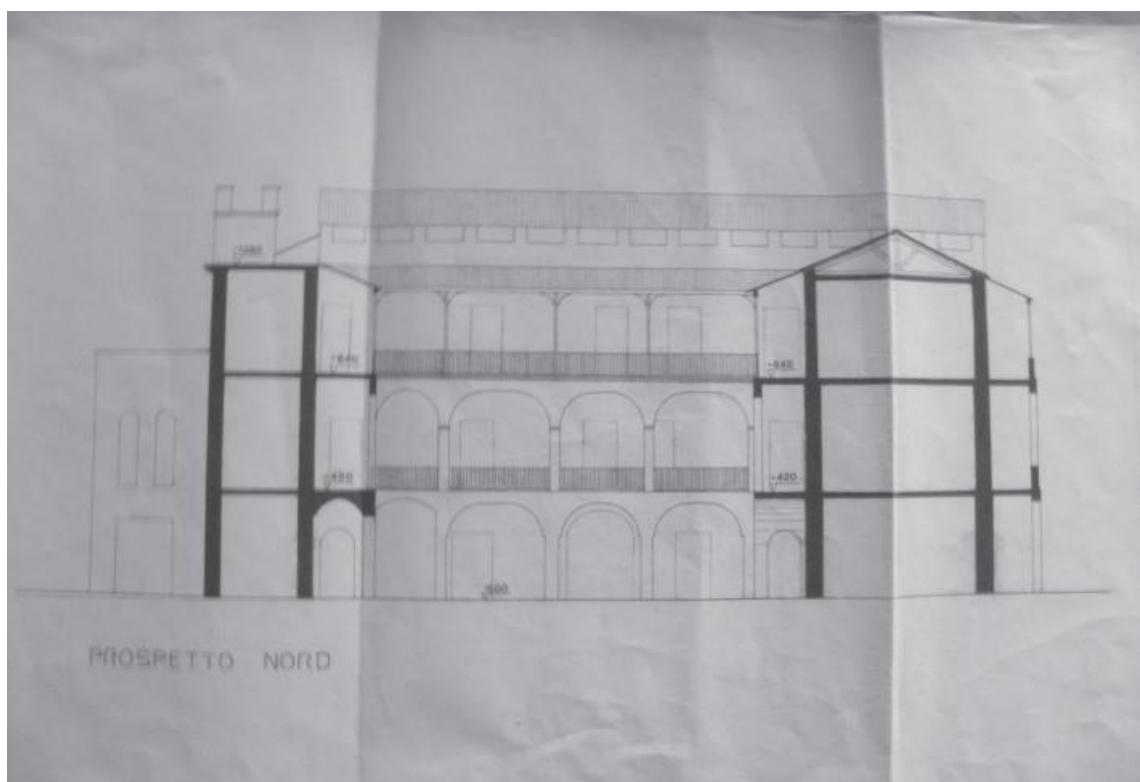


Fig. 85 - Parte del progetto originale (anno 1985) dell'ing. Silvio Spena



Fig. 86 - Il Centro Sociale Anziani e la Chiesa del *Ritiro*
sul lato di via Michele Arcangelo Lupoli

APPENDICE

Il Centro Sociale Anziani “Carmine Pezzullo” (2003-2021)

A lavori di ristrutturazione terminati, durante l'amministrazione comunale del Commissario Prefetto dott. Alfonso Noce, coadiuvato dal dott. Sante Frantellizzi Vice Prefetto e dal dott. Ennio Barbato funzionario amministrativo contabile, nella data del 1 luglio 2003 fu inaugurato, al piano terra dell'ex Orfanotrofio, il Centro Sociale per Anziani (figg. da 87 a 92). Intervennero alla manifestazione i Commissari prefettizi, la dott.ssa Roberta Sivo dirigente del Settore Politiche sociali, la dott.ssa Maria Iovine dirigente del Settore Politiche Sociali, le dott.sse Teresa Del Prete, Olimpia Iovine e Celeste Vetrano ed il sig. Pasquale Ciccarelli dell'Ufficio Politiche Sociali del Comune. La funzione religiosa, officiata nella Chiesa del Ritiro, fu presieduta dal Vescovo di Aversa S.E. Monsignor Mario Milano, coadiuvato da monsignor Sossio Rossi, parroco della Chiesa di S. Sossio L. e M. Fu per l'occasione presentata una mostra documentaria sulla storia del *Ritiro* organizzata dell'Istituto di Studi Atellani e curata da Francesco Montanaro, Franco Pezzella e Pasquale Saviano. Alla cerimonia di inaugurazione intervennero, oltre a centinaia di cittadini frattesi, rappresentanti di Enti, Associazioni e Sindacati oltre che Autorità Civili e Militari.



Fig. 87 - Inaugurazione nel 2003 del Centro Sociale Anziani: Il Vescovo di Aversa mons. Mario Milano con il parroco don Sossio Rossi.

Riaprì così i battenti la struttura completamente restaurata e molto abbellita che aveva già visto nell'anno 1802 l'istituzione del *Ritiro delle figlie Orfane*, poi divenuto nel 1917 *Orfanotrofio “Carmine Pezzullo”*. Nell'anno 2003 essa,

modernizzata e strutturalmente efficiente, nell'attesa di istituire il servizio di tipo residenziale per 40 anziani autosufficienti, riaprì alle attività cittadine nella veste nuova di *Centro Sociale per gli Anziani "Carmine Pezzullo"*: il suo primo consiglio di amministrazione, nominato dalla Commissione Prefettizia con deliberazione n. 72 prot. 6847 del 09.04.2002 fu composto dal cav. Gennaro Marchese, nato a Frattamaggiore il 17.07.1942, con funzioni di Presidente, coadiuvato dal sig. Alessio Tornincasa, nato a Frattaminore il 12.03.1935, e dal prof. Paolo Ambrico, nato a Grassano (Pz) il 21.12.1934. Durante questa reggenza, durata dal luglio 2003 al gennaio 2004, furono cooptate come amministratrici anche le signore Angela Maria Pezone ed Anna Cavallo.



Fig. 88 - Inaugurazione nel 2003 Centro Sociale Anziani: Il Vescovo di Aversa mons. Mario Milano con il parroco don Sossio Rossi, il prefetto dott. Alfonso Noce, mons. Francesco Caserta, il viceprefetto dott. Sante Frantellizzi



Fig. 89 - IL labaro del Centro Sociale Anziani "C. Pezzullo"



Fig. 90- La dott.ssa Maria Iovine ed il cav. Gennaro Marchese
alla Messa durante la cerimonia di inaugurazione



Fig. 91 - I soci festeggiano l'apertura del centro



Fig. 92 - Alcuni soci fondatori all'inaugurazione

Nel gennaio 2004 il *Centro* contava già circa 400 iscritti, i quali dopo libere elezioni democratiche scelsero il primo Comitato per la Gestione del Centro Sociale, costituito da Gennaro Marchese quale presidente, Paolo Ambrico quale vicepresidente e Angela Pezone, Giovanni Schioppi, Sossio Capasso, Costantino Del Prete, Domenico Palmieri quali consiglieri; inoltre facevano parte del Comitato, per nomina dirigenziale dell'Amministrazione Comunale di Frattamaggiore, la dott.ssa Maria Iovine ed il sig. Pasquale Ciccarelli dell'Ufficio Politiche Sociali.

Il secondo comitato, eletto nel 2007, fu costituito da Gennaro Marchese quale presidente, Alessio Tornincasa quale vicepresidente, e quali consiglieri i sig.ri Costantino Del Prete, Domenico Palmieri, Orazio Lupoli, Giovanni Schioppi, Raffaele Del Prete, e sempre come componenti di nomina dirigenziale dell'Amministrazione Comunale di Frattamaggiore, furono confermati la dott.ssa Maria Iovine ed il sig. Pasquale Ciccarelli dell'Ufficio Politiche Sociali.

Il terzo comitato, eletto nell'anno 2010, risultò così composto: Gennaro Marchese, quale presidente, Costantino del Prete quale vicepresidente, e quali consiglieri i sig.ri Armando Bencivenga, Angela Pezone, Francesco Marchese, Orazio Lupoli, Giovanni Schioppi, ed ancora, come componenti di nomina dirigenziale dell'Amministrazione Comunale di Frattamaggiore, la dott.ssa Maria Iovine e il dott. Ivo Grillo dell'Ufficio Politiche Sociali. Durante questo mandato, a seguito delle dimissioni del sig. Giovani Schioppi e della sig.ra Angela Maria Pezone, si procedette alla loro sostituzione con i sigg. Domenico Lettera e Francesco Mazzarella. Successivamente non si provvide a sostituire i dimissionari sigg. Armando Bencivenga, Orazio Lupoli, Costantino Del Prete e Francesco

Marchese per cui il “comitato reggente” risultò costituito sino alle nuove elezioni del 2014 dai sigg. Gennaro Marchese (presidente), Francesco Mazzarella e Domenico Lettera.

In tutti questi anni fervida è stata la vita associativa e numerosi gli eventi sociali e culturali organizzati: meetings, conferenze, mostre d’arte, concerti, scuola di ballo, attività corale, attività teatrale filodrammatica spettacoli, etc. che hanno coinvolto sempre l’intera comunità frattese. E’ d’obbligo ricordare alcuni importanti incontri con i medici e gli psicologi dell’ASL Na2 con due corsi brevi e pratici di Educazione Sanitaria per anziani. Grazie a questi contatti si colse l’opportunità nell’anno 2006 da parte dell’Amministrazione dell’ASL, guidata dal dott. Paris Della Rocca (fig. 93), di aprire l’ambulatorio di geriatria due volte a settimana nel *Centro*, a cui si affiancò la postazione della Croce Rossa Italiana, grazie all’opera della prof.ssa Michelina Del Prete in Damiano.



Fig. 93 - Il prof. Paolo Ambrico, il cav. Gennaro Marchese, il dott. Paris La Rocca, il dott. Francesco Montanaro.

In questi anni inoltre si sono organizzati 7 edizioni del concorso di poesia “*Centro Sociale Anziani Carmine Pezzullo*” e la pubblicazione dei componimenti in due libri curati dalla prof.ssa Teresa Del Prete dell’Istituto di Studi Atellani, che ne ha curato le edizioni. Anche le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia (figg. da 94 a 96) hanno visto il *Centro Sociale Anziani* al centro delle manifestazioni cittadine. Nella ricorrenza nell’anno 2013 del Decennale della Istituzione del *Centro Sociale Anziani* (figg. 97-98) vi sono state numerose altre importanti manifestazioni artistiche e culturali. Naturalmente è continuata la tradizionale attività del Centro (ginnastica, coro, ballo, gioco delle bocce, gioco delle carte e della tombola, lettura dei quotidiani, presentazione di libri) e ha avuto inizio la nuova attività di canto libero.



Fig. 94 - Anno 2011 - Celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia



Fig. 95 - Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: con il Sindaco dott. Francesco Russo, rappresentanti dell'amministrazione comunale e militari, e numerosi cittadini e soci del *Centro Sociale*

In data 26.06.2014 si sono tenute, in base al nuovo regolamento approvato dal Consiglio Comunale di Frattamaggiore nel 2013, le votazioni per la scelta dei componenti del nuovo consiglio, che hanno portato al vertice del Centro quale presidente il sig. Alessio Tornincasa e quali consiglieri i sig.ri Domenico Lettera, Aldo Liguori, Francesco Mazzarella, Salvatore Munciguerra (fig. 99), a cui sono stati affiancati i due rappresentanti garanti dell'Amministrazione comunale nelle

persone della dott.ssa Maria Iovine e del dott. Pasquale Ciccarelli.



Fig. 96 - Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia:
mostra documentaria a cura dell'Istituto di Studi Atellani

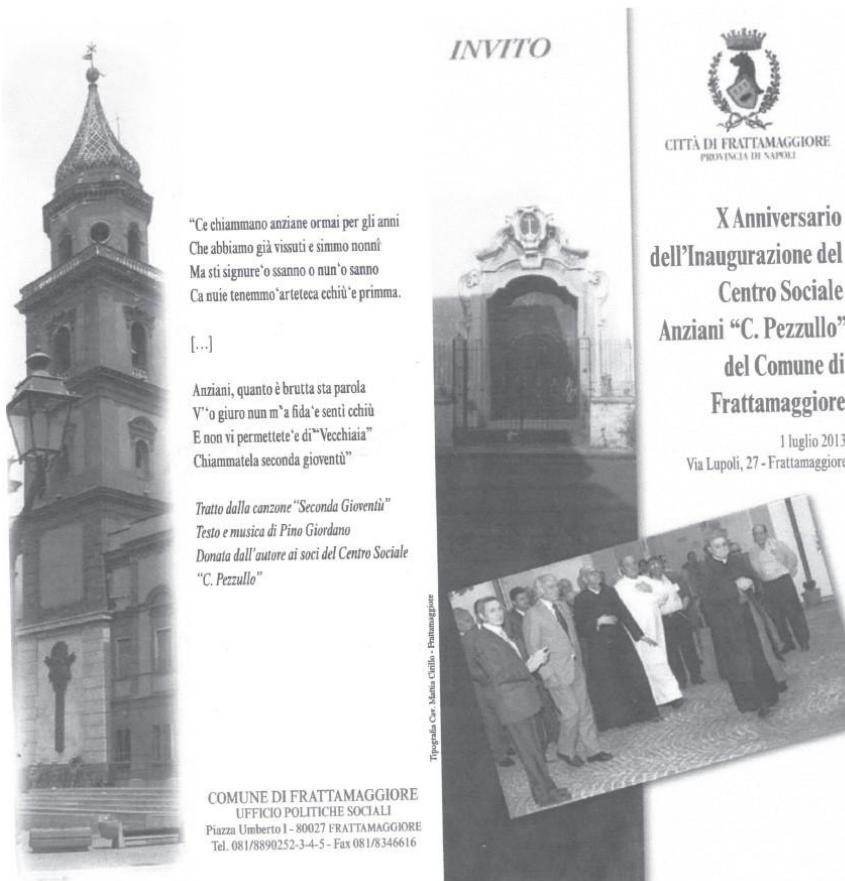


Fig. 97 - Invito e programma delle celebrazioni in occasione del Decennale della fondazione del
Centro Sociale Anziani "Carmine Pezzullo"

PROGRAMMA

Domenica, 30 giugno 2013

Ore 10.30

- Cappella del Centro Sociale - Celebrazione della S. Messa, officiata da Sua Ecc.za Mario Milano, Vescovo Emerito di Aversa.
La celebrazione sarà animata dai canti della Corale "Armonia" di Frattamaggiore.

Dalle ore 18.00 alle 18.30

- Brevi interventi curati dal dott. Francesco Pezzullo (Istituto di Studi Atellani) sulle origini del Ritiro fino ad oggi, dal dott. Davide Marchese sugli aspetti storico-artistici della cappella, e dalla dott.ssa Alessandra De Cristofaro sulle due lapidi e sulle figure di Raffaele e Michele Arcangelo Lupoli.

A seguire e fino alle ore 21.00

- Chiostro del Centro Sociale - Festa di Gemellaggio con i Centri Sociali dei Comuni limitrofi, con balli e canti.

Lunedì, 1 luglio 2013

Ore 10.30

- Sala Conferenze del Centro Sociale - Apertura della Mostra Storica intitolata "Dal Ritiro al Centro Sociale", nella quale verranno esposti documenti e foto sulla storia dell'immobile che ospita il Centro e sull'annessa Cappella. La mostra è stata ideata e realizzata dal dott. I. Grillo, dr. F. Montanaro, F. Pezzella, con la collaborazione di Mons. don Sossio Rossi, parroco della Basilica di San Sossio.

Ore 17.30

- Chiostro del Centro Sociale
- Saluti del Sindaco dr. Francesco Russo
- Saluti del Presidente del Comitato di Gestione del Centro Cav. Gennaro Marchese

Ore 18.00

- Convegno-Dibattito sul recupero e la gestione degli immobili di valore storico in Campania, a partire dall'esperienza dell'ex Orfanotrofio "C. Pezzullo". Interventi programmati:
 - Relazione della Dr.ssa Roberta Sivo, Dirigente del Comune di Napoli.
 - Relazione dell'Arch. Catello Pasinetti, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania.
 - Dibattito.

Modera: Prof.ssa Teresa Del Prete, V. P. Istituto di Studi Atellani.
Hanno collaborato, inoltre, alla realizzazione delle manifestazioni, G. Cimmino, S. Ceparano e Cantiere Giovani.

Ore 19.00

- Buffet

Ore 19.30

- Chiostro del Centro Sociale - Esibizione della Corale Sociale, diretta dal Maestro Nicola Grieco, che eseguirà brani d'opera, canzoni del repertorio napoletano classico e brani del Prefetto Emerito dott. Giuseppe Giordano. Presenta Prof.ssa I. Pezzullo dell'Istituto di Studi Atellani.

Fig. 98 - Invito e programma delle celebrazioni in occasione del Decennale della fondazione del *Centro Sociale Anziani "Carmine Pezzullo"*



Fig. 99 - L'amministrazione eletta nel 2014: da sin. Aldo Liguori, Salvatore Vinciguerra, il presidente Alessio Tornincasa, Francesco Mazzarella, Domenico Lettera

Nel 2016 con le dimissioni anticipate del presidente sig. Tornincasa, furono indette le elezioni con il nuovo regolamento dell'amministrazione comunale: presidente eletto risultò il cav. Gennaro Marchese, e consiglieri eletti furono i sig.ri Delio Ozzella, Anna Porzio, Giovanni Saviano, Gregorio Landolfo (figg. 100-101), a cui si affiancarono le due rappresentanti del Comune, dott.sse Maria Iovine e Olimpia Iodice. In questo stesso anno il sindaco dott. Marco Antonio Del Prete (fig. 102) concesse alla ASL Na2Nord il primo e il secondo piano del Ritiro (fig. 103). Al primo piano furono assegnati 1'Unità Operativa Complessa (U.O.C.) di Servizi Sistema Premianti, Processi di Valutazione e Relazioni Sindacali ALPI, l'U.O.C. del Servizio Ispettivo Amministrativo Anticorruzione e Trasparenza, l'U.O.C. di Integrazione Socio-Sanitaria, il Coordinamento dei Servizi Sociali, l'Osservatorio Diseguaglianza Servizi Amministrativi Servizi Immigrati e Senza Fissa Dimora. Al secondo piano furono assegnate 1'U.O.C. Cure Primarie, l'Unita Operativa Semplice (U.O.S.) della Medicina Penitenziaria, l'U.O.S. dell'Assistenza Specialistica, l'U.O.S. Assistenza Primaria e PLS e l'U.O.C. Servizio Gestioni Tecniche e Tecnologiche. Al piano terreno fu aperto l'Ufficio Protocollo e nel cortiletto laterale prospiciente via Ritiro furono assegnati anche cinque posti macchine all'ASL.

Quanto all'amministrazione eletta nel 2016 essa ha gestito tra mille difficoltà il centro per quasi un anno e si è dimessa nell'autunno dell'anno 2017. Dopo quattro mesi di vacanza, in data 12 febbraio 2018 la sig.ra Rosa Bencivenga ricevette l'incarico dal Sindaco dott. Marco Antonio Del Prete quale Commissario per la gestione del Centro Sociale Anziani "Carmine Pezzullo", funzione che ella ha svolto fino al maggio 2019.



Fig. 100



Fig. 101



Fig. 102 - Il Sindaco dott. Marco Antonio Del Prete



Fig. 103 - L'insegna dell'ASL NA2Nord

L'attività commissariale della sig.ra Rosa Bencivenga (fig. 104) ebbe inizio subito con la campagna di iscrizione dei nuovi soci e di rinnovo dei vecchi soci, con la fattiva collaborazione dei soci sig. Franco Marchese e avv. Antonio D'Errico. Tra le numerose attività svolte dai soci in questo periodo ricordiamo:

- a) maggio 2018, in collaborazione con la Città Metropolitana di Napoli, 50 soci hanno assistito presso il teatro San Carlo di Napoli all'opera "La Traviata";
- b) giugno 2018, organizzata dall'Istituto di Studi Atellani e dal sig. Pasquale Capasso e con il patrocinio del Comune di Frattamaggiore, presentazione del libro di Giuseppe Caramanno, *Il calcio che verrà*;
- c) luglio 2018, III edizione Reading Festival di Frattamaggiore dell'Associazione Culturale Mediterraneo;
- d) ottobre 2018, presentazione del libro del giornalista Gregorio Di Micco, Cava 1943. *I giorni del terrore*, organizzato in collaborazione con l'ISA;
- e) novembre 2018, inaugurazione della mostra fotografica e documentaria *La Grande Guerra e Frattamaggiore*, realizzata dagli alunni delle classi V del Liceo classico "Francesco Durante" in collaborazione con l'ISA;

f) dicembre 2018, a cura della associazione ISA e della Guardia d’Onore alle Tombe Reali del Pantheon si è organizzata nella Chiesa del Ritiro la mostra del Centenario della Grande Guerra 1914-1918, con l’impegno fattivo degli alunni del Liceo Scientifico “Miranda” guidati dai tutors dell’ISA;

g) febbraio 2019, VII Edizione del Premio di Poesia “Centro Sociale Anziani Carmine Pezzullo”, organizzato in collaborazione con l’Istituto di Studi Atellani.

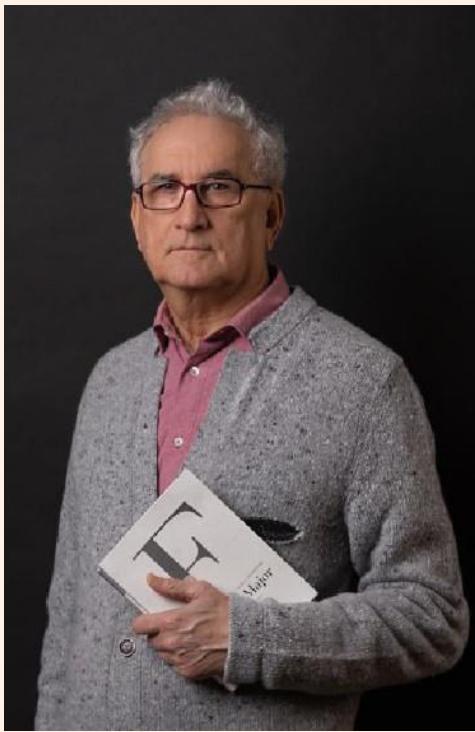


Fig. 104 - Il Commissario sig.ra Rosa Bencivenga con alcuni soci del *Centro Sociale Anziani*



Fig. 105 - Autunno anno 2019: in piedi da sx Giuseppe Sessa, Stefano Ceparano, il soprano Marianna Capasso; seduti da sx Francesco Cimmino e Alessio Tornincasa.

Infine in data 9 maggio 2019 si sono tenute le nuove elezioni del Comitato di Gestione, con il seggio elettorale in sede organizzato dall'Amministrazione Comunale e presieduto dalla funzionaria dott.ssa Rita Vitale. Dopo lo spoglio presidente eletto è risultato il sig. Delio Ozzella. Dopo questo periodo è ripresa l'attività del Centro Sociale per quasi un anno (fig. 105), ma a causa dei pericoli dovuti alla pandemia da CoViD19 a cominciare dal marzo 2020 fino all'aprile 2021, tranne un breve periodo dell'estate-autunno dell'anno 2020, forzatamente è stata ridotta fino a mancare del tutto per poi riprendere gradualmente nel giugno 2021.



Francesco Montanaro (n. 1948 in Frattamaggiore) vive a Frattamaggiore, medico gastroenterologo, cultore di storia locale e della storia di Frattamaggiore in particolare, presidente dell'Istituto di Studi Atellani (ISA) dal 2005, redattore della Rassegna Storica dei Comuni (RSC), direttore della Collana OPICIA dell'ISA.

Ha pubblicato *La macchina sanitaria del Vicereame spagnolo durante le epidemie pestilenziali del primo '500 in Napoli e nei casali napoletani*, Archivio Storico di Terra di Lavoro, anno 2002; per l'ISA, fra l'altro: *I LUPOLL in Frattamaggiore e i suoi uomini illustri*. Atti del ciclo di conferenze celebrative, 2002; *Re Alfonso di Aragona conquista il Castello di Caivano*, in G. Libertini, *Atti dei Seminari QUATTRO PASSI CON LA STORIA DI CAIVANO*, 2003; come

coautore *Tribute to Francesco Durante*, 2003; *Amicorum Sanitatis Liber*, 2005; *Discografia aggiornata delle opere di Francesco Durante: ricerca sui cataloghi riviste specializzate ed internet*, in S. Capasso, *Magnificat. Vita e opere del musicista Francesco Durante*, 2005; curatore di *Note e documenti per la storia di Orta di Atella*, 2006; *Michele Arcangelo Lupoli in 1807-2007 Bicentenario della Traslazione dei Corpi dei santi Sossio e Severino da Napoli a Frattamaggiore*, 2007; *L'Antica contrada dell'Angelo in Frattamaggiore*, RSC, 2007; *Breve sintesi sulle trasformazioni economiche, sociali e urbanistiche di Frattamaggiore dal 1850 al 1970* in F. Pezzella, *Frattamaggiore - L'Immagine nel tempo*, 2009; coautore di *Platea di cose antiche, e moderne più memorabili ed importanti di questa Università di Casandrino fatta sotto l'anno 1769*, 2009; co-curatore di *DIPLOMAZIA E SERVIZIO PASTORALE Raccolta antologica di omelie, discorsi e interviste dell'Arcivescovo Alessandro D'Errico Nunzio Apostolico in Bosnia ed Erzegovina (1999-2009)*, 2009; co-curatore della trilogia *ATELLA: Il territorio, la Storia, le Fabulae*, RSC, 2009; *Sirio Giometta ... o del bello*, numero speciale RSC dedicato al sacerdote Gennaro Auletta, 2012; *Don Gennaro Auletta o del sacro*, numero speciale RSC dedicato al sacerdote Gennaro Auletta, 2012; *Sosio Capasso e l'Istituto di Studi Atellani: precursori del ritorno della canapicoltura in Italia e nel territorio atellano*, RSC, 2016; *Fracta Major dal III sec. a. C. al XV sec. d.C. Miti, storie, documenti*, 2017; coautore di *Ricordo del grande puparo frattese Ciro Verna*, RSC, 2019